

# bulletin



La rivista del Credit Suisse dal 1895 Numero 4 Ott./Nov. 2007

## Est

**Origine** Pellegrinaggio al punto geografico zero

**Futuro** Una città verde nella terra dell'oro nero

**Chief Financial Officer** Intervista a Renato Fassbind

**Energia solare** Verso un orizzonte più sereno?

**Robot** Offerta crescente nel Sol levante

**Arthur Cohn** Sognare è una linfa vitale



**Con motore TDI® V6 potente e rispettoso dell'ambiente.  
Perché la forza va gestita con responsabilità.**

Migliorare un'auto come la Phaeton è un'impresa. Noi ci abbiamo provato e, tra le novità, abbiamo sviluppato il V6 TDI®, che rispetta già i severi valori limite di emissione Euro 5 validi dal 2009. La perfezione si raggiunge solo rendendo il meglio ancora migliore. **La Phaeton. Il nostro capolavoro.**



**Das Auto.**



**Sono cresciuto come «cittadino dell'ovest»**, e questo sotto ben due punti di vista: geografico e ideologico. San Gallo, la mia città d'origine, è adagiata fra due catene collinose che si estendono da est a ovest. L'indaffarato centro cittadino divide il capoluogo in due metà, una occidentale e l'altra orientale. Chi abitava a ovest ne andava molto fiero: per noi bambini, la parte orientale della città era molto più squallida, grigia e senz'anima. A dire il vero vi era un solo motivo per varcare di tanto in tanto l'invisibile soglia del centro e recarsi a est: lo stadio di calcio dell'Espenmoos.

Sotto l'aspetto ideologico sono cresciuto in piena Guerra Fredda. La terra era polarizzata tra Bene e Male, divisa dal Muro e dalla striscia della morte. Per noi europei al di qua del Muro l'ovest era sinonimo di progresso, libertà e ricchezza, mentre subito dopo l'Austria, nonostante il comune retaggio europeo, cominciava il governo del terrore contrassegnato da totalitarismo, oppressione e miseria a tinta unica. Più oltre si trovava l'ancor più misterioso Estremo Oriente. Il Giappone, stranamente, negli anni Sessanta è passato al mondo occidentale: l'ideologia, in questo caso, ha avuto il sopravvento sulla geografia.

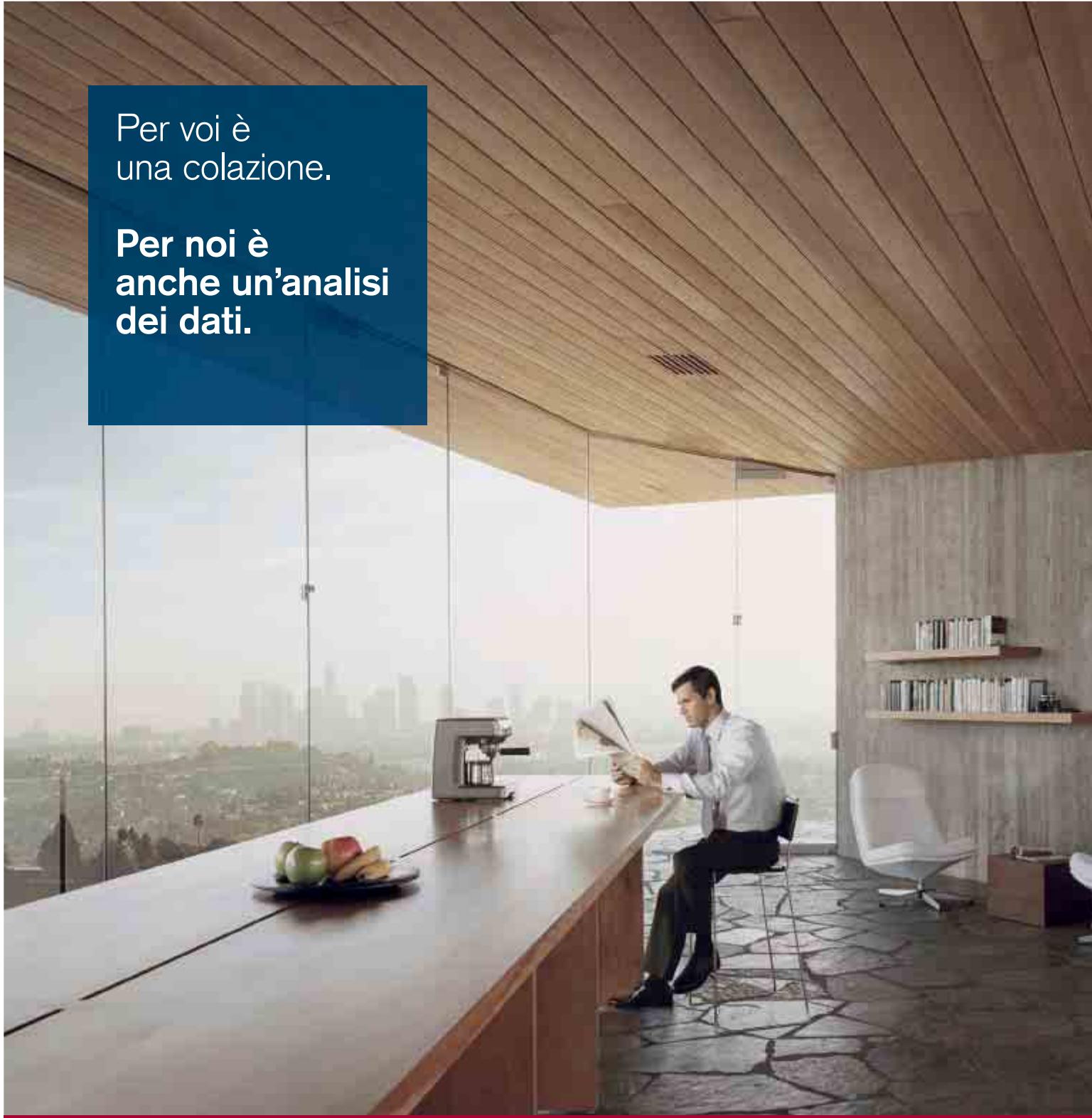
Nel 1989 l'Impero del Male politico andò in frantumi. I valori capitalistici occidentali invasero l'est comunista senza spargimento di sangue. Improvvisamente, la massa anonima e apatica al di là del Muro si trasformò in volti cordiali e affabili. I viaggi oltre quella che fu la Cortina di Ferro rivelarono lande di terra meravigliose, punteggiate da graziose cittadine rinnovate in tutta fretta. L'est, prima così lontano, entrò sempre più nell'orbita degli interessi occidentali. Ex paesi in via di sviluppo si trasformarono ben presto in potenze industriali. La stessa Muraglia cinese, l'ultimo grande bastione comunista, si è ormai resa permeabile al pensiero occidentale. Le frontiere, prima così nette e precise, ora sono sfumate. Oggi, dal punto di vista ideologico, l'est è nel contempo ovunque e da nessuna parte.

Nel Bulletin abbiamo pertanto definito l'est in base a criteri meramente tecnici: l'emisfero situato a destra del meridiano fondamentale. Quest'ultimo fu determinato nel 1884 a Washington da 25 nazioni, quale linea di separazione fra est e ovest. Il nostro viaggio verso est prende avvio proprio al punto di intersezione fra meridiano fondamentale ed equatore, ossia il punto zero fra nord e sud, fra est e ovest.

A proposito: non più bambino, nove anni fa mi sono trasferito nella parte est della mia città. E i miei figli hanno ormai solo parole di scherno per l'ovest che tanto amavo. La terra continua a girare. Verso est.

**Daniel Huber, caporedattore del Bulletin**





Per voi è  
una colazione.

**Per noi è  
anche un'analisi  
dei dati.**

Investment Banking • Private Banking • Asset Management

Dal 1856 lavoriamo per offrire nuove prospettive ai nostri clienti. La nostra missione è capire il passato per dare forma al futuro, affrontare ogni sfida, ogni opportunità da un punto di vista originale, mettervi a disposizione tutte le informazioni che vi servono per rendere più competitivo il vostro business. Dopo tutto, il nostro futuro dipende da quanto grande riusciremo a fare il vostro.  
[www.credit-suisse.com](http://www.credit-suisse.com)

Nuove Prospettive. Per Voi.

CREDIT SUISSE 

Dal 1993 sponsor principale della squadra nazionale di calcio.



**Bulletin 4/07** Dove sono? Dove vado? La questione della propria posizione geografica intriga l'uomo sin dalla notte dei tempi. Come punto di riferimento si è sempre scelto l'est, là dove sorge il sole. L'architettura, la navigazione e molti aspetti della vita quotidiana si orientano alla «madre di tutti i punti cardinali».

<b>Est</b>	06	<b>Scelta arbitraria</b> L'est inizia a Greenwich per mera convenzione
	08	<b>Meta trascurata</b> Spedizione avventurosa al punto zero
	14	<b>Città verde</b> Abu Dhabi prepara il futuro puntando sull'ecologia
	18	<b>Pianeta giallo</b> L'architettura si orienta al sorgere del sole
	22	<b>Impero celeste</b> E se la Cina avesse scoperto l'America?
<b>Credit Suisse Business</b>	27	<b>Notizie stringate</b> Le ultimissime dalla Svizzera e dall'estero
	29	<b>Nanotecnologia</b> La Svizzera innovativa inizia a est
	30	<b>Renato Fassbind</b> Intervista al responsabile delle finanze
	32	<b>Mercato svizzero</b> La nuova strategia sta dando i suoi frutti
	34	<b>Buono a sapersi</b> Tre voci del lessico finanziario
<b>Credit Suisse Invest</b>	35	<b>Fatti salienti</b>
	36	<b>Prospettive globali</b>
	38	<b>Prospettive per la Svizzera</b>
	40	<b>Previsioni</b>
	42	<b>Investment Focus</b>
<b>Credit Suisse Sostegno</b>	43	<b>Cultura in breve</b> Kunsthaus, museo Rietberg e scuole in Cina
	44	<b>Kunstmuseum di Berna</b> Mostra sull'arte contemporanea indiana
	46	<b>Festival di Salisburgo</b> Un 2007 ricco di rivelazioni
	49	<b>Rassegna sportiva</b> Resoconti e conti alla rovescia
<b>Economia</b>	50	<b>Previsioni</b> Il capo-economista Alois Bischofberger resta fiducioso
	54	<b>Forza lavoro</b> Il sistema formativo non sta al passo con la domanda
	56	<b>Energia solare</b> Carica innovativa grazie agli incentivi
	58	<b>Robot</b> Offerta crescente nel Sol levante
	61	<b>Appunti di lettura</b> Segnalazioni editoriali in tema di economia
<b>Leader</b>	62	<b>Arthur Cohn</b> Sei premi Oscar e molti sogni nel cassetto
<b>In punta di mouse</b>	66	<b>@ proposito</b> Quando i virus avevano una personalità
	66	<b>In Focus</b> Forum online dedicato agli investimenti sostenibili
<b>Sigla editoriale</b>	61	Come contattare gli autori del Bulletin

L'est geografico è il risultato di una scelta arbitraria. Ovviamente, l'est come punto cardinale è sempre esistito: il problema dell'orientamento nello spazio e della descrizione dei luoghi su un supporto fisico ha interessato l'umanità sin dalla notte dei tempi. Ma i confini dell'est, così come li conosciamo oggi, sono stati definiti per convenzione solo 123 anni fa. Fu infatti nel 1884 che 41 rappresentanti degli allora 25 paesi più potenti del mondo, in occasione di una conferenza tenutasi a Washington su invito del presidente americano Chester A. Arthur, decisero (malgrado il voto contrario di Santo Domingo e l'astensione di Brasile e Francia) che il meridiano zero avrebbe dovuto attraversare Greenwich, in Gran Bretagna. L'est cominciò così a occupare nella cartografia la posizione che conosciamo oggi.

Il termine «est», evidentemente, non induce a riflettere solo sulla scelta delle frontiere geografiche. E beninteso coinvolge molti più aspetti di quelli che può sviluppare il Bulletin. Gli articoli qui proposti tracciano quindi un quadro inevitabilmente incompleto dell'emisfero orientale del pianeta. Essi si propongono semplicemente di intrattenere il lettore e, perché no, di invogliarlo ad approfondire questo tema per conto proprio. mb



**Est**

# Spedizione al punto zero

**A circa 600 chilometri a sud delle coste del Ghana il meridiano zero si interseca con la linea dell'equatore, formando il punto geografico zero che, seppur utilizzato da tutti, non raccoglie l'attenzione di nessuno. Un gruppo di artisti ha deciso di contrassegnare fisicamente il tanto trascurato punto. Imbarcandosi in un'avventura d'altri tempi.**

Testo: Marcus Balogh

L'avvicinamento al punto zero era stato immaginato diversamente: avventuroso, certo, ma non propriamente una sfida ai limiti del possibile. Eppure la sensazione fu proprio quella di un'esperienza sul ciglio di un abisso insormontabile. Il quartetto di artisti FallerMiethStüssiWeck (FMSW) cercò per settimane di reperire un battello che li portasse al punto zero, ovvero al centro geografico della terra, dove la linea dell'equatore incontra il meridiano zero, o fondamentale, passante per l'osservatorio britannico di Greenwich e dove la posizione è identificata dalle coordinate N 0° 00' 000" E 0° 00' 000", e S 0° 00' 000" W 0° 00' 000". Come dire: all'origine di tutte le posizioni sulla superficie terrestre, la matrice di tutte le longitudini e latitudini. Ma ogni ricerca risultò vana e, prossimi all'obiettivo, si affacciò il timore di esaurire il denaro, mentre il volo di rientro – con i biglietti già emessi e pagati – si faceva minacciosamente vicino. Eppure l'idea originaria era di una tale semplicità...

## All'inizio fu il vuoto

Il punto geografico zero si trova nel Golfo di Guinea, a circa 600 chilometri a sud delle coste del Ghana. Sebbene sia il punto di riferimento fondamentale per determinare qualsiasi posizione sulla superficie della terra, sui mappamondi e negli atlanti il punto zero non è altro che un puncino ignorato e inosservato. Un fatto che sorprende: «In fondo il punto zero è più utilizzato, ad esempio, della catena dell'Himalaya; eppure il tetto del mondo viene scalato migliaia di volte, menzionato milioni di volte nei giornali, mentre sul punto zero assoluto aleggia il silenzio più completo, nessuno c'è mai stato e nessuno sembra avere interesse a farlo», affermano con stupore i quattro componenti del gruppo FallerMiethStüssiWeck.

L'interesse del gruppo per il punto zero non fu frutto del caso. Sin dalla costituzione della comunità FMSW all'Accademia di Belle Arti Berlino-Weissensee nel 2001, Lina Faller, Susanne Weck, Marcel Mieth e Thomas Stüssi hanno la consuetudine di chiedere la posizione geografica del luogo in cui creano le loro opere. E chi si dedica al sistema di coordinate dei gradi di longitudine e di latitudine approda inevitabilmente al punto iniziale di ogni misurazione.

Lo stesso punto zero è da accreditare a una convenzione della cartografia del XIX secolo. Fu infatti nell'ottobre 1884 che alla Conferenza Internazionale dei Meridiani di Washington si decise di introdurre il meridiano zero come base del sistema di coordinate globale. Sino ad allora numerosi paesi avevano adottato un proprio meridiano fondamentale, perlopiù la longitudine della rispettiva capitale o del rispettivo osservatorio astronomico. Solo la navigazione internazionale si era prevalentemente servita del meridiano di Greenwich. Nonostante il potenziale di conflitto comportato dalla definizione del meridiano zero – si trattava infatti di determinare il paese in cui era situato il grado di longitudine più prestigioso – la conferenza si svolse nella calma e senza particolari tensioni. Nella documentazione del progetto, FMSW annota che il punto zero è «l'origine e il centro di ogni orientamento geografico: mai ambito, mai conteso e mai contrassegnato, ma da tutti utilizzato».

Considerata l'importanza del luogo e l'incomprensibile trascuratezza, i quattro artisti decisero di ancorare materialmente il punto zero: «Inizialmente volevamo collocare una boa in corrispondenza del punto zero, ma sarebbe stato troppo complicato. In quel punto il mare ha una profondità di 5000 metri e non ci sarebbe >

0° 15° 30° 45° 60° 75° 90° 105° 120° 135° 150° 165° 180°

# 0°/0°

**IL PUNTO ZERO ASSOLUTO** Dove può, l'uomo lascia le sue tracce: sulla luna o, come avvenuto di recente con un sommersibile russo, a 4621 metri di profondità sotto la calotta polare artica. Solo il punto zero assoluto è rimasto ignorato.

0° 15° 30° 45° 60° 75° 90° 105° 120° 135° 150° 165° 180°



**Il contenitore anticorrosione assicura la tenuta del vuoto per migliaia di anni anche a 5000 metri di profondità, dove l'acqua esercita una pressione di 500 chilogrammi per centimetro quadrato. Il viaggio a bordo della portacontainer non fu solo ricreativo e riposante: il comandante della nave dispensò a FallerMiethStüssiWeck molti utili consigli per meglio affrontare la realtà africana.**

stato modo di ancorarla al fondo con una catena». In seconda battuta la comunità – nell'intervista i quattro membri del gruppo si avvicendano nel racconto ed è pressoché impossibile attribuire la paternità delle singole affermazioni a una sola persona – pensò alla posa di un oggetto sul fondo. «In questo oggetto, in ossequio a un'antica tradizione, si sarebbero potuti riporre documenti del tempo, ma l'idea ci parve troppo banale. Volevamo un oggetto dalla valenza simbolica, che esprimesse in sé l'essenza del nulla». Le discussioni all'interno del gruppo si focalizzarono ben presto sul tema del vuoto. «L'idea di calare un vuoto nelle profondità marine ci affascinava. In proposito ci venne in mente il big bang, poiché era legato all'idea che tutto ciò che esiste oggi discende dal nulla. E ciò ci sembrò molto adeguato per il punto zero del sistema di coordinate. Cercammo una ditta che lavorasse con il vuoto e che al contempo avesse la dovuta comprensione per la nostra idea».

La ricerca portò gli artisti a contattare un'azienda berlinese che propone saldature a fascio elettronico in atmosfera ad alto vuoto per costruttori di centrali elettriche e l'industria pesante. Già le prime telefonate furono assai promettenti: i tecnici si entusiasmarono per l'idea artistica, gli artisti per la tecnica applicata. Infine, da un blocco di acciaio legato del peso di 140 chilogrammi si ottennero per fresatura due semisfere di 20 chilogrammi ciascuna, che i tecnici saldarono poi uniformemente sotto alto vuoto. Nacque così una sfera del diametro di 25 centimetri che celava al suo interno un'«approssimazione al nulla» di 0,000001 bar.

#### Una corsa a ostacoli

A questo punto si trattò di portare la sfera di acciaio nel suo luogo di dimora, un'impresa tutt'altro che facile. Lungi l'idea di prendere un aereo e spiccare semplicemente il volo: «L'impresa fu associata a una sorta di pellegrinaggio, a un viaggio al centro del mondo cartografico, e in questo spirito non ci premeva soltanto centrare l'obiettivo, bensì anche avvicinarlo lentamente».

Per un istante si ventilò persino l'ipotesi di un viaggio in automobile, prontamente respinta perché giudicata troppo pericolosa dagli sponsor, la Fondazione Kunstfonds di Bonn e il Servizio tedesco per lo scambio accademico.

Non rimase quindi che l'alternativa della nave. La «spedizione verso il punto zero» prese il via l'8 maggio 2007 a bordo di una nave portacontainer della compagnia di navigazione Grimaldi di Amburgo. Il cargo salpò dalla Germania alla volta di Tilbury, il porto di Londra, e passando per Antwerpen, Dacca, Benin e Lagos fece poi rotta per Tema, il più grande porto marittimo del Ghana, a circa 25 chilometri di distanza dalla capitale Accra.

Il viaggio si svolse senza storia. «La lenta navigazione doveva vuotare le nostre menti, consentirci un accostamento al fenomeno <zero>. Come si può determinare con precisione lo zero e il nulla? Quando qualcosa è qualcosa e il nulla è nulla?». Di più, le settimane trascorse a bordo offrirono l'occasione di stringere amicizia con l'equipaggio e il comandante della nave. «Il comandante era una persona fantastica. Ci diede innumerevoli consigli utili per trattare



**Quando venne a sapere che il viaggio sarebbe avvenuto l'indomani, sull'onda dell'entusiasmo il gruppo FMSW acquistò casse di frutta per sé e l'equipaggio. La frutta si deteriorò poi lentamente nella stanza d'albergo, poiché occorsero giorni per mettere a punto l'ultima tappa del viaggio e imprimere la punzonatura finale sulla sfera di acciaio.**

con le autorità africane. Inoltre ci spiegò a che cosa avremmo dovuto prestare attenzione nel noleggiare un battello per la navigazione d'alto mare a Tema, raccomandandoci in particolare di non sceglierne uno troppo piccolo e di sincerarci che vi fossero sufficienti scialuppe di salvataggio a bordo. Un consiglio che, così espresso, ci lasciò un'ombra di inquietudine».

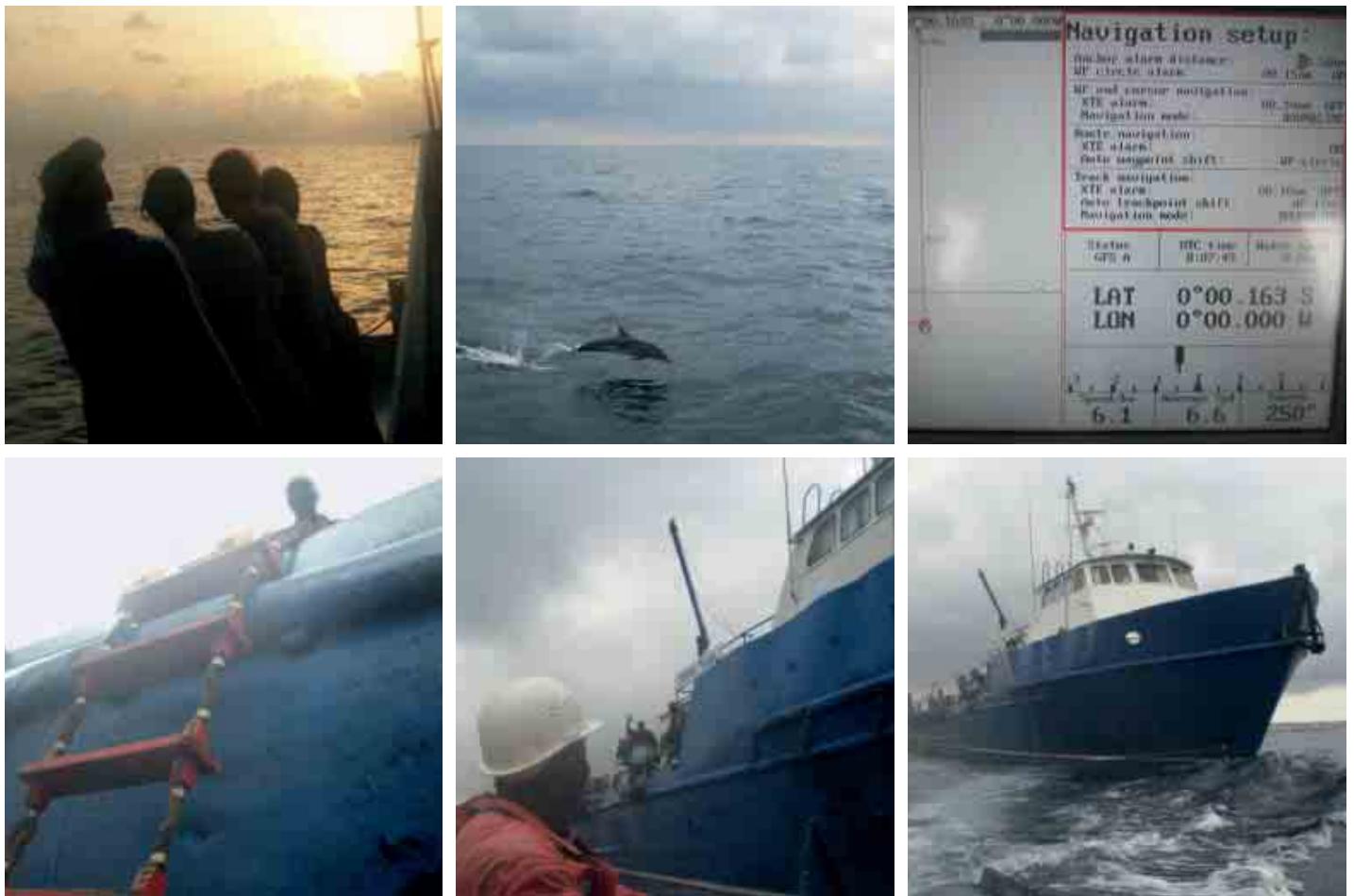
L'incontro con la dogana ghanese offrì un primo sguardo sulla realtà africana. «Avevamo portato con noi casse di soft drink, sigarette e spumante perché il nostro capitano era dell'avviso che avrebbero snellito le procedure doganali all'entrata, limitandole a una sola ora anziché le solite otto». In effetti le formalità doganali richiesero un'ora soltanto, e le autorità doganali accolsero persino con entusiasmo il progetto di affondare una sfera di acciaio nel punto d'origine del sistema di coordinate. «Sembravano in certo qual modo compiaciuti all'idea che un punto così importante si trovasse direttamente davanti alle coste africane. Era come se la posizione geografica del punto consentisse loro di rivendicare una sorta di diritto spirituale a qualcosa di cui tutto il mondo beneficia».

Dopo l'entrata in Ghana, FMSW si mise alla ricerca di un'imbarcazione adatta al viaggio verso il punto zero. Oggi si può dire che la ricerca del battello fu la parte più difficile dell'intera impresa. Al telefono tutto pareva ogni volta perfetto, per poi trovare limpida smentita nella realtà: le navi erano perlopiù inservibili o troppo care. Gli sforzi profusi da FMSW nella ricerca di un trasporto adeguato cadevano puntualmente nel vuoto e intanto non solo il denaro diminuiva sempre più, anche il tempo era sempre meno,

visto che i biglietti per il volo di rientro erano già prenotati. «Quando eravamo in Germania a pianificare il viaggio ci si era immaginati un percorso preciso: si arriva a Tema, si sceglie un battello, e si leva l'ancora. Ma il Ghana non è la Germania. Per certi versi è stato anche una sorta di viaggio nel continente oscuro. Non è affatto un giudizio di valore critico, è solo che le cose funzionano diversamente. Non meglio o peggio, diversamente».

In qualche modo fu scovato un naviglio atto alla navigazione d'alto mare, in buono stato, con un armatore e un capitano che oltre a sembrare fidato aveva anche mostrato un genuino entusiasmo per l'intera impresa. Anche il prezzo sembrava equo: 9000 dollari. Più di quanto si aspettasse il gruppo FMSW, comunque un prezzo decisamente competitivo in Ghana. Ma il gruppo si apprestava a dover superare il prossimo ostacolo: procurarsi circa 15 tonnellate di olio diesel.

«Carburante in Ghana, qualcos'altro di cui non darsi pensiero. Il carburante è però venduto presso un ente centrale e il signore del carburante è un piccolo sovrano, condizione che ci parve subito chiara non appena varcata la soglia del suo ufficio. In Ghana si usa dire: più fresco è l'ufficio, più importante è l'uomo seduto dietro la scrivania. E il suo era in assoluto il più freddo in cui avessimo avuto modo di entrare durante tutto il nostro soggiorno nel paese». La prima offerta del Gran Mogol del petrolio fu di 15 000 dollari. L'importo tuttavia eccedeva abbondantemente le possibilità dei quattro, sicché ebbe inizio una serrata contrattazione alla quale si unì anche il proprietario della nave. «Alla fine giungemmo a un >



Il viaggio non fu così romantico come suggerito dalle prime due immagini. L'ultima tappa riservò una notte insonne a causa del mare in tempesta, e l'esatta localizzazione del punto geografico zero con un piccolo gommone richiese molta pazienza. Corrente e moto ondoso fecero continuamente temere a FallerMiethStüssiWeck di perdere il contatto con la nave d'appoggio.

prezzo forfetario di 17 000 dollari per nave e carburante». FMSW accettò l'importo, consapevole di non disporre in realtà di quel denaro. «In quel momento fu chiaro a tutti che dovevamo indebitarci personalmente, poiché il denaro dei nostri sponsor non sarebbe mai bastato. Ma quando hai già percorso molta strada vuoi anche arrivare in fondo, e a quel punto non c'era più ritorno».

#### Infine alla meta

Come già menzionato, il punto d'intersezione tra la linea dell'equatore e il meridiano zero dista 600 chilometri dalle coste del Ghana. Un viaggio di andata e ritorno dura circa 34 ore, calcolando una velocità di navigazione media di circa 18 chilometri l'ora; a ciò va aggiunto il tempo per tarare il punto zero esatto. Se la traversata da Amburgo sino a Tema fu senza storia, gli ultimi 600 chilometri si rivelarono un'autentica discesa agli inferi, con mare in tempesta e un moto ondoso tale da costringere persino il comandante a lasciare per due volte la plancia e piegarsi in due sul parapetto di murata. Non solo: contrariamente agli accordi, la nave aveva imbarcato altri due passeggeri dei quali FMSW era, teoricamente, totalmente responsabile: un prete e il suo coadiutore. «In qualche modo il prete aveva avuto sentore del nostro progetto e deciso che un viaggio verso il punto zero assoluto non aveva possibilità di riuscita senza l'aiuto di Dio. Seduta stante, lui e il suo aiutante si imbarcarono, in quanto un comandante non ha nulla da opporre a un sacerdote africano dall'eloquio profondo e suadente. Fu così che la spedizione al punto zero venne rimessa all'ultimo momento, con

una messa celebrata alla presenza di tutto l'equipaggio, nelle mani del buon Dio».

Giunti in prossimità del punto zero, i quattro artisti si calarono in un gommone per avvicinarsi, con movimenti in cerchi concentrici, al punto zero con l'ausilio di un navigatore GPS. «Eravamo intimoriti. Le onde erano alte e la corrente forte. A volte perdevamo di vista la nave d'appoggio. Ognuno di noi combatteva con questi pensieri, come fulmini, brevi e lampanti: che ne sarà di noi se le onde ci trascinano lontano? E se il capitano decidesse semplicemente di andarsene?».

In effetti ci vollero ore per avvicinarsi a tastoni agli ultimi zeri indicati sul GPS. Il piccolo battello veniva continuamente sballottato e spinto alla deriva da un'onda o dalla corrente. Infine, sollevare e gettare fuori bordo la sfera di 25 chili dovette essere un momento insolito. «È stato un addio, e non certo facile per noi. Ci sembrava meschino abbandonare la sfera, tanto più che la discesa nelle profondità degli abissi evocava anche qualcosa di sinistro». In effetti, a una velocità di discesa di circa 4 metri al secondo la sfera di acciaio avrebbe impiegato 20 minuti per raggiungere la profondità di 5000 metri.

Ma l'obiettivo del progetto non era soltanto di contrassegnare il punto zero. I quattro attinsero infatti 50 litri d'acqua con due apposite taniche dal punto d'intersezione equatore/meridiano zero, e non si lasciarono neppure sfuggire l'occasione di fare un bagno in quelle acque. «Le due iniziative avevano creato un tale scompiglio emotivo fra l'equipaggio che persino il capitano – nuotatore inesperto – si era tuffato in acqua indossando un salvagente».



**Il congedo dalla sfera non fu facile per i quattro artisti, che confessano di aver provato la sensazione di salutare un amico che non si sarebbe più rivisto. L'idea di una discesa di 20 minuti nella più assoluta oscurità verso il fondo del mare conferì un'aura sinistra agli ultimi minuti di attesa.**

Guardando oggi col senno di poi alla spedizione artistica, il gruppo FallerMiethStüssiWeck si stupisce dell'ingenuità con cui affrontò l'impresa e la pervicacia con cui il progetto si insinua a ciclo continuo nei loro pensieri: «Naturalmente da un progetto del genere occorre anche prendere congedo prima o poi. Ma la sfera affondata giace ora nell'oscurità, un'immagine toccante. Forse un giorno, quando il sistema di coordinate con il meridiano di Greenwich come punto zero non esisterà più da molto tempo, la sfera sarà ancora là. Il progetto ci spinge ancora oggi a interrogarci, a chiederci ad esempio come ci rapportiamo alla fugacità e all'eternità, tenendo anche presente che la spedizione ha cambiato per sempre la nostra visione di un planisfero: nessuno di noi può oggi guardare un mappamondo o una cartina geografica senza gettare un breve sguardo al punto zero e pensare: è là che si trova la nostra sfera!». <

**FallerMiethStüssiWeck** Il gruppo di artisti FMSW si compone di **Lina Faller**, nata nel 1972 a **Schopfheim (D)**, **Marcel Mieth**, nato nel 1976 a **Kandel (D)**, **Thomas Stüssi**, nato nel 1978 a **Zurigo** e **Susanne Weck**, nata nel 1978 a **Monaco**. I quattro scultori si sono conosciuti all'**Accademia di Belle Arti Berlino-Weissensee** e dal 2001 lavorano sempre in gruppo. Punto nodale di numerosi loro lavori è il quesito della propria posizione, utilizzando come metafora il sistema GPS, impiegato anche dai sistemi di navigazione guidata delle moderne automobili.

Il progetto artistico «**Verso lo zero – spedizione al punto zero**» è stato sovvenzionato dalla Fondazione Kunstfonds di Bonn e dal Servizio tedesco per lo scambio accademico.

# Abu Dhabi: un emirato si tinge di verde

**Cinquant'anni fa Abu Dhabi era un piccolo emirato del Golfo Persico abitato da pescatori e cercatori di perle. Poi è arrivato il petrolio che ha portato la ricchezza e un rapidissimo progresso. Ma Abu Dhabi non dorme sui... pozzi: infatti si sta già preparando per il dopopetrolio puntando su turismo di lusso, cultura e sviluppo di energie alternative.**

Testo: Daniel Huber

Se il cartoonist Jim Davis, inventore del paffuto gatto Garfield, negli anni Ottanta gli faceva cantare più o meno «Abu Dhabi è il posto giusto per te» per mandare «a quel paese» il suo amico-nemico Nermal, troppo simpatico e accattivante per i suoi gusti, oggi dovrebbe senza dubbio scegliere un'altra destinazione da inserire nella sua perfida canzoncina. Abu Dhabi, che in arabo significa «padre della gazzella», nel frattempo si è infatti trasformata in una metropoli fiorente e cosmopolita, assumendo il ruolo di capitale sia dell'omonimo emirato che degli Emirati Arabi Uniti. E questo non solo perché è il più grande dei sette emirati della federazione, ma anche perché è il più ricco: i suoi immensi giacimenti di petrolio e gas si aggirano più o meno al 10 per cento (petrolio) e al 5 per cento (gas) delle riserve mondiali, e secondo gli esperti dureranno ancora decenni.

Sull'arco di un ventennio, grazie all'oro nero che sgorga copioso dai pozzi, quest'isola di pescatori, che ha visto la sua prima strada asfaltata nel 1961, si è trasformata in un'impressionante metropoli. A differenza del vicino Dubai, che mira ad affermarsi come piattaforma internazionale al centro tra Europa, Africa e Asia nei settori trasporti, turismo e finanza, Abu Dhabi punta più sulle élite che sulle grandi masse. La città offre infatti un'immagine di profilo molto più basso, con grattacieli alti, ma non giganteschi, lussureggianti zone verdi e viali fiancheggiati da palme. Come risposta al Burj al-Arab, l'hotel a sette stelle di Dubai, nel 2005 ad Abu Dhabi è stato costruito l'«Emirates Palace Hotel», costato quasi tre miliardi di dollari, che forse non può competere con la «vela» dal punto di vista architettonico, ma in quanto a lusso e comfort si propone su un livello superiore.

Dal punto di vista topografico, Abu Dhabi ha il vantaggio decisivo di proporre al suo esigente target di turisti circa 200 isole naturali, più accattivanti degli isolotti artificiali di Dubai. Considerato che, in generale, ai viaggiatori del terzo millennio non bastano più sole, mare, spiagge ed eleganti suite, dal 2009 Abu Dhabi ospiterà uno dei prestigiosi appuntamenti della Formula 1. Il nuovo modernissimo circuito di 5,8 km è in costruzione sull'isola di Yas e sarà affiancato da un parco tematico di 250 000 m<sup>2</sup> dedicato alla Ferrari. Per completare il villaggio globale destinato a chi cerca un po' di cultura anche in vacanza, sulla finora incontaminata isola di Saadiyat è in progetto una città-museo in grande stile. Entro il 2015 sorgeranno dalla sabbia cinque moderni padiglioni espositivi, tra cui spiccano una dépendance del Louvre di Parigi e del museo Guggenheim. A progettare i monumentali edifici è stato chiamato il gotha dell'architettura moderna: Jean Nouvel, Frank Gehry, Zaha Hadid e Tadao Ando.

## Leader per lo sviluppo di energie alternative

Ma gli sceicchi degli Emirati sono lungimiranti e non puntano solo su appassionanti corse automobilistiche o un'offerta culturale di alto livello: in qualità di profondi conoscitori nel campo dell'energia si sentono chiamati a far progredire le tecnologie alternative del futuro. Proprio per questo, la ADFEC – Abu Dhabi Future Energy Company – ha dato vita a un progetto battezzato «Masdar Initiative» (masdar significa «fonte» in arabo), che si propone come risposta al progressivo esaurimento delle risorse mediante la sinergia di diversi progetti, volti a sviluppare e commercializzare in tutto il mondo nuove tecnologie per le energie >



# 55°

ABU DHABI Più di un semplice sogno futuristico: già l'anno prossimo, nel ricco emirato del Golfo Persico inizieranno i lavori per Masdar City, la prima città del mondo libera da CO<sub>2</sub> e da rifiuti.

alternative. Naturalmente, l'obiettivo è anche garantire che Abu Dhabi mantenga a medio termine la sua fetta sul mercato energetico mondiale e possa persino espanderla sul lungo periodo.

#### Masdar: la città del futuro senza CO<sub>2</sub> e senza rifiuti

Il progetto più spettacolare di questa iniziativa è Masdar, la prima città del mondo libera da CO<sub>2</sub> e da rifiuti, realizzata su una superficie di sei km<sup>2</sup> nel cuore di Abu Dhabi, tra la riva del mare e il nuovo aeroporto: una vera città-fortezza protetta da bastioni. La costruzione sarà effettuata in due fasi, partendo da una centrale fotovoltaica di 40 megawatt che produrrà energia senza CO<sub>2</sub> per costruire la città entro il 2009, data fissata per l'inaugurazione. A Masdar sarà presente un numero eccezionale di centri di ricerca, formazione e in parte anche produzione nel campo delle energie alternative, oltre a società di finanziamento e commercializzazione specializzate nel settore. Nella nuova città, ricercatori, studenti, scienziati, esperti finanziari e politologi avranno così la possibilità di vivere in un contesto dove il loro sogno è diventato realtà. A livello di comunicazioni, Masdar (completamente pedonalizzata) sarà collegata ad Abu Dhabi e all'aeroporto mediante una nuova ed efficiente rete di ferrovia metropolitana, mentre al suo interno saranno presenti fermate di mezzi pubblici a una distanza massima di 200 metri: un vero paradiso per i pedoni, che potranno passeggiare tranquillamente nelle stradine ombreggiate. Nella seconda fase di costruzione, lungo le mura della città verranno creati parchi eolici, fattorie fotovoltaiche, coltivazioni sperimentali e altre piantagioni, nell'intento di realizzare un sistema completamente autarchico. <

Altre informazioni al sito [www.masdaruae.com](http://www.masdaruae.com)



Il progetto di Masdar: sei chilometri quadrati dedicati a ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di nuove tecnologie alternative.

## «Abu Dhabi sarà sempre al centro del business dell'energia.»

**Perché proprio uno dei maggiori fornitori di petrolio del mondo si preoccupa dello sviluppo di nuove energie alternative? E che aspetto avrà Abu Dhabi tra 40 anni? Risponde il CEO di Masdar, sultano Ahmed Al Jaber.**

Intervista: Daniel Huber

Bulletin: **Viaggiando in auto da Dubai ad Abu Dhabi si incontrano migliaia di alberi lungo l'autostrada, un bosco di mangrovie alle porte dell'abitato e molti parchi in centro città – e il tutto in mezzo al deserto. Un panorama che stupisce...**

Sultano Ahmed Al Jaber: Fare di Abu Dhabi una città verde è sempre stato il desiderio e il progetto del sovrano precedente, sua altezza lo sceicco Zayed bin Sultan Al Nahyan. Questi alberi rappresentano un'enorme ricchezza per noi.

**Abu Dhabi gioca da decenni un ruolo fondamentale nei settori del petrolio e del gas. E, data l'immensità delle riserve, così sarà ancora per molto tempo. Allora perché proprio Abu Dhabi si preoccupa dello sviluppo di nuove fonti energetiche pulite?**

Anche questo ci riporta al chiaro progetto dello sceicco Zayed, che – pur convinto che Abu Dhabi avrebbe sempre mantenuto un ruolo centrale nel campo dell'energia – riteneva che il nostro paese dovesse profilarsi anche come nazione rispettosa dell'ambiente. L'obiettivo principale della Masdar Initiative è perciò cercare mezzi e metodi per scoprire nuove fonti energetiche pulite. Per noi, specializzati da anni nel campo dell'energia, si tratta solo di un logico e naturale passo avanti.

**Qual è l'atteggiamento della popolazione di Abu Dhabi rispetto alla Masdar Initiative?**

La appoggia su tutta la linea. Il nostro ex-presidente ha ancorato profondamente come principio ovvio e naturale il nostro ruolo di leader per un'iniziativa energetica improntata al rispetto dell'ambiente.

**Ritiene che questa strategia mirata a una produzione energetica pulita e sostenibile si presti come investimento duraturo solo per Abu Dhabi e gli Emirati Arabi o possa trovare applicazione in tutto il mondo?**

La Masdar Initiative non ha limiti, dato che offre una piattaforma aperta e globale non solo alle aziende con sede negli Emirati, in Africa o Asia, ma a tutto il mondo. Abbiamo avviato da tempo colloqui con aziende europee, asiatiche e nordamericane, che possono dare un supporto decisivo allo sviluppo di soluzioni energetiche pulite e alternative, da cui sono nati anche progetti di cooperazione.

**Guardando a cosa è sorto sulle sabbie di Abu Dhabi in mezzo secolo, niente sembra impossibile. Pur supponendo che l'avvento delle energie alternative sia così veloce, non sarebbe quasi prematuro per la vostra industria petrolifera?**

No, poiché le energie alternative non sono in concorrenza con le fonti energetiche classiche a base di idrocarburi; al massimo

possono avere una funzione di integrazione contribuendo a colmare il gap sempre crescente tra la domanda e l'offerta di energia sul mercato mondiale. Ci sarà sempre bisogno di petrolio nel mondo, se non altro per la produzione industriale di determinati materiali.

#### **La Masdar Initiative intende portare ad Abu Dhabi**

#### **1500 aziende di tutto il mondo entro il 2015...**

Sì, infatti questo è il nostro ambizioso obiettivo. A mio parere, una stima prudenziale di 1200 aziende entro il 2015 è assolutamente realistica.

#### **Quali incentivi offrite a queste aziende?**

Se si esamina il settore delle energie alternative in tutto il mondo risulta evidente la sua frammentazione. Abu Dhabi offre alle aziende del comparto la straordinaria opportunità di un'unica piattaforma globale. La cittadella sorgerà in una location particolare e godrà di spiccati benefici economici. Per esempio, non ci saranno tasse da pagare e anche il processo di registrazione sarà facile e veloce, dato che tutte le formalità burocratiche verranno gestite da un ufficio centrale. Le aziende potranno avvalersi di un pool internazionale di grande caratura formato da specialisti con know-how di altissimo livello. Per questo scopo abbiamo siglato contratti di cooperazione con il Massachusetts Institute of Technology e il Masdar Research Network, ciò che ci consente un accesso privilegiato a sette degli istituti di ricerca più quotati di tre continenti. Saranno inoltre attivi shop specializzati, che supporteranno finanziamento e commercializzazione di nuovi progetti e aziende. L'alto grado di integrazione sarà un tratto distintivo di questa realtà.

#### **Ma non si vive solo di lavoro. Sono previsti luoghi di aggregazione e intrattenimento?**

Il nostro progetto prevede che il 30 per cento delle persone che lavorano a Masdar vi abbiano pure il loro luogo di residenza. Non vogliamo affatto creare una città satellite, che si svuota con la chiusura degli uffici, ma un luogo da vivere 24 ore su 24. Infatti, Masdar sorgerà nel cuore di Abu Dhabi e avrà accesso diretto all'aeroporto e anche al mare.

#### **Come ci si muoverà in questa città libera da CO<sub>2</sub>?**

Non certo con l'auto. Il piano regolatore prevede che gli abitanti di Masdar non debbano percorrere più di 200 metri – in bicicletta, a piedi o su speciali veicoli elettrici – per raggiungere i luoghi chiave della loro vita quotidiana.

#### **Vivere senz'auto, proprio in Medio Oriente, è un po' difficile da immaginare. Pensa che sarà facile rinunciare a questa «indipendenza motorizzata» e all'auto come status symbol?**

Non sarà necessario rinunciare completamente all'auto. Alle porte della città sono previsti ampi parcheggi custoditi. Chi lo desidera potrà quindi arrivare in Ferrari fino a Masdar, ma all'interno della città sono consentiti solo veicoli elettrici.

#### **A proposito di Ferrari: dal 2009 ad Abu Dhabi, più precisamente sull'Isola di Yas, sarà realizzato un circuito per le gare di Formula 1 con annesso un parco tematico dedicato alla Ferrari. Non è una contraddizione rispetto alla Masdar Initiative?**

Niente affatto. Da un lato Abu Dhabi, nel suo ruolo di specialista dell'energia, si impegna a sviluppare tecnologie innovative, dall'altro desideriamo offrire un intrattenimento di altissimo livello, come le gare di Formula 1 e il Ferrari Park. Non vedo una contraddizione, ma piuttosto una buona integrazione. Perseguire progetti verdi non significa necessariamente rinunciare al divertimento.



**Il sultano Ahmed Al Jaber è Chief Executive Officer (CEO) dell'Abu Dhabi Future Energy Company (AD FEC), che su mandato del governo ha lanciato la Masdar Initiative, il progetto miliardario con cui Abu Dhabi intende rispondere alla domanda globale di nuove tecnologie energetiche sostenibili. Il sultano Ahmed Al Jaber – che vanta un'eccellente formazione con una laurea in scienze economiche alla Coventry University (Gran Bretagna) nonché un MBA e un BSC in ingegneria chimica alla University of Southern California di Los Angeles (USA) – in precedenza ha ricoperto diverse posizioni chiave nella compagnia governativa per l'estrazione del petrolio ADNOC/GASCO.**

#### **Gettiamo ancora uno sguardo al futuro un po' più lontano.**

#### **Come sarà Abu Dhabi nel 2050?**

Già nel 2030 Abu Dhabi sarà il luogo dove tutti vorrebbero vivere. La città avrà un aspetto completamente diverso: il centro, ricostruito da zero, non sarà più su un'isola ma a nord dell'aeroporto. <

**World Future Energy Summit** Dal 21 al 23 gennaio 2008 Abu Dhabi ospiterà il primo «World Future Energy Summit» del mondo. L'organizzazione di questo meeting internazionale di altissimo livello, al quale parteciperanno circa 200 tra i maggiori esperti nel campo delle energie alternative, è curata da Masdar. Su una superficie espositiva di 14 000 m<sup>2</sup> verranno inoltre presentati gli ultimi ritrovati in tema di energie alternative.

# Come Oriente comanda

**Aspetto essenziale dell'architettura sin dalla notte dei tempi, i punti cardinali rappresentano per l'uomo un punto di riferimento basilare per impostare gli spazi e la vita. L'orientamento a est è un classico di tutte le epoche e culture. I motivi alla base di questa scelta sono molteplici.**

Testo: Regula Gerber

Il luogo dove sorge il sole ha sempre emanato un'aura speciale: l'araldo del giorno è fonte di vita e di luce e suddivide i giorni, i mesi e gli anni in cicli che l'uomo non può influenzare. Questa realtà ha plasmato per secoli la quotidianità, la religione e, naturalmente, l'architettura delle differenti culture, dagli indiani ai cinesi, dai romani ai greci. Studi e scavi archeologici mostrano che, pur fondandosi sullo stesso grado di conoscenze, queste civiltà antiche avevano motivi e meccanismi diversi per orientare le costruzioni verso est: mentre per talune questa scelta rappresentava un legame metafisico fra architettura e religione, per altre era dettata prevalentemente da fattori legati alla salute o alla funzionalità.

#### Verso la forza e la potenza

I luminari di Oriente e Occidente erano abilissimi nell'interpretare i fenomeni naturali e le leggi del cosmo, in particolare degli astri. Data che l'obiettivo di culture come quella cinese o indiana è migliorare la qualità della vita trovando un equilibrio con le forze della natura, i punti cardinali e il loro influsso sulla salute dell'uomo svolgono un ruolo essenziale in dottrine quali il feng shui cinese o il vastu indiano. Stando agli storici, quest'ultimo – che nelle sue strutture architettoniche attribuisce grande importanza al luogo in cui spunta il sole – risalirebbe al periodo fra il 6000 e il 7000 a.C. Nell'India degli antichi il vastu era parte integrante della vita di tutti i giorni: le città, i palazzi, i templi, le case, i teatri e addirittura le mura di cinta venivano eretti in base ai suoi principi. Sia nella progettazione di un edificio che nella disposizione dei suoi spazi la scienza architettonica vastu si rifà alle caratteristiche dei punti cardinali, ai quali attribuisce una qualità specifica che esercita un influsso su tutto ciò che si trova o che si muove in quella direzione.

L'est e le sue posizioni intermedie, il nord-est e il sud-est, hanno quindi un significato particolare. Nel vastu, l'est è il primo punto cardinale perché è da lì che proviene il sole e tutta la sua energia. Considerato il più favorevole, simboleggia la ricchezza e il benessere e riveste una funzione paterna. Il suo guardiano è Indra, re dei semidei, che incarna forza e potenza. Il vastu ha capito molto presto l'influenza positiva esercitata dalla luce del mattino sull'organismo. Per questo motivo, al sole da nord-est e sud-est viene attribuito un ruolo fondamentale. Olivera Reuther, ingegnere architettonico diplomato di Berlino, integra i principi dell'architettura vastu nei suoi progetti. Ma con quale riscontro pratico? «I raggi del sole mattutino dovrebbero illuminare direttamente il terreno e la casa; quindi le parti a nord-est, est e sud-est del fondo non andrebbero edificate. L'ideale è orientare l'ingresso principale verso est. Su questo lato le finestre dovrebbero essere più grandi e più numerose rispetto alle mura che danno sugli altri punti cardinali. Le zone come il bagno e la cucina, in cui è richiesta una particolare pulizia, vengono preferibilmente posizionate nella parte est o sud-est dell'edificio. La testa dovrebbe inoltre essere rivolta a Oriente quando si dorme, si mangia, si cucina o si medita», spiega. In India il vastu sta tornando in voga, e anche nel mondo occidentale l'interesse è in crescita, specie in relazione all'ayurveda. Questa dottrina antichissima si è perfettamente conservata in palazzi come quelli di Madurai, una città-tempio nell'India del sud.

#### «Oriens» e «anatole»

Sebbene la maggior parte delle scritture vediche sia andata persa, un'opera del mondo antico è giunta praticamente intatta fino ai giorni nostri: il «De architectura», un trattato in dieci libri scritto >

0° 15° 30° 45° 60° 75° 90° 105° 120° 135° 150° 165° 180°

78°

SRI MEENAKSHI, CITTÀ-TEMPIO A MADURAI I templi di Madurai, in India, sono stati costruiti in base al vastu, una dottrina millenaria che considera l'est come il più importante fra i punti cardinali.

0° 15° 30° 45° 60° 75° 90° 105° 120° 135° 150° 165° 180°



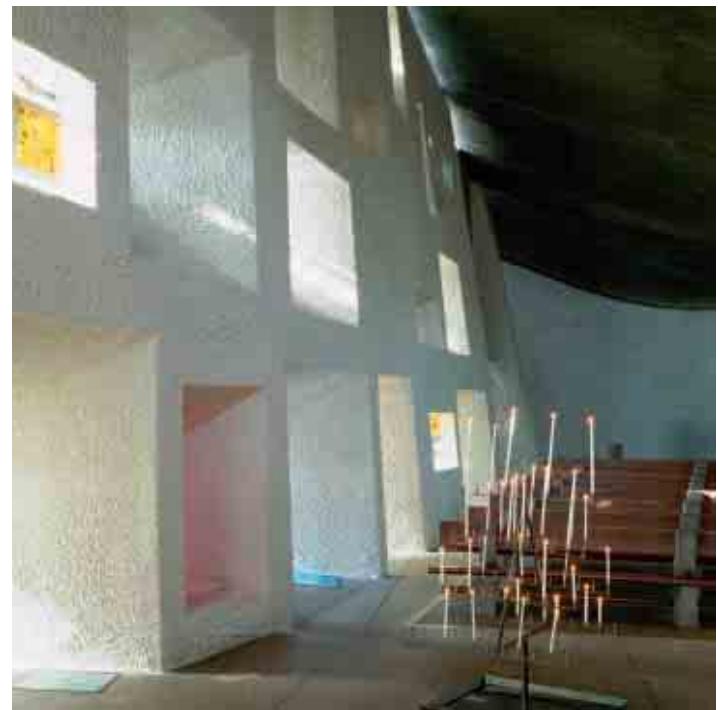
**Versailles** Il castello barocco di Versailles, nei pressi di Parigi, fornisce un esempio molto significativo e coerente dell'orientamento a est. Servì da residenza a numerosi re di Francia, ma viene associato soprattutto a Luigi XIV, entrato nella storia con il nome di «Re Sole». Il castello e il suo immenso parco furono allineati esattamente con il levar del sole, mentre tutta una serie di simboli mirava a raffigurare il Re Sole come il nuovo Apollo. Ogni mattina Luigi XIV si alzava nel centro esatto del suo castello con un'imponente cerimonia alla quale assistevano tutti i membri della corte. Lo stesso rituale si ripeteva alla sera quando il re si coricava. Il corso del giorno, per natura incontrollabile, era così proiettato sul sovrano.

attorno al 33 a.C. da Marco Vitruvio Polione durante il regno dell'Imperatore Augusto. Nella sua opera, che ha fortemente influenzato la teoria architettonica occidentale, Vitruvio esortava a costruire edifici e città in base al percorso del sole e alle direzioni dei venti. Nelle costruzioni profane – vale a dire gli edifici che a differenza dei luoghi sacri erano usati per le attività terrene – la priorità veniva invece data a fattori pragmatici come la conformazione del territorio, le esigenze della popolazione o le condizioni naturali. L'obiettivo era costruire edifici sani nel rispetto delle regole vigenti. Vitruvio sconsigliava inoltre di aprire le mura delle città nella direzione più fredda o più calda, ma verso l'est e l'ovest, dalle temperature più moderate, al fine di canalizzare nelle strade i venti favorevoli e risparmiare così le abitazioni. L'est – importante per stanze e biblioteche, dato che «il loro utilizzo richiede il sole del mattino» – lo era ancora di più nelle costruzioni sacre, come i templi e gli altari: «Se non vi sono ostacoli e si ha libertà d'azione, il tempio e l'idolo dovrebbero essere orientati verso Occidente, di modo che coloro che vi si avvicinano per i sacrifici o per i servizi religiosi guardino verso est».

L'orientamento a est non era diffuso solo fra i greci e i romani, bensì anche fra altre culture del bacino mediterraneo vissute un migliaio d'anni prima del cristianesimo. L'altare rivolto a est nel senso assiale è una delle principali caratteristiche dei santuari dell'antichità. La statua di culto era posizionata con lo sguardo nella stessa direzione e, se il terreno lo permetteva, l'entrata principale del tempio si apriva anch'essa verso Oriente. La parola «orientamento» deriva dal latino «oriente», che significa nascente, mentre i greci chiamavano il sorgere del sole «anatole». «Sia per i romani che per i greci l'asse est-ovest rappresentava un elemento essenziale del pensiero religioso e di una specifica concezione della cultura», spiega Christian Russenberger, archeologo all'Università di Zurigo. «Questo pensiero affonda le radici nell'immagine che gli antichi avevano del mondo e della civiltà. I greci ritenevano che la cultura fosse stata portata loro dall'Oriente, peraltro in parte vero. Credevano inoltre che anche alcune divinità, come Dioniso, giungessero da lì, sebbene in realtà fossero greche a tutti gli effetti. L'Oriente era quindi considerato la culla della cultura. I greci, tuttavia, lo vedevano anche come un luogo che, per il suo clima favorevole, portava all'indebolimento dello spirito e alla decadenza. L'Occidente, dal canto suo, aveva la fama di landa incivilizzata per via delle aspre condizioni climatiche. I greci ritenevano di occupare una posizione perfettamente equilibrata fra questi due estremi».

### Il giardino dell'Eden

Nonostante Vitruvio abbia trattato l'esposizione a est nella sua opera, nel complesso questo principio – come del resto anche la religione – non è stato applicato con lo stesso dogmatismo come nell'architettura cristiana. Quest'ultima, infatti, ha sempre attribuito un ruolo altamente simbolico all'Oriente. Già in tempi antichi i cristiani pronunciavano la loro promessa battesimale rivolgendosi a est, mentre il «rinuncio a satana» veniva formulato verso ovest. In un primo tempo la luce penetrava nelle chiese attraverso una porta aperta verso est. In seguito, però, la parte più importante divenne l'altare, poiché era il luogo in cui si celebravano i riti principali della messa. A partire dall'VIII-IX secolo, quindi, si invertì l'orientamento delle chiese: l'asse longitudinale si estendeva di regola da est a ovest, di modo che il coro e l'altare guardassero a Oriente e l'in-



Anche le chiese moderne vengono orientate a est: la cappella Notre-Dame-du-Haut, progettata da Le Corbusier. Costruita su una collina a Ronchamp, in Francia, rappresenta un luogo di pellegrinaggio sia per i fedeli che per gli architetti.

gresso principale si trovasse a Occidente. Contrariamente alla liturgia moderna, dove il prete è girato verso i fedeli, in passato era rivolto verso est. Come lo era anche il volto dei defunti nei funerali in chiesa e nei cimiteri. Inoltre, dato che nel corso dell'anno il sole non sorge sempre nello stesso punto, alcune chiese furono addirittura costruite in funzione dell'alba di un giorno preciso. Per il Duomo di Santo Stefano a Vienna, ad esempio, questo giorno è il 26 dicembre 1137 (l'onomastico del patrono della chiesa nell'anno in cui iniziarono i lavori).

Lothar Schmitt, storico dell'architettura al Politecnico di Zurigo, spiega le ragioni dell'orientamento a est nel mondo cristiano: «Secondo l'interpretazione medievale, la struttura di una chiesa doveva rappresentare la volta celeste. Sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento vi sono passaggi in cui il Messia viene definito come «l'uomo chiamato Oriente» o «il sole di giustizia» (*sol iustitiae*). Di conseguenza il sorgere del sole simboleggiava il Cristo risorto e redívivo». Isidoro di Siviglia, un autorevole scrittore vissuto a cavallo fra l'età antica e il Medioevo, raffigurava il cielo con due porte, una a est e una a ovest, attraverso le quali entrava e usciva la luce del sole. Nella rappresentazione medievale del mondo, il Paradiso era posizionato all'estremità orientale. Ecco perché, secondo il teologo Onorio di Autun, i cristiani si rivolgevano verso questa direzione.

#### **«Soleil, espace, verdure»**

Anche le chiese moderne, nella misura del possibile, vengono orientate a est. Un famoso esempio è la cappella di Ronchamp, progettata da Le Corbusier. Nato nel 1887 a La Chaux-de-Fonds, l'architetto franco-svizzero è a tutt'oggi considerato un maestro della modernità e un «adoratore del sole» per eccellenza. Bruno Maurer, storico dell'architettura al Politecnico di Zurigo, lo descrive come filosofo della natura: «Le Corbusier credeva fermamente nella forza della natura. Di conseguenza il sole e l'orientamento in funzione del

suo percorso erano fondamentali nel suo lavoro, come testimonia-no praticamente tutte le sue opere e molti trattati sull'architettura e l'edilizia urbana. Una delle sue formule più citate è «soleil, espace, verdure» (sole, spazio, verde). Nel 1942 lo scrisse addirittura esplicitamente: «La journée solaire de 24 heures est la mesure de toutes entreprises urbanistiques». In altre parole, secondo lui tutti i progetti urbanistici dovevano essere realizzati in funzione del giorno e della notte.

Il movimento modernista traeva spunto non da ultimo anche dalle scoperte del XIX secolo, al termine del quale l'architettura comincia a integrare le considerazioni di carattere igienico, con l'obiettivo di debellare la tubercolosi e altre gravi malattie. Gli scienziati avevano studiato il ruolo dell'irradiamento solare e dimostrato il suo influsso positivo sulla salute dell'uomo. «Le nuove conoscenze acquisite furono fatte confluire nella costruzione e nell'orientamento degli edifici», spiega Maurer. «Dagli scopi meramente rappresentativi o dettati dallo status si passò ai requisiti legati alla salute. Oggi il direzionamento a est si impone soprattutto negli edifici in cui non si auspica un irradiamento eccessivo. Ne sono un esempio gli stabili scolastici moderni, per i quali si consiglia un'esposizione a est-sud-est. O, ancora, nell'edilizia residenziale: con la diffusione di nuove tipologie urbane come le case a schiera, si tende a prediligere l'orientamento nord-sud, per poter beneficiare del sole del mattino o della sera oppure di entrambe».

Ma qual è il ruolo dell'orientamento a est nell'architettura contemporanea? Maurer conclude: «Oggi vanno affermandosi nuove tecnologie e standard quali i vetri isolanti e i pannelli solari. Ma ogni architetto accorto tiene conto del percorso del sole nel posizionamento della casa e dei suoi locali; le stanze da letto affacciate a est, per prendere la luce del mattino, e la terrazza a ovest, per godersi il tramonto, sono sicuramente molto apprezzati anche 2000 anni dopo Vitruvio». <

# Quando l'Oriente scoprì l'Occidente

**La Cina arrivò prima di Colombo a disegnare il Nuovo Mondo sull'atlante? Nella sua controversa opera «1421», l'ex comandante di sottomarini Gavin Menzies avanza l'ipotesi che i primi ad approdare sulle coste americane furono gli antichi esploratori cinesi. L'autore racconta il proprio straordinario viaggio d'indagine e spiega perché riscrivere la storia qualche volta rende impopolari.**

Testo: Gavin Menzies

Se solo cinque anni fa qualcuno mi avesse detto che «1421» sarebbe stato venduto in 105 paesi e ci sarebbe voluto un intero team di collaboratori per rispondere a tutte le lettere e le e-mail che per vengono giornalmente da ogni parte del globo, avrei senz'altro pensato che fosse pazzo. Agli inizi del 2002, infatti, non avevo nemmeno un editore, nonostante un decennio di tentativi.

Credo sia interessante riassumere gli eventi che mi hanno portato a questa straordinaria situazione. Nel 1990, Marcella ed io decidemmo di festeggiare le nozze d'argento con un viaggio a Pechino. Giunti in Cina in occasione del Capodanno, ci recammo direttamente ad ammirare la Grande Muraglia a Badaling. La visione di questo immenso paesaggio, in cui l'aspra e desolata Mongolia a nord rincorre la più fertile Cina a sud, ci lasciò senza fiato. La Grande Muraglia, barriera di separazione fra questi due mondi, in quella fredda mattina d'inverno si snodava fra le colline come un serpente spruzzato di zucchero a velo. La sera visitammo le tombe Ming e infine la Città Proibita. Ci fu detto che il tratto di Badaling della Grande Muraglia, le tombe Ming e la Città Proibita erano state inaugurate dal grande imperatore Zhu Di in occasione del Capodanno cinese del 1421.

Lo spettacolo dei festeggiamenti di quel Capodanno nella Città Proibita ci rapì come una magia: i fuochi d'artificio, il fumo violetto che si innalzava nel cielo terso e freddo, i giocolieri, i clown che sputavano lingue di fuoco arancione dalla bocca, i danzatori indiani, le sfilate di draghi. Una serata meravigliosa e stimolante, al termine della quale ponemmo alla nostra guida questa domanda: «Perché l'imperatore inaugurò tutti questi enormi progetti in occasione del Capodanno del 1421?».

Risposta: «Perché ci vollero 16 anni per portarli a termine».

Domanda: «Bene, e perché decise di realizzare tutto questo nel selvaggio nord, al confine con la Mongolia, anziché nella capitale Nanchino, nel fertile e caldo sud?».

Risposta: «Perché voleva vivere a nord».

Domanda: «Ma perché ha dovuto lasciare il sud?».

Risposta: «Come ho già detto, per venire al nord. Non rispondo ad altre domande su questo argomento».

Essendo stato messo a tacere, dovevo avere evidentemente uno sguardo avvilito, perché la guida per consolarmi aggiunse: «L'imperatore inviò un'immensa flotta in giro per il mondo con lo scopo di portare re, principi e imperatori a Pechino per l'inaugurazione della Città Proibita. Possedeva una flotta enorme e i suoi ospiti viaggiarono in tutta comodità dai loro paesi d'origine fino a Pechino». Si trattò per me di una rivelazione sensazionale, poiché non avevo la più pallida idea che la Cina medievale possedesse una flotta e meno che mai che si trattasse di una flotta in grado di attraversare mezzo mondo per portare gli invitati alla festa inaugurale.

Al nostro ritorno decisamente di verificare che cosa avveniva nello stesso periodo a Londra e scoprii che il febbraio 1421 era stato un mese particolarmente significativo per la storia inglese. La guerra dei cent'anni aveva messo in ginocchio sia la Francia che l'Inghilterra, portando entrambi i paesi sull'orlo della bancarotta. Il grande re guerriero Enrico V progettò di porre fine a questo conflitto riunendo i due paesi. E lo fece sposando la giovane e bellissima principessa francese Caterina di Valois. Il loro erede sarebbe divenuto così re o regina di Francia e Inghilterra: l'unificazione dei due paesi avrebbe di fatto reso inutile proseguire la guerra. >

采慧齋收藏



0°

**GREENWICH** Il meridiano è una linea immaginaria che unisce polo nord e polo sud. Quello di Greenwich è noto come il meridiano zero, o fondamentale, ed è la linea a partire dalla quale sono misurate tutte le altre linee di longitudine.

121°

**SHANGHAI** La mappa del 1418 riprodotta nell'immagine fu acquistata nel 2001 da Liu Gang, un avvocato e collezionista cinese, da un mercante di mappe di Shanghai. La carta, pubblicata decenni prima che Colombo, Da Gama e Magellano cominciassero le loro spedizioni, illustra il mondo intero con notevole accuratezza. Se si presuppone che la mappa sia autentica, bisogna allora riscrivere la storia.



**«Se avessi trascorso una vita intera a scrivere libri sulla scoperta dell'America ad opera di Colombo accetterei difficilmente che un outsider abbia rintracciato la mappa che servì a Colombo per trovare la via delle Americhe».** Gavin Menzies

Questo piano ottenne il sostegno del re francese. Come parte dell'accordo, Caterina doveva essere incoronata Regina d'Inghilterra nell'Abbazia di Westminster e onorata con una grande festa a Westminster Hall nel febbraio 1421, praticamente nello stesso periodo in cui veniva inaugurata la Città Proibita. Il fatto che i due eventi, i festeggiamenti di Londra e Pechino, avvenissero nello stesso mese mi ha permesso di confrontarne le dimensioni e il fasto. A Pechino l'imperatore offrì un banchetto di dieci portate a 26 000 persone. A Londra, ai seicento ospiti fu servito lo stoccafisso. Il paese era povero, non c'erano piatti per tutti e si dovettero in parte utilizzare pagnotte rafferme.

La storia si stava facendo interessante, così decisi di scoprire cos'altro accadeva in Europa in quel febbraio 1421. Non ci misi molto a comprendere che si era trattato di un anno straordinariamente ricco di avvenimenti. L'imperatore del Sacro Romano Impero veniva sconfitto dagli ussiti a Kutna Hora; iniziava il Rinascimento; Giovanna d'Arco faceva la prima comunione; l'imperatore di Bisanzio veniva messo sotto assedio dagli ottomani; il sultano mamelucco al Ashraf Barsbay assumeva il controllo del Cairo, capitale del mondo islamico, nel dicembre del 1421, e decideva di nazionalizzare il commercio di spezie, fermandone il transito attraverso l'Egitto. Alla fine del 1421, la via delle spezie per l'Egitto era bloccata, come lo era la via della seta attraverso Bisanzio. Di qui i tentativi di Enrico il Navigatore di trovare un nuovo passaggio per l'Oriente. Fondò una scuola a Sagres, nel sud-ovest del Portogallo, per formare capitani per le sue navi e cartografi, dando inizio all'era delle grandi esplorazioni in Europa.

#### Il 1421 diventa un anno chiave

Più proseguivo nelle ricerche, più restavo affascinato dall'argomento, finché il 1421 cominciò a dominare tutta la mia vita. Dopo tre anni, ritenni di avere raccolto abbastanza materiale interessante per scrivere un libro e feci il mio primo tentativo nel 1993. Non andò in porto, ma continuai fino al 1999. A Pasqua di quell'anno, il libro contava oltre 1500 pagine. Nel corso di queste ricerche mi imbattei nella carta nautica di Pizzigano, pubblicata nel 1424, che riportava la presenza di isole nei Caraibi. Contattai il curatore della James Ford Bell Library, che possedeva la mappa, e intrattenni per mesi una fitta corrispondenza con la curatrice, la professoressa emerita Carol Urness. Verso metà del 2001 si dichiarò convinta della mia analisi secondo cui le isole rappresentate sulla mappa del 1424 erano Porto Rico e Guadalupa. Una rivelazione sorprendente, poiché significava chiaramente che qualcuno doveva essere arrivato ai Caraibi settant'anni prima di Colombo e aver mappato accuratamente le isole.

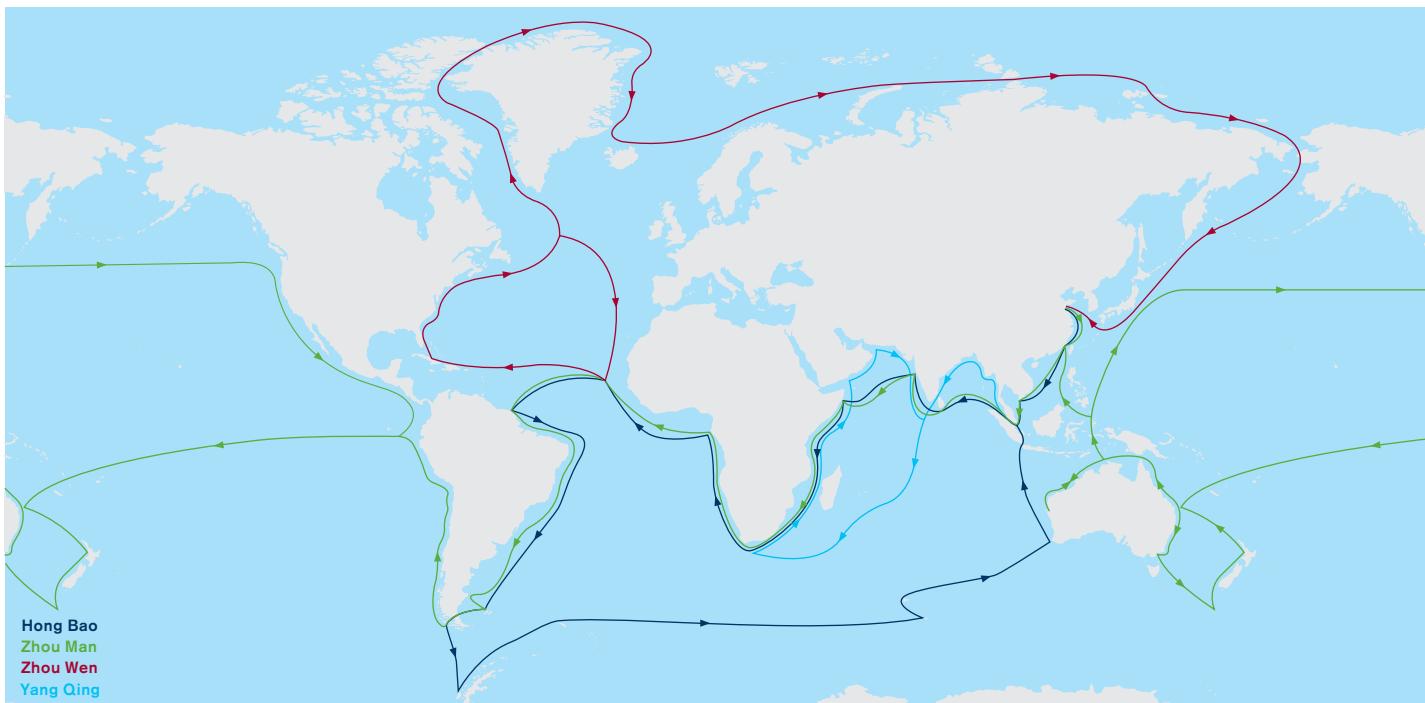
La mia reazione istintiva fu quella di supporre che la carta nautica provenisse da una segreta spedizione portoghese. Contattai quindi l'ambasciatore del Portogallo a Londra che gentilmente mi presentò

il curatore dell'archivio nazionale Torre do Tombo a Lisbona. In una magnifica giornata di ottobre iniziai quindi le mie ricerche alla scoperta dei dettagli di questo viaggio segreto. Tuttavia, con mio grande disappunto, constatai esattamente il contrario: non solo i portoghesi non sapevano nulla di queste isole, ma nel 1431 il principe Enrico il Navigatore aveva inviato delle caravelle per scoprirlle. Ancor più sconcertante era che i portoghesi affermavano che nel 1428 il figlio maggiore del re del Portogallo, Dom Pedro, aveva visitato Venezia portando a casa delle mappe del mondo che mostravano a est una rotta che circumnavigava l'Africa per arrivare in Cina e a ovest le Americhe, con la cosiddetta Coda del Drago, come è chiamato oggi lo Stretto di Magellano. Mi trovavo di fronte a un'incredibile rivelazione: il mondo intero era stato mappato sulle carte nautiche che il portoghese aveva portato a Lisbona settant'anni prima che Colombo compisse il suo primo viaggio alla scoperta del Nuovo Mondo.

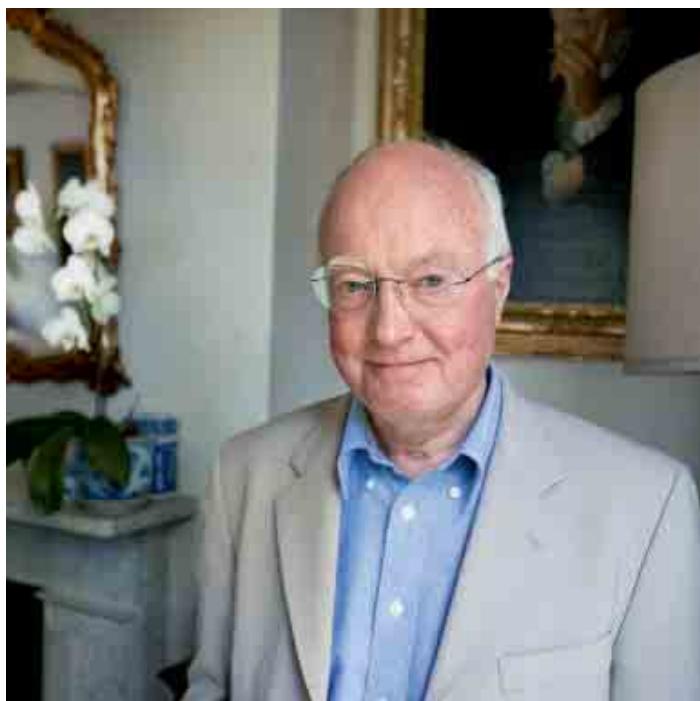
#### Invenzione o realtà?

Queste mappe del mondo erano state viste l'ultima volta nel Monastero di Coimbra attorno al 1520, era perciò difficile sapere se erano esistite veramente oppure se si trattava di una diceria o della fervida immaginazione di qualcuno. Ritenevo che se fossero esistite i re del Portogallo o della Spagna ne avrebbero certamente procurato degli estratti ai loro comandanti di caravelle per indicare loro la via verso il Nuovo Continente. Perciò, nel settembre del 2001 mi apprestai con fervido entusiasmo a studiare i resoconti di Colombo, Magellano, da Gama, Cabral, Diaz e James Cook per scoprire se sapevano di aver avuto a disposizione delle mappe che indicavano la via verso il Nuovo Mondo.

Con mia grande meraviglia, dopo solo sei settimane, alla fine del novembre 2001, avevo raccolto le prove che tutti i più grandi esploratori possedevano mappe dove figurava il Nuovo Continente. Ma chi mi avrebbe creduto? Decisi allora di contattare alcuni storici per raccogliere la loro opinione. La reazione generale fu che Colombo e Magellano avevano bluffato. Entrambi avevano dovuto affrontare diversi ammutinamenti e per sedarli avevano sostenuto di sapere dove si trovavano perché avevano delle carte nautiche che lo indicavano. Il mio passo successivo fu quello di cercare tracce di corrispondenza fra Colombo e Magellano da un lato e i re di Spagna e Portogallo dall'altro prima che i due navigatori salpassero. Scoprii così che Colombo era realmente in possesso di una mappa che gli era stata procurata da un italiano di nome Paolo Toscanelli e che prima di spiegare le vele al vento Magellano aveva già visto nella biblioteca del re del Portogallo lo stretto che in seguito prese il suo nome. Nel dicembre del 2001 avevo raccolto abbastanza materiale, come ho spiegato nel mio libro, per affermare che il mondo intero era stato mappato prima che gli europei iniziassero i loro grandi viaggi di esplorazione, benché queste carte >



In alto a sinistra: nel 1421 Zhu Di, il terzo imperatore della dinastia Ming, inaugura la Città Proibita, la sua capitale imperiale murata. A destra: Caterina di Valois va in sposa a Enrico V nel 1420 e viene incoronata regina d'Inghilterra nell'Abbazia di Westminster. In basso: la rotta della grande flotta inviata nel mondo dall'imperatore Ming Zhu Di nel 1421 per «raccogliere tributi presso i barbari al di là del mare». La spedizione fece ritorno in Cina nel 1423 dopo aver circumnavigato il globo.



**Gavin Menzies** è stato in Cina per la prima volta nel 1937 e vi ha trascorso i primi due anni di vita. È entrato alla Royal Navy nel 1953, prestando servizio nella squadra dei sommergibili dal 1959 al 1970. Come giovane ufficiale, ha navigato sulla scia di Colombo, Diaz, Cabral e Vasco da Gama. Al comando della HMS Rorqual (1968–1970), ha ripercorso le rotte tracciate da Magellano e il capitano Cook. Dopo il ritiro dalla Royal Navy è tornato molte volte in Cina e in Estremo Oriente; nel corso delle ricerche svolte per «1421» ha visitato 120 paesi e più di 900 tra musei e biblioteche, nonché ogni principale porto marittimo del tardo Medio Evo.

fossero separate e non formassero una completa mappa mondiale. Alla fine del 2001 ero ormai certo che tutti i grandi esploratori europei possedessero delle mappe e mi resi conto di aver in mano un libro di un certo peso.

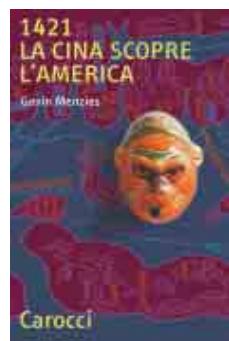
Transworld acquistò i diritti letterari mondiali nel marzo del 2002 e la versione rilegata fu pubblicata nel novembre di quell'anno. Successivamente Transworld vendette i diritti in tutto il mondo e da allora «1421 – La Cina scopre l'America» è stato tradotto in 30 lingue.

#### Le critiche hanno fatto volare le vendite

Mi è stato chiesto quale sia stata la reazione degli storici. One-stamente non lo so. Leggo solo pubblicazioni in inglese, lingua che rappresenta solo una piccola parte dei paesi in cui «1421» viene venduto. Ci sono state 22000 menzioni di critica o lode nella sola Cina. Ho già smesso da tempo di leggere le recensioni. Comprensibilmente, alcuni storici di lingua inglese si sono risentiti. Se avessi trascorso una vita intera a scrivere libri sulla scoperta dell'America ad opera di Colombo accetterei difficilmente che un outsider abbia rintracciato la mappa che servì a Colombo per trovare la via delle Americhe. Detto questo, sono rimasto stupefatto dell'assurda linea scelta dai critici per controbattere la mia teoria.

Se avessi dovuto assumermi io l'incarico di fare opposizione a «1421» avrei adottato una strategia diversa, del tipo: «Bene, è un libro interessante, e allora? I cinesi non hanno avuto la forza di sostenere le loro colonie oltreoceano ma gli europei sì. La storia non cambia. «1421» è un palcoscenico di secondo piano. I critici, invece, hanno sferrato attacchi al vetrolo contro di me e tutti coloro che mi hanno sostenuto, con due conseguenze principali. Prima di tutto, quella di far volare le vendite del libro, perché al pubblico interessava capire il perché di tanto scalpore. Inoltre, molti dei miei sostenitori sono professori emeriti, che non hanno gradito affatto l'accusa di essere degli impostori o di essere totalmente manipolati da parte mia. Alcuni di loro – che sono assai più noti di alcuni critici – hanno sferrato devastanti contrattacchi. Con il risultato di far apparire ignoranti e incompetenti i critici anglofoni.

Come recita un vecchio proverbio dello Yorkshire «Non c'è nulla di più strano della gente». <



**1421 – La Cina scopre l'America**  
Gavin Menzies  
Editore Carocci, Roma

L'8 marzo 1421 la più grande flotta che il mondo avesse mai conosciuto salpò dalle coste della Cina con l'obiettivo di procedere sino alla fine della Terra, raccogliere tributi presso i barbari al di là del mare e riunire tutto il mondo in confuciana armonia. Al suo ritorno, nel 1423, l'imperatore era caduto, gettando la Cina nel caos politico ed economico. Le grandi navi furono lasciate marcire alle loro ancore e i resoconti dei loro viaggi distrutti. Persa per lungo tempo nell'isolamento che la Cina si era orgogliosamente autoimposta, è rimasta la realtà storica che navi cinesi avevano raggiunto l'America 70 anni prima di Colombo e circumnavigato il globo un secolo prima di Magellano. Nascosta rimase a lungo anche il fatto che i cinesi avevano colonizzato l'America prima degli europei e trapiantato nel Nuovo Continente e in altri paesi i principali prodotti che hanno nutrito e vestito il mondo.

# Credit Suisse Business



## Professional Diploma in Global Finance

L'Asia abbraccia il modello di banca integrata: con il patrocinio di Eoin O'Shea, COO Asia-Pacifico, la Credit Suisse Business School ha promosso il «Professional Diploma in Global Finance», un corso di studi effettuato in collaborazione con l'Università cinese di Hong Kong (nella foto) e che va a rafforzare la forte posizione del Credit Suisse nella formazione di personale specializzato.

Il programma dura 15 mesi e prevede lo svolgimento di quattro moduli presso la citata università: le banche nel sistema finanziario globale, servizi e prodotti finanziari nonché competenze manageriali e direttive. Lo studio è integrato da una formazione on-the-job e da un lavoro di diploma. Al programma pilota sono stati iscritti 36 dipendenti provenienti dalle sedi di Singapore, Hong Kong, Giappone, Australia e Corea in rappresentanza di tutte le aree d'attività della banca: investment e private banking, asset management e i settori specialistici con funzione di sostegno.

Così si esprime sugli obiettivi del corso Patsy Doerr, responsabile della Business School nella regione Asia-Pacifico: «Siamo fieri di poter offrire questo programma davvero unico a sostegno del nostro sviluppo strategico. È importante che i dipendenti della banca creino una rete di relazioni e condividano il loro sapere». nb

## Alla ricerca di geni visionari con la BBC

Cosa contraddistingue un visionario? Chi è il più grande di loro? Fra maggio e ottobre, BBC World ha cercato di rispondere a questi interrogativi con un programma in sette puntate, comparando alcune personalità del mondo dell'arte (Leonardo da Vinci e Andy Warhol), della musica (Wolfgang Amadeus Mozart e Madonna), della letteratura (Charles Dickens e J. K. Rowling), della scienza (Thomas Edison e Tim Berners-Lee) e dell'architettura (Christopher Wren e Norman Foster). Dato che l'iniziativa sposa perfettamente il principio «Tradition to innovate» del Credit Suisse, la banca l'ha sostenuta in veste di sponsor. Per maggiori ragguagli rimandiamo al sito [www.visionariesdebate.com](http://www.visionariesdebate.com). schi

## Stefan Keitel a n-tv

Le conoscenze approfondite di Stefan Keitel, Chief Investment Officer del Credit Suisse Germania, sono molto richieste. Oltre che in numerose interviste sulla stampa economica, ogni lunedì dalle 9.45 Keitel condivide ora il suo sapere in una videointervista sulla rete n-tv. schi

## Ritmo speciale

Negli ultimi anni il Credit Suisse Germania ha ottenuto risultati di tutto rispetto nella consulenza agli imprenditori, a vantaggio di tutti gli interessati. Ora offre il proprio approccio globale alla consulenza, che comprende pure gli aspetti fiscali e giuridici, anche ai top manager. Oggi giorno i dirigenti vivono secondo un ritmo speciale: più veloce, più irregolare, meno calcolabile. Mediante test particolari si possono valutare vari scenari professionali, dalla fruizione di opportunità di carriera all'estero allo scioglimento del contratto da parte del datore di lavoro. L'analisi delle ripercussioni sulla situazione patrimoniale consente di elaborare proposte di ottimizzazione individuali. schi

## In favore di progetti sociali

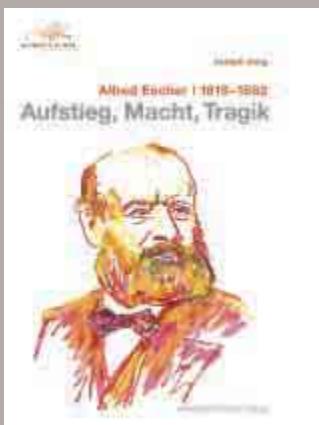
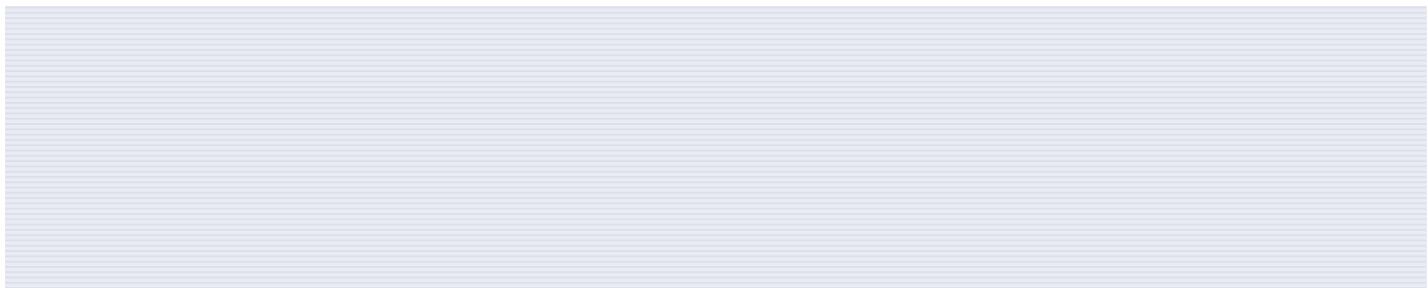
Lo scorso 21 settembre numerosi collaboratori del Credit Suisse hanno partecipato al Social Day organizzato a Francoforte dal servizio di assistenza dell'ordine di Malta. In tale occasione hanno partecipato volontariamente a tre progetti sociali, effettuando lavori di giardinaggio e verniciatura in scuole e in una casa per la gioventù. L'organizzatrice Amanda Kocur ha sottolineato con piacere che l'idea, lanciata dalla divisione Investment Banking, quest'anno ha beneficiato del sostegno del Private Banking e dell'Asset Management. mar

## Licenza per Israele

Per il Credit Suisse il mercato israeliano è sempre stato importante. Recentemente la banca ha ottenuto la licenza per assistere i clienti private banking e offrire loro servizi finanziari anche nella stessa Israele. Per la creazione e lo sviluppo della succursale ci si è rivolti a Muli Ravina, un profondo conoscitore della realtà locale, attivo sul mercato israeliano da oltre un ventennio. schi

## Kai Nargolwala nuovo CEO della regione Asia-Pacifico

Come noto Paul Calello, che dal 2002 in qualità di CEO della regione Asia-Pacifico ha contribuito in misura determinante a sviluppare la forte presenza del Credit Suisse in Asia, nel mese di maggio ha ripreso da Brady Dougan il timone della divisione Investment Banking. La sua disponibilità a mantenere la propria funzione in Asia sino a fine anno ha permesso di trovare una soluzione ottimale: infatti, il 1° gennaio 2008 raggiungerà il Credit Suisse Kai Nargolwala. Proveniente da Standard Chartered, il nuovo CEO della regione Asia-Pacifico con sede a Hong Kong ha alle spalle una proficua attività trentennale nell'industria finanziaria in Europa, Stati Uniti e Asia. schi



## Alfred Escher e la trasversale alpina: nero su bianco

125 anni or sono, più precisamente il 22 maggio 1882, venne inaugurata la ferrovia del San Gottardo, e il 6 dicembre dello stesso anno morì il suo principale promotore, Alfred Escher. Al termine di questo anno commemorativo, la Fondazione Alfred Escher dà alle stampe due pubblicazioni. Joseph Jung, responsabile del sottodipartimento Foundations and Corporate History del Credit Suisse, è l'autore di «Alfred Escher. Aufstieg, Macht, Tragik», una biografia incentrata sull'uomo Alfred Escher senza riferimenti diretti alle opere epocali di cui è stato iniziatore. Oltre a mostrare l'indiscusso contributo di Escher a favore di Zurigo e della Svizzera, il libro conduce il lettore attraverso la vita e il fatidico destino di questo importante personaggio. La seconda pubblicazione, di grande interesse scientifico, è intitolata «Alfred Escher zwischen Lukmanier und Gotthard» e uscirà in dicembre. schi

**Joseph Jung, «Alfred Escher (1819–1882). Aufstieg, Macht, Tragik», Neue Zürcher Zeitung, Zurigo 2007. 512 pagine, 120 illustrazioni a colori, CHF 48.–. Joseph Jung (ed.), «Alfred Escher zwischen Lukmanier und Gotthard. Briefedition zur schweizerischen Alpenbahnfrage 1850–1882», Neue Zürcher Zeitung, Zurigo 2007. Ca. 1200 pagine, CHF 158.–.**

## Ginevra: il nuovo Espace Immobilier del Credit Suisse

La congiuntura positiva, i tassi d'interesse storicamente bassi e l'insediamento di aziende nella regione di Ginevra contribuiscono a rinvigorire la domanda di alloggi da parte dei privati. In questo contesto il Credit Suisse, sempre intento a migliorare la qualità del servizio offerto alla clientela, lo scorso 6 ottobre ha inaugurato a Carouge il nuovo Espace Immobilier, un vero e proprio centro di competenza che può contare su partner di qualità come architetti, agenti e amministratori immobiliari. Che sia alla ricerca di un finanziamento su misura, di un credito di costruzione o di una soluzione per rilevare la propria ipoteca, il visitatore potrà rivolgersi ai consulenti in loco anche senza aver fissato un appuntamento. Lo spazio, ospitale e moderno, dispone pure di un touch screen per cercare immobili e calcolare l'onere finanziario. Inoltre accoglie vari modellini di progetti immobiliari della zona. Luogo di ritrovo per tutti coloro che sono interessati al mondo immobiliare, esso ospita ogni mese conferenze e avvenimenti di vario tipo. La prima esposizione, «Il quartiere contemporaneo Praille – Acacias – Vernet», è aperta sino a fine novembre. nd

**L'Espace Immobilier situato a La Praille, Route des Jeunes 10, Carouge, è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.30. Telefono 022 308 65 25.**

## La successione all'interno della famiglia

La maggior parte degli imprenditori auspica di cedere la propria azienda a un membro della famiglia. Questo desiderio trova tuttavia un riscontro sempre meno frequente nella realtà; in Germania, ad esempio, è soddisfatto in nemmeno la metà dei ricambi generazionali. Ciononostante vale la pena di affrontare il tema con il dovuto anticipo, sia per non obbligare di attese i propri discendenti sia per valutare serenamente altre possibilità, a volte altrettanto valide. Nel Bulletin Speciale «Successione» (si veda il modulo di ordinazione) viene descritto il passaggio del testimone da Gregor a Marco Andreoli, quindi intrafamiliare, presso la ditta CTA di Münsingen. La stessa rivista mostra inoltre la via percorsa da tradizionali aziende di famiglia come Büro Fürrer o Lista, che hanno cercato e trovato altre soluzioni, ugualmente soddisfacenti. Il sito [> Economia > Svizzera](http://www.credit-suisse.com/infocus) ospita regolarmente interventi su questo argomento. Esempi attuali sono la relazione tenuta da Brigitte Breisacher, della ditta Alpnach Norm, al convegno sulla successione organizzato dal Credit Suisse a Hinwil nonché il contributo di Barbara Vögele, la cui ditta Steinhof Immobilien ha festeggiato in settembre il 25° anniversario di attività. schi

Ciclo di manifestazioni Competitività

# Le fasi di sviluppo di un'innovazione

Testo: Bruno Knellwolf

**Come e dove può svilupparsi al meglio un settore innovativo come quello della nanotecnologia? Lo Stato è in grado di promuovere una tecnologia innovativa in una precisa regione? Nell'ambito del ciclo di manifestazioni sulla competitività delle PMI, il Credit Suisse ha organizzato a San Gallo una tavola rotonda su questo tema in collaborazione con lo Swiss Venture Club.**

«La Svizzera non finisce a Winterthur. Anzi: proprio nella Svizzera orientale sta vivendo un inizio promettente», ha affermato Roman Müggler, responsabile della regione Svizzera orientale al Credit Suisse, nel suo discorso di apertura. In linea con questa tesi, la tavola rotonda condotta dal Credit Suisse in collaborazione con lo Swiss Venture Club nell'ambito della fiera-convegno NanoEurope a San Gallo era intitolata «La Svizzera orientale: dove comincia la Svizzera innovativa». In effetti esistono diverse società in questa regione che vantano un buon livello di innovazione in fatto di nanotecnologie. Müggler ha inoltre sottolineato che a livello mondiale la Svizzera è il paese con il più alto investimento pro capite nella ricerca in questo settore. Motivo in più per il Credit Suisse di mettere in luce prospettive e opportunità del nanotech. «La nanotecnologia influenzerà notevolmente la nostra vita», sostiene Müggler con convinzione. «Ed è proprio in quest'ottica che, nella Svizzera orientale, vogliamo essere dei grandi nel regno del piccolo».

## Lo Stato come motore dell'innovazione?

Thomas Held, direttore di Avenir Suisse, si è mostrato piuttosto scettico nei confronti di questa ambizione di stampo regionale. Assumendo il ruolo di avvocato del diavolo, ha

sostenuto che lo sviluppo di un settore tecnologico non può e non deve essere delimitato geograficamente. L'importanza della vicinanza fisica è ormai superata e anche le catene di creazione del valore sono mutate. «In un'economia basata sulla conoscenza è fondamentale l'effetto di rete, ovvero l'interazione tra esperti, produttori e finanziatori. Lo Stato non è in grado di valutare quali prodotti riusciranno a imporsi in futuro». Held ha manifestato altrettanti dubbi in merito alle sovvenzioni statali, mettendo in discussione la loro utilità ai fini dell'innovazione. Il vero motore trainante sarebbe invece la concorrenza.

Queste le tesi provocatorie di Held, sollevate nella tavola rotonda dal moderatore Gottlieb F. Höpli, caporedattore del quotidiano St. Galler Tagblatt. Come hanno spiegato i due imprenditori Hans-Jürgen Hübner, CEO della Schoeller Textil SA di Sevelen, e Peter Sprenger, CEO della Telsonic AG di Bronschhofen, la sede fisica delle loro aziende in Svizzera orientale non rappresenta un must, bensì un vantaggio se si considerano le ottime possibilità di sbocco, la vicinanza con la Germania e Zurigo nonché gli istituti d'istruzione superiore e le università. Non da ultimo, l'EMPA di San Gallo svolge una funzione di primo piano nella ricerca sulla nanotecnologia. Su questa scia



Roman Müggler, responsabile della regione Svizzera orientale al Credit Suisse:  
«Nella Svizzera orientale vogliamo essere dei grandi nel regno del piccolo».

Markus Rüedi, membro di direzione dell'EMPA di San Gallo, ha sottolineato che un numero crescente di aziende spin-off di San Gallo beneficia dell'attività di ricerca, trovando quindi accesso al mercato. Ma su un punto gli imprenditori sono stati unanimi: la gestione dell'innovazione deve restare nelle mani dell'industria, così come la proprietà dei brevetti per le nuove invenzioni.

## Imparare dagli errori

Hans-Jürgen Hübner ha spiegato che anche la sua azienda ha beneficiato della collaborazione con istituti universitari e di finanziamenti statali, senza i quali i singoli progetti non sarebbero stati realizzabili. Il supporto iniziale dello Stato dovrebbe quindi essere ben accetto, come pure il sostegno a favore della ricerca di base. Tutti i partecipanti all'incontro erano consapevoli dei timori e dello scetticismo che caratterizzano questo tipo di scelte. Hübner ha ammonito che nell'ambito della nanotecnologia non si dovranno ripetere gli errori commessi con l'amianto: «Gli sbagli nella fase iniziale di uno sviluppo sono i più gravi». Sprenger ha aggiunto: «I ricercatori hanno bisogno di fiducia. Troppo spesso accade che le buone idee vengano soffocate dai timori». Il che mette fine a qualsiasi innovazione. <

Credit Suisse Finance Division Intervista con il responsabile delle finanze Renato Fassbind

# «Riusciremo a crescere con le nostre forze»

Testo: Marcus Balogh

**La strategia One Bank e la crescita della banca coinvolgono anche la divisione Finanze. Come negli altri settori, dopo quasi due anni dal lancio dell'iniziativa nell'intero istituto occorre proseguire con tenacia sulla via imboccata, afferma Renato Fassbind, Chief Financial Officer del Credit Suisse.**

**Bulletin: Potrebbe spiegare in due parole l'attività della sua divisione ai lettori del Bulletin?**

Renato Fassbind: Da noi confluiscono tutte le cifre e informazioni che in un modo o nell'altro diventeranno dati finanziari, indipendentemente dal fatto che provengano dalle attività di investment banking, private banking o asset management. I dati finanziari con cui lavoriamo non sono comunque mai fini a se stessi, poiché sono desunti dalle attività economico-aziendali reali. Direi che in sostanza realizziamo un'istanza aggiornata dell'azienda – senza operazioni di cosmesi o idealizzazioni –, basata ai fini dell'informazione sia sulle nostre attività sia agli organi di vigilanza come la Commissione federale delle banche in Svizzera, la SEC negli Stati Uniti o la FSA in Gran Bretagna.

**Quando i mercati sono travolti da turbolenze il suo lavoro è più affascinante?**

Più affascinante non direi, eventualmente più frenetico. Ciò che mi entusiasma in qualità di membro della Direzione del Gruppo è poter plasmare in modo diretto il futuro dell'istituto. Oppure la prerogativa della nostra divisione di riunire tutte le informazioni. Siamo connessi con tutti i set-

tori della banca, e sono veramente pochi gli eventi di una certa importanza che non finiscono prima o poi sulla mia scrivania per una valutazione. Lavoriamo a un crociera, a uno spartiacque di centrale importanza sul piano dell'informazione. E le posizioni come questa sono rare. Ho una visione d'insieme su tutto, ed è questo che rende tanto affascinante il mio lavoro.

**Nella sua funzione è un interlocutore privilegiato per gli investitori. Quali sono i loro principali interessi?**

Gli investitori con una forte partecipazione azionaria nel Credit Suisse vogliono conoscere la nostra strategia, la posizione attuale della banca e la strada che intendiamo percorrere. I temi caldi in tal senso sono il modello di banca integrata, l'espansione nelle varie regioni e la crescita delle singole divisioni. Nelle discussioni, tuttavia, non ci si interessa tanto del mio punto di vista di responsabile delle finanze, quanto piuttosto del mio ruolo in seno al Consiglio direttivo.

**Che importanza hanno questi temi per la divisione Finanze?**

L'applicazione della strategia e la crescita della banca rivestono un ruolo centrale per tutti i settori aziendali, e quindi anche per la nostra divisione. Per fare un esempio

citerei l'iniziativa «Client Centricity», che consiste nell'orientare le nostre attività alle esigenze dei clienti e non alla vendita di singoli prodotti. Per garantire questo tipo di flessibilità dobbiamo fra l'altro migliorare i sistemi d'informazione del management, vale a dire, innanzitutto, creare trasparenza nell'allocatione dei costi nelle diverse regioni e nazioni, come pure nei servizi centrali. Questi sistemi devono coadiuvarci nell'offrire al cliente il miglior servizio possibile impiegando in maniera quanto più efficiente le nostre risorse.

**Può elencarci altri temi rilevanti?**

In ordine d'importanza, il secondo è senz'altro l'armonizzazione a livello informatico. Abbiamo troppi sistemi, tuttora incapaci di comunicare tra loro. Non si tratta soltanto di far luce sui costi, bensì di sfruttare la possibilità di contenerli grazie a sistemi più efficienti. Il terzo tema è il miglioramento costante degli strumenti che servono a misurare i risultati ottenuti dai nostri dipendenti e a definire un compenso equo. A tale proposito stiamo unificando i criteri di valutazione per l'intero istituto.

**Parlando dello sviluppo della banca nel suo insieme: quali sono le prossime tappe cruciali sulla via della banca integrata?**

Per la verità non ci sono nuove tappe da inserire nel percorso. Abbiamo una strategia chiara e da circa 22 mesi ci impegniamo per attuarla. D'altronde era chiaro sin dal-



**Renato Fassbind e la divisione Finanze si impegnano a favore della trasparenza dei costi per offrire alla clientela il miglior servizio possibile e far sì che la banca impieghi in maniera quanto più efficiente le proprie risorse.**

l'inizio che questa fase si sarebbe protratta per un periodo dai tre ai cinque anni. In questo senso, appunto, non ci sono nuove tappe, ma soltanto la continuazione del cammino intrapreso.

**È possibile quantificare in percentuale la strada percorsa sinora?**

(Sorride) Me lo chiedono anche molti investitori, ma è difficile avanzare delle cifre esatte. Penso debba accontentarsi del fatto che per l'attuazione abbiamo previsto un periodo da tre a cinque anni, e che al momento sono trascorsi circa 22 mesi. Dobbiamo tener presente – e sottolinearlo anche agli investitori – che nel nostro settore lo spirito pionieristico è decisivo e ci permette di procurarci un vantaggio concorrenziale proprio grazie al dinamismo dei mercati finanziari. Detto in questi termini, la strada è infinita perché dobbiamo essere innovativi e continuare ad evolvere.

**La crescita della nostra banca passerà attraverso nuove acquisizioni, oppure disponiamo dei mezzi necessari per centrare i nostri obiettivi?**

In tutti e tre i settori d'attività, investment banking, private banking e asset management, disponiamo della massa critica per poter offrire alla nostra clientela soluzioni globali integrate. Non credo sia necessario ricorrere a grosse acquisizioni. Ovviamente, ove necessario, metteremo in atto un'espansione geografica mirata. Riuscire a crescere con le nostre forze è molto importante, ragione per cui dedichiamo grande attenzione al reclutamento e allo sviluppo di collaboratori validi in tutti i settori. In seno al Consiglio direttivo riflettiamo anche alle modalità concrete – attraverso una formazione di prim'ordine estesa a tutti i settori d'attività e opportunità di carriera a livello mondiale – di inserire e confermare il Credit Suisse nella rosa dei datori di lavoro più attrattivi. <

## Cenni personali

**Renato Fassbind è Chief Financial Officer del Credit Suisse Group e del Credit Suisse, con sede operativa a Zurigo. Coadiuvato dal suo team, in veste di CFO è responsabile dello sviluppo e della gestione dell'assetto finanziario, il cui compito è salvaguardare e incrementare lo shareholder value tutelando l'integrità finanziaria della banca, fornendo informazioni fondate e trasparenti agli stakeholder e ottimizzando l'impiego delle risorse finanziarie. Renato Fassbind è membro del Consiglio direttivo e direttore della Credit Suisse Group Foundation.**

Forte attenzione al mercato svizzero

# Per Euromoney è il Credit Suisse la migliore banca in Svizzera

Testo: Andreas Schiendorfer

**«Il nostro obiettivo è essere la prima banca in Svizzera per soddisfazione della clientela e crescita redditizia», ha affermato Ulrich Körner, CEO di Credit Suisse Switzerland, davanti ai numerosi giornalisti intervenuti all'incontro-lunch con i media di fine agosto. Nel contempo ha presentato alcune cifre degne di nota.**

Il 26 settembre 2005 è stata inaugurata la succursale di Villars del Credit Suisse. Un evento passato quasi inosservato fuori dalla regione, eppure di portata storica per la banca: la prima apertura di una nuova succursale in Svizzera dopo 12 anni.

A Villars ha fatto seguito Zurigo-Sihlcity, aperta il 22 marzo 2007. Per l'anno prossimo sono previste altre due nuove sedi nel canton San Gallo: in primavera all'interno del nuovo stadio di calcio (AFG Arena) e in autunno nel complesso edilizio nel centro di Heerbrugg. Negli ultimi tre anni, con il progetto «Branch Excellence»,

oltre trenta succursali sono state riorganizzate a misura di cliente e presentano ora un design unitario. Il Bulletin (2/2005) ha riferito dell'avvio del progetto con la sede di Bülach. Di recente sono state migliorate e valorizzate le succursali di Vésenaz, Carouge, Martigny, Lucerna, Basilea e Berna-Bundesplatz.

## Il 30 per cento del risultato totale

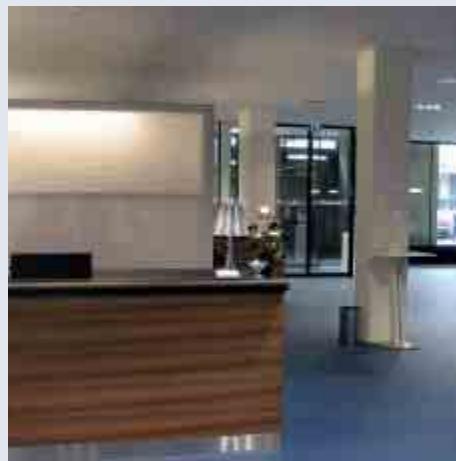
Oltre a questo rinnovamento sul piano della visibilità esterna, all'inizio del 2006 il Credit Suisse ha dato avvio anche a un cambiamento al proprio interno: One Bank,

o banca integrata, è un nuovo orientamento strategico globale che coinvolge tutte le divisioni e i segmenti di mercato e che ha dato un notevole impulso all'ottimizzazione della collaborazione fra i singoli comparti bancari. Con questa strategia il Credit Suisse vuole sfruttare sempre meglio le opportunità offerte dalla dimensione globale della banca. In altre parole, l'istituto è intenzionato a sviluppare ulteriormente il suo eccellente posizionamento in Svizzera rafforzando nel contempo la propria presenza sui mercati asiatici ed est-europei in crescita.

«A 20 mesi dall'introduzione del modello di business integrato, il mercato svizzero rimane un pilastro fondamentale per la nostra banca». Un bilancio positivo per Ulrich Körner, CEO di Credit Suisse Switzerland, che ha fornito dati e informazioni interessanti ai numerosi giornalisti intervenuti: la banca continua a realizzare circa il 30 per cento del suo risultato complessivo sul mercato svizzero, dove dà lavoro a oltre 20 000 collaboratori e offre circa 1150 posti di formazione ad apprendisti, praticanti, diplomati di scuole medie superiori e neolaureati.

## Un cliente da 2,1 miliardi di franchi

Ben 15 000 fornitori, in gran parte PMI, beneficiano direttamente del fabbisogno di merci, servizi e licenze del Credit Suisse, che in Svizzera spende annualmente 2,1 miliardi di franchi. Non va sottovalutato poi il contributo fiscale: «Il Credit



Il Credit Suisse investe molto nella realizzazione di succursali sempre più accoglienti. Nelle immagini la sede di Zermatt (a sinistra) e di Berna-Bundesplatz.

Suisse e i suoi dipendenti pagano in Svizzera 1,4 miliardi di franchi in imposte sulle società e sul reddito, a cui si aggiungono le imposte private sulla sostanza e quelle indirette», continua Körner. Dal Credit Suisse proviene oltre il 2 per cento del gettito fiscale totale del nostro paese (complessivamente, il settore finanziario conta per ben il 10 per cento).

Parlando del solido posizionamento in Svizzera, Ulrich Körner ha ricordato l'indiscussa leadership del Credit Suisse nell'investment banking, il ruolo di seconda forza nell'asset management, nel private banking e negli affari con le imprese e di numero tre nel mercato della clientela privata. Nel contempo ha sottolineato che il Credit Suisse si è posto traguardi ambiziosi per le sue attività in Svizzera, che vanno ben oltre la crescita dei volumi: «Il nostro

obiettivo è essere la migliore banca in Svizzera per soddisfazione della clientela e crescita redditizia, e lo perseguiamo facendoci guidare da tre valori: la nostra attenzione è sempre focalizzata sulle esigenze dei clienti, il lavoro di squadra è il cardine di tutte le nostre attività, la reputazione è fondamentale».

#### **Clienti sempre più soddisfatti**

Per cogliere al meglio le esigenze del cliente, il processo di consulenza è stato ottimizzato e calibrato su ciascuna specifica fase della vita. Questa misura ha già portato buoni risultati, attestati da sondaggi interni. Diversi riconoscimenti, la cui assegnazione dipende in modo considerevole dall'opinione dei clienti, testimoniano che il Credit Suisse è sulla strada giusta. Ad esempio, la rivista britannica Euromoney ha

nominato il Credit Suisse «Best Bank in Switzerland 2007» e ha confermato il suo giudizio che vede il Credit Suisse come migliore banca privata e migliore banca d'investimento della piazza elvetica. Un simile apprezzamento è stato ottenuto in diversi paesi e regioni, tra cui in America del Nord e in America Latina, dove il Credit Suisse è stato insignito del titolo di migliore banca d'investimento. E lo statunitense Global Finance Magazine considera il nostro corporate banking un modello: in ottobre il Credit Suisse ha conseguito per la settima volta consecutiva il titolo di «Best Trade Finance Bank in Switzerland». <

«Senza il telefono da noi non funziona niente – con VoIP di Swisscom disponiamo di una soluzione sicura e orientata al futuro.»

René Krämer,  
CEO della Info Nova AG



## **Investire nel futuro con 0 franchi.**

Sfruttare un'unica rete per la comunicazione voce e dati e telefonare gratis all'interno della vostra azienda? Nessun problema con Voice over IP di Swisscom: la soluzione innovativa per la telefonia, senza infrastrutture superflue e in grado di adeguarsi in qualsiasi momento alle vostre esigenze. Questo significa massima flessibilità senza costosi investimenti – installazione, supporto e aggiornamenti inclusi. Ottenete la sicurezza che desiderate, in esclusiva da Swisscom.

Se anche voi volete fare un passo sicuro verso il futuro, chiedete subito al vostro consulente personale qual è la soluzione giusta per il vostro business. Oppure chiamate il numero 0800 800 900.

[www.swisscom.com/solutions](http://www.swisscom.com/solutions)



Buono a sapersi Termini finanziari

## Dow Jones Sustainability World Index

### Indice azionario per la sostenibilità

Nell'ottica di privilegiare la compatibilità ambientale e sociale, gli investitori basano le loro decisioni non solo sui classici indici finanziari, ma anche sul rispetto dei criteri di sostenibilità, affidandosi per tale obiettivo ad agenzie di rating specializzate e a index provider. Per rispondere a questa esigenza, nel 1999 è stato creato il Dow Jones Sustainability World Index (DJSI), che monitora la performance finanziaria di oltre 300 società sparse in tutto il mondo appartenenti a quel 10 per cento di imprese del loro settore che eccelle nella gestione del proprio business secondo criteri di sostenibilità. L'indice valuta criteri ecologici, sociali ed economici come la gestione delle risorse e del rischio, la pianificazione strategica come pure la forza innovativa di prodotti e servizi inediti. Oltre al DJSI, nella rosa dei maggiori indici di valutazione della responsabilità sociale delle imprese figurano il Dow Jones STOXX Sustainability Index e il FTSE4Good Index, che accolgono anche l'azione del Credit Suisse Group. [rg](#)

## Capitale proprio

### Patrimonio netto di un'impresa

L'idea che accumulare capitali possa avere una qualche attinenza con la conta delle pecore deve essere senz'altro un sogno, oppure trovare fondamento in motivi etimologici: in questa prospettiva le due voci non sono affatto così dissimili, giacché l'origine primigenia della parola capitale risale al latino *caput*, che significa fra l'altro testa o capo. Stando a un'interpretazione diffusa, in origine il capitale veniva misurato in base al numero di capi di un gregge o di una mandria.

Oggi per capitale proprio si intendono le risorse finanziarie che i proprietari di un'impresa mettono a disposizione della medesima senza limitazioni temporali. Dall'esterno un'azienda ottiene capitale proprio attraverso i versamenti conseguenti a un aumento di capitale, mentre internamente esso viene acquisito rinunciando alla distribuzione degli utili. Nella gestione contabile aziendale il capitale proprio figura al passivo del bilancio e rappresenta la differenza fra patrimonio e impegni. Insieme al suo contrapposto, ovvero il capitale di terzi, forma il totale di bilancio. Se questo ammonta per esempio a dieci pecore, a fronte di un capitale di terzi di quattro pecore il capitale proprio è di sei pecore. Ma questo esempio di calcolo rientra probabilmente fra i rituali un poco più complessi e propiziatori per prendere sonno... [rg](#)

## Analisi tecnica

### Strumento dell'analisi finanziaria

L'analisi tecnica è un possibile approccio per analizzare i titoli, in particolare le azioni, e formulare previsioni per le evoluzioni dei corsi al fine ultimo di individuare il momento più favorevole e conveniente per acquistarli o venderli. Contrariamente all'analisi fondamentale, che indaga soprattutto fattori specifici all'azienda in esame e si fonda su dati macroeconomici, l'analisi tecnica si basa essenzialmente sulle serie storiche relative ai corsi e ai volumi scambiati. Gli analisti tecnici, detti anche chartisti, cercano di individuare determinate configurazioni dei corsi poiché ritengono che le stesse si ripropongano regolarmente, consentendo così di ottenere una simmetria e di derivare le rispettive previsioni sulle quotazioni. Pur se finora non si è riusciti a comprovare inequivocabilmente né a confutare la rilevanza teorica dell'analisi tecnica, l'ampia valenza che le viene riconosciuta da numerosi investitori ne ha aumentato agli effetti pratici l'influenza sulla formazione dei corsi. [rg](#)

# Credit Suisse Invest

## Fatti salienti ottobre 2007

Le **turbolenze sui mercati finanziari** non incidono granché sulla crescita nel lungo termine. La crescita è sospinta sempre più dai ME, modesto indebolimento dell'Europa, negli USA ridimensionamento più marcato.

Le **banche centrali** gestiscono in modo pragmatico i rischi per la crescita e l'inflazione. La Fed ha tagliato i tassi, la BCE ne ha posticipato il rialzo, la BNS è prossima alla fine del ciclo di rialzi.

I **mercati azionari** tornano a crescere. Ancora sostegno dalle valutazioni, la volatilità dovrebbe crescere.

Prosegue la **debolezza dell'USD**. La maggiore propensione al rischio ha ridato vigore ai carry trade, la volatilità più elevata ne dovrebbe però ridurre l'attrattiva nel medio termine.

Ulteriori rialzi dei **mercati delle materie prime**. Atteso un proseguimento del trend al rialzo in presenza di maggiori rischi.

### 36\_Prospettive globali

#### Economia mondiale robusta

Il trend di crescita globale non corre particolari rischi. Azioni con potenziale

### 38\_Prospettive per la Svizzera

#### Potenziale per il 2008

Scambi con l'estero ancora in buona salute. A vantaggio dei più capaci...

### 40\_Previsioni

#### Trend dei mercati finanziari

Previsioni su congiuntura, tassi, azioni, valute, materie prime.

### 42\_Investment Focus

#### Trasporti & logistica

Effetto dell'economia globalizzata.



# Prospettive globali

Le turbolenze degli ultimi mesi sui mercati finanziari non andranno a incidere in modo particolarmente negativo sul trend di crescita globale nel lungo termine. In questo quadro, anche i mercati azionari internazionali sono tornati a crescere. Dal momento che le valutazioni continuano a offrire un sostegno, i mercati azionari, pur in presenza di una volatilità nettamente più elevata, dovrebbero tornare a evidenziare un rialzo e i prezzi delle materie prime continuano nella stessa direzione. Nei prossimi 3–6 mesi l'USD dovrebbe rimanere comunque sotto pressione.

## Congiuntura

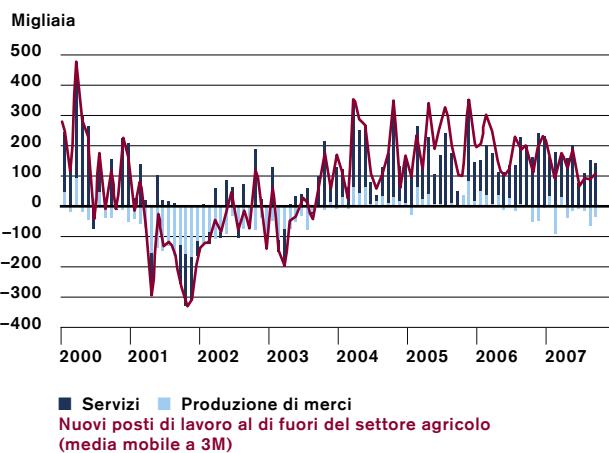
### Crescita globale tuttora robusta

Le turbolenze sui mercati finanziari degli ultimi mesi non minacciano la crescita dell'economia mondiale sul lungo termine. Ma potrebbero incrementare la debolezza congiunturale, in particolare negli USA. La crescita nel 2H ha quindi evidenziato una flessione rispetto al 2Q, pur restando sopra il potenziale nella maggior parte dei paesi rilevanti per la crescita stessa, in particolare in Europa e sui ME. L'economia mondiale dovrebbe pertanto registrare un rialzo quest'anno del 5% circa.

Negli USA i recenti dati sul mercato del lavoro confermano che il rischio di una recessione continua a essere basso e, dopo il taglio dei tassi della Fed, è addirittura diminuito. In Asia, inoltre, una solida economia interna (infrastrutture, crescita del benessere e consumi) allevia gli effetti della dipendenza dalle esportazioni dirette negli USA. ah

**USA – il mercato del lavoro sostiene la congiuntura. Il rapporto sul mercato del lavoro evidenzia una solida crescita dell'occupazione, in particolare nei servizi.**

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



## Tassi & obbligazioni

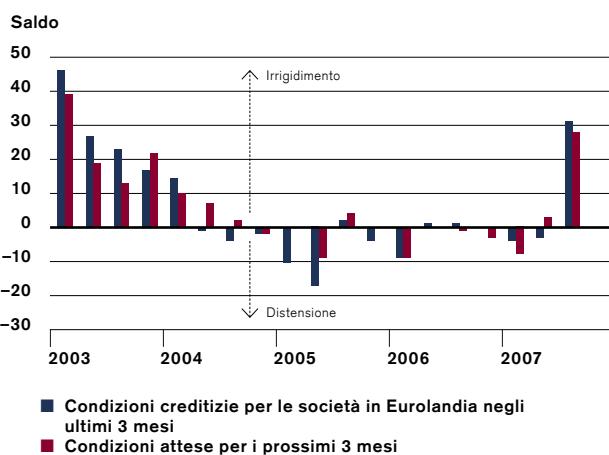
### Banche centrali e rischi per crescita e inflazione

La condotta delle banche centrali nel corso delle recenti turbolenze sui mercati finanziari è stata caratterizzata da un notevole pragmatismo. La Fed ha tagliato i tassi di 50 bp, mentre la BCE ha posticipato il rialzo dei tassi. Alcuni fattori ci inducono a ritenere che, negli USA e in Eurolandia, nei prossimi mesi saranno presenti tassi sui mercati monetari che evidenziano un movimento laterale.

I dati congiunturali sono positivi, la propensione al rischio è tornata a crescere, sui mercati monetari è presente una stabilizzazione e i rischi inflazionistici sono al rialzo. Nel contempo le turbolenze sui mercati finanziari hanno prodotto condizioni di politica monetaria nettamente più rigide, che determinano un rallentamento della crescita e che hanno spinto, tra le altre, la BCE a interrompere i rialzi dei tassi. ah

**Per ora la BCE interrompe i rialzi dei tassi. L'inchiesta della BCE sugli standard per la concessione di crediti indica un netto inasprimento delle condizioni creditizie.**

Fonte: BCE, Credit Suisse



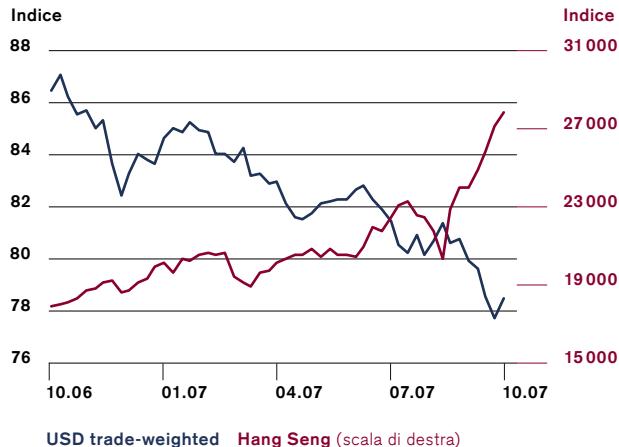
## Mercato azionario

### Promuoviamo le azioni a «sovrapesate»

L'espansione globale sembra proseguire in assenza di effetti consistenti della recente crisi creditizia. In questo senso le società dispongono di eccellenti possibilità di crescita in presenza di una valutazione attraente. Partendo da questo presupposto abbiamo di recente promosso le azioni a «sovrapesate». Inoltre diversi criteri (ad es. i nostri indicatori tattici) segnalano un miglioramento del clima per gli investimenti, il che sostiene ulteriormente le prospettive positive per le azioni. Intravediamo un potenziale nel medio termine di ulteriori rialzi dei corsi, sebbene non si debbano escludere temporanei realizzati. Nonostante la riduzione dello sconto delle valutazioni rispetto ai mercati occidentali, riteniamo che, per via della nuova situazione a livello di liquidità, le possibilità maggiori siano sui ME. **az**

**Il ribasso dei tassi negli USA e la debolezza dell'USD sono una premessa per i flussi di liquidità globali, che il governo cinese riconvoglia ad es. verso Hong Kong.**

Fonte: Datastream, Credit Suisse



## Valute

### Prosegue la debolezza dell'USD

Nei prossimi 3–6 mesi dovrebbe proseguire la debolezza dell'USD. A settembre la banca centrale USA ha ridotto il tasso guida di 50 pb. Ciò è negativo per l'USD, poiché il differenziale dei tassi è ulteriormente peggiorato per il biglietto verde. In un quadro caratterizzato da un elevato deficit della bilancia delle partite correnti, che può essere finanziato esclusivamente tramite titoli a tasso fisso, i tassi poco elevati negli USA dovrebbero indebolire l'USD.

Visto il consistente ribasso dei tassi da parte della Fed, anche i carry trade sono ritornati al centro della ribalta sui mercati delle divise. Sul lungo termine ci attendiamo un rialzo della volatilità e quindi una minore attrattiva dei carry trade su dodici mesi. **mh**

**Il vantaggio sul piano dei tassi dell'USD si riduce ulteriormente. Ciò dovrebbe indebolire la valuta in un quadro caratterizzato da un deficit della bilancia delle partite correnti USA.** Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



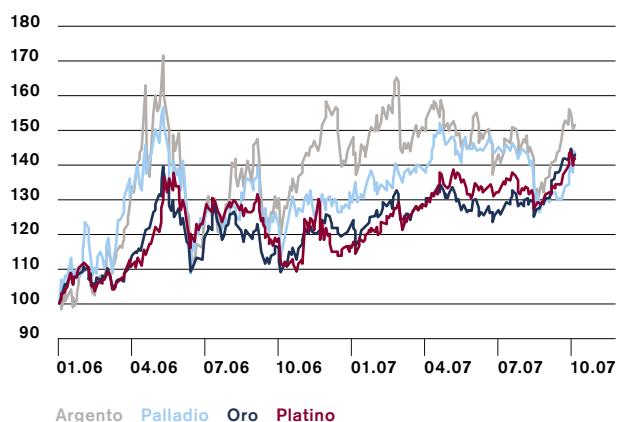
## Materie prime

### Rally dei prezzi ampiamente sostenuto

I prezzi delle materie prime internazionali sono ancora in aumento. Da inizio anno i principali indici delle materie prime, come il Dow Jones AIG Commodity Index, registrano un rendimento a due cifre per via principalmente del netto rialzo del prezzo del petrolio, ma anche dei metalli preziosi e dei prodotti agricoli visto il crescente fabbisogno della Cina. Nei prossimi mesi prevediamo un proseguimento di tale trend, pur in presenza di maggiori rischi. Dopo gli aumenti degli ultimi mesi, un ulteriore potenziale di rialzo per il greggio appare limitato nel breve termine. In alcuni casi si deve fare i conti con dei realizzati e lo stesso vale per il prezzo dell'oro. I prezzi elevati incominciano a influire sulla domanda dell'industria dei gioielli. Gli investitori dovrebbero pertanto concentrarsi sul platino (v. fig. 1). **tm**

**Tra i metalli preziosi oro e platino mostrano i rendimenti più stabili. Mentre per l'oro si deve fare i conti con dei realizzati, il platino dovrebbe ancora trarre vantaggio dall'offerta ridotta.** Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

Indice (gennaio 2007=100)



# Prospettive per la Svizzera

L'economia svizzera ha registrato quattro anni di successi e anche l'anno prossimo, pur in presenza di un rallentamento della dinamica, dovrebbe mostrare una crescita prossima al potenziale. Pertanto siamo dell'idea che la BNS non abbia ancora terminato il ciclo di rialzi dei tassi, sebbene la sua fine si stia avvicinando. Il recente rialzo della propensione al rischio ha fatto sì che il CHF fosse oggetto di una nuova pressione al ribasso. Tuttavia, sul più lungo termine, prevediamo che il CHF presenti del potenziale di apprezzamento risp. all'EUR, ad es. sulla base della sua bassa valutazione. Anche il mercato azionario svizzero evidenzia del potenziale per via delle prospettive congiunturali che rimangono intatte e di una valutazione attraente.

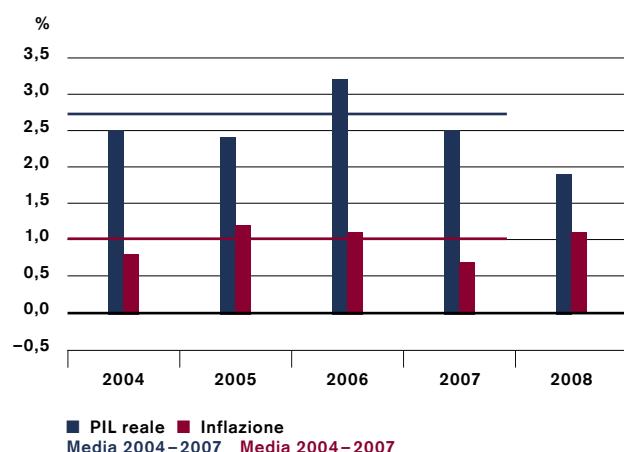
## Congiuntura

### A vantaggio dei più capaci

L'economia svizzera si lascia alle spalle quattro anni di successi. Sostenuta dalla solida congiuntura globale e dal miglioramento delle condizioni economico-politiche quadro in patria, negli ultimi quattro anni la Svizzera è passata dagli ultimi posti della classifica di crescita alle posizioni centrali. Nel quadriennio 2004–2007 il prodotto interno lordo è cresciuto in media del 2,7% all'anno. Si tratta della più lunga fase di espansione dall'inizio degli anni Ottanta senza che sia stata minacciata la stabilità dei prezzi. A un livello dell'1%, il tasso medio d'inflazione si è attestato esattamente alla metà della fascia 0–2% definita dalla BNS quale stabilità dei prezzi. Anche il prossimo anno l'inflazione resterà limitata in presenza di una solida crescita economica. La dinamica congiunturale registrerà comunque un leggero ridimensionamento. ab

**La stabilità dei prezzi, nonostante l'elevata crescita economica, non è minacciata.**

Fonte: Credit Suisse Economic Research



## Tema principale

### Commercio con l'estero in buona salute

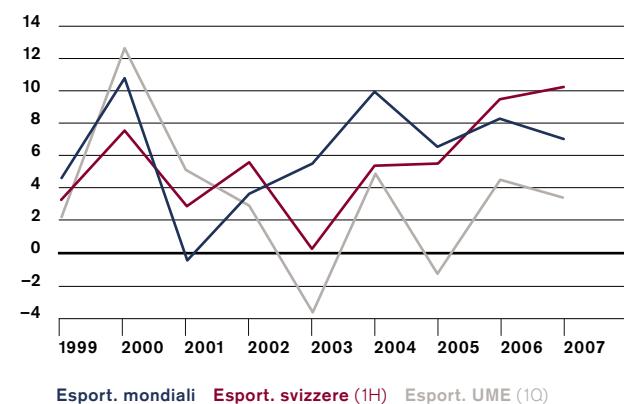
All'inizio del rialzo congiunturale più di quattro anni fa i risultati delle esportazioni sono stati buoni, e questo vale ancora oggi. Ciò dipende dalla domanda consistente, in particolare dall'Europa, nonché dal cambio del CHF, che a livello nominale si è svalutato del 7% e a livello reale del 10% dall'autunno 2004. Questa situazione ha migliorato la competitività dell'industria delle esportazioni a livello internazionale.

Il fatto che la crescita delle esportazioni di merci svizzere dal 2006 sia pari a quella delle esportazioni mondiali e addirittura la superi ci dà un'indicazione della buona performance dell'economia orientata alle esportazioni. In un quadro caratterizzato da un'aspra concorrenza, la nostra industria delle esportazioni guadagna quindi quote di mercato. È chiaramente ben attrezzata per la globalizzazione ed è presente in nicchie di mercato, è stata oggetto di una razionalizzazione, ha rinnovato la gamma di prodotti e ha risolto il problema dei costi. ab

**Le esportazioni di merci della Svizzera crescono più di quelle dell'UME; dal 2006 evidenziano addirittura un'espansione più rapida risp. alle esportazioni mondiali.**

Fonte: OMC, FMI

Variazione percentuale risp. all'anno scorso



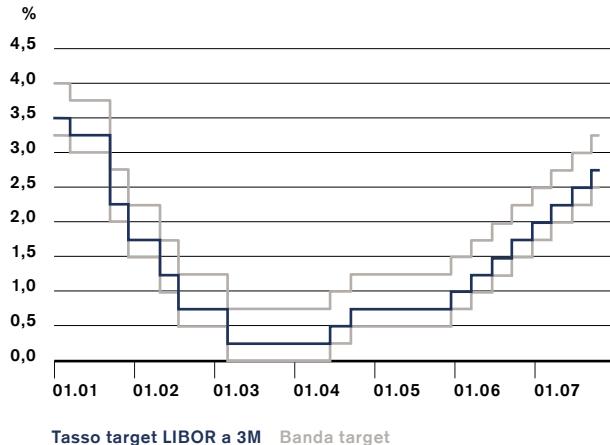
## Tassi & obbligazioni

### Potenziale di rialzo dei tassi della BNS

Le turbolenze sui mercati finanziari, associate negli USA e in Europa a un netto inasprimento delle condizioni della politica monetaria, hanno spinto le banche coinvolte a invertire la rotta. La Fed ha ribassato i tassi, mentre la BCE ha sospeso i rialzi. Ciononostante la BNS ha incrementato il tasso guida di 25 pb. Anche in questo momento intravediamo ancora dello spazio di manovra per un ulteriore incremento dei tassi, sebbene il ciclo dei rialzi si avvicini al termine. Da una parte l'(auspicato) indebolimento delle attività economiche in Svizzera sembra più moderato che non in Eurolandia, dall'altra non si registra nel paese alcun inasprimento particolarmente deciso delle condizioni di politica monetaria. ah

In occasione della valutazione di politica monetaria, la BNS ha alzato i tassi dello 0,25%. Il corridoio dei tassi dovrebbe evidenziare ancora un leggero rialzo.

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



## Mercato azionario

### Le azioni svizzere restano attraenti

Valutiamo ancora positivamente la Svizzera sulla base di una valutazione attraente, una solida dinamica degli utili e una situazione favorevole alle azioni. I fatturati e gli utili delle società svizzere traggono vantaggio da una robusta crescita sui ME, la quale dà particolare solidità al settore delle esportazioni, e permette un'ulteriore accelerazione della domanda interna (di recente abbiamo rialzato la previsione di crescita del PIL svizzero per il 2007 dal 2,2% al 2,5%). Per via del peso elevato del settore finanziario (un terzo dell'SMI), nelle ultime settimane il mercato svizzero ha sofferto più dei concorrenti europei. A nostro giudizio gli investitori hanno mostrato una reazione eccessiva, per cui consigliamo di creare delle posizioni in titoli con una valutazione attraente. az

Il barometro congiunturale KOF continua a mostrare una solida crescita economica in Svizzera, il che è promettente per il mercato azionario locale.

Fonte: Credit Suisse, Bloomberg



## Valute

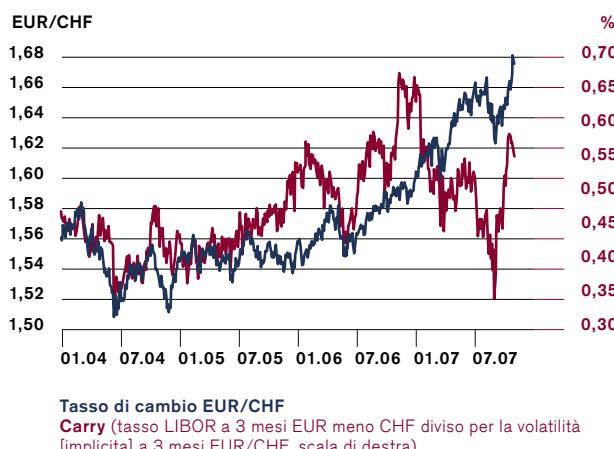
### Il CHF sotto l'influenza dei carry trade

I carry trade, ossia l'investimento in valute ad alto rendimento finanziato tramite valute a basso rendimento, ad es. il CHF, restano un tema sui mercati valutari. Il recente rialzo della propensione al rischio dopo il notevole taglio dei tassi da parte della banca centrale USA ha nuovamente messo sotto pressione il CHF.

Sul più lungo termine prevediamo comunque che il recente trend d'indebolimento del CHF rispetto all'EUR s'invertirà. La volatilità sui mercati delle divise dovrebbe crescere e, a nostro giudizio, la BNS dovrebbe rialzare il tasso guida entro fine anno. Anche per ragioni legate alla valutazione, la parità del potere d'acquisto gioca a favore di un rafforzamento del CHF rispetto all'EUR. mh

Di recente è tornata a crescere la propensione al rischio globale, il che contribuisce alla debolezza del CHF.

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



# Sintesi previsioni 13 ottobre 2007

## Azioni & materie prime: una selezione di indici

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

Selezione	Prezzo	Da inizio anno	Previsioni 3 M.	Target a 12 M.
S&P 500	1'548,71	9,2%	↗	1'575
SMI	9'179,49	4,5%	↗	10'100
FTSE-100	6'644,50	6,8%	→	6'700
Euro Stoxx 50	4'434,98	7,6%	↗	4'700
Nikkei 225	17'137,92	-0,5%	→	18'000
<hr/>				
Oro	764	19,9%	→	
Petrolio	87	41,9%	↓	
Dow Jones AIG Commodity Index	351	11,63%	↗	

## Cambi

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	12.10.2007	3 M.	12 M.
USD/CHF	1.18	↓	1.08 – 1.12
EUR/CHF	1.68	↓	1.58 – 1.62
JPY/CHF	1.01	↗	1.06 – 1.10
<hr/>			
EUR/USD	1.42	→	1.43 – 1.47
USD/JPY	118	↓	103 – 107
EUR/JPY	167	↓	150 – 154
EUR/GBP	0.70	→	0.69 – 0.71
GBP/USD	2.04	↗	2.05 – 2.09
<hr/>			
EUR/SEK	9.11	↗	8.95 – 9.15
EUR/NOK	7.68	→	7.60 – 7.80
<hr/>			
AUD/USD	0.90	↓	0.84 – 0.88
NZD/USD	0.77	↓	0.67 – 0.71
USD/CAD	0.97	↗	1.00 – 1.04

## Economia svizzera (variazione % rispetto all'anno scorso)

Fonte: Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
Prodotto interno lordo (reale)	3,2	2,5	1,9
Consumi privati	1,5	2,0	1,9
Consumi pubblici	-1,4	-0,3	0,1
Investimenti in impianti e macchinari	8,9	8,4	2,8
Investimenti nel settore edilizio	-1,4	-1,1	-1,3
Esportazioni	9,9	8,3	4,0
Importazioni	6,9	5,2	3,8
<hr/>			
Occupazione	1,0	2,0	1,2
Disoccupazione in percentuale	3,3	2,8	2,6

## Crescita reale del PIL in %

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
CH	3,2	2,5	1,9
UME	2,7	2,5	2,1
USA	3,4	2,2	2,7
GB	2,8	2,8	2,8
Giappone	2,2	1,7	2,7

## Inflazione in %

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
CH	1,1	0,7	1,1
UME	2,2	1,9	2,2
USA	3,2	2,7	2,5
GB	2,3	2,4	2,0
Giappone	0,3	0,1	0,4

## Tassi a breve termine LIBOR a 3M

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	12.10.2007	3M	12M
CHF	2.80	↗	2.9 – 3.1
EUR	4.69	↓	4.3 – 4.5
USD	5.22	↓	4.9 – 5.1
GBP	6.28	↓	5.9 – 6.1
JPY	1.00	↓	1.0 – 1.2

## Obbligazioni: titoli di stato a 10 anni

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	12.10.2007	3M	12M
CHF	3.11	→	3.1 – 3.3
EUR	4.42	→	4.4 – 4.6
USD	4.68	→	4.9 – 5.1
GBP	5.08	→	5.4 – 5.6
JPY	1.71	→	1.8 – 2.0

## Informazioni importanti

Le informazioni e le opinioni espresse in questa relazione sono state prodotte dal Credit Suisse al momento della pubblicazione e sono suscettibili di modifiche in ogni momento. Il documento è stato redatto unicamente a scopo informativo e non rappresenta pertanto né un'offerta né un'invito, da parte o per conto del Credit Suisse, ad acquistare o vendere un determinato titolo o strumenti finanziari collegati, o a partecipare ad eventuali strategie di trading in un determinato ordinamento giuridico. La presente relazione è stata redatta senza prendere in considerazione gli obiettivi, la situazione finanziaria o le esigenze di determinati investitori. Il documento non contiene alcuna raccomandazione di natura legale, contabile, fiscale o d'investimento. Inoltre, non costituisce in nessun modo una dichiarazione d'investimento o di strategia personalizzata o adeguata alle condizioni individuali del cliente, né qualsiasi altra raccomandazione personale rivolta a determinati investitori. Qualsiasi riferimento a performance passate non costituisce necessariamente un'indicazione per i risultati futuri.

Sebbene le informazioni sono state raccolte e hanno preso spunto da fonti ritenute attendibili, il Credit Suisse non rilascia alcuna garanzia sulla loro accuratezza o completezza. Il Credit Suisse declina ogni responsabilità per eventuali perdite derivanti dal loro uso.

**LA PRESENTE RELAZIONE E LE EVENTUALI COPIE NON POSSONO ASSOLUTAMENTE ESSERE INViate, PORTATE O DISTRIBUITE NEGLI STATI UNITI O A CITTADINI STATUNITensi.** In determinati ordinamenti giuridici, la distribuzione delle relazioni di ricerca può essere soggetta a limitazioni dalle leggi e dai regolamenti locali.

La presente relazione è distribuita dal Credit Suisse, un istituto di credito svizzero autorizzato e soggetto al regolamento della Commissione federale svizzera delle banche.

È proibito riprodurre la presente relazione, interamente o in parte, senza il permesso scritto del Credit Suisse. Copyright © 2007 del Credit Suisse Group e/o delle sue affiliate. Tutti i diritti riservati.

## Sigla editoriale Invest

**Editore** Credit Suisse, casella postale 2, 8070 Zurigo **Redazione** Alois Bischofberger (ab), d.ssa Anja Hochberg (ah), Marcus Hettinger (mh), Tobias Merath (tm), Adrian Zürcher (az)

**Traduzione italiana** Alleva Übersetzungen, Baar **Marketing** Veronica Zimnic **E-mail** redaktion.bulletin@credit-suisse.com **Internet** www.credit-suisse.com/infocus **Inserzioni** Pauletto GmbH, Daniel Pauletto e Philipp Vonarburg, Kleinstrasse 16, 8008 Zurigo, telefono/fax +41 43 268 54 56, E-mail ph.vonarburg@gmail.com **Stampa** NZZ Fretz AG **Riproduzione** con l'indicazione «tratto dal Bulletin del Credit Suisse»

# Investment Focus



## Novità

### Trasporti & logistica

Si dibatte su vantaggi e svantaggi della globalizzazione, ma i suoi effetti sono visibili in molti settori. Un risultato dell'economia globalizzata viene trattato nel nuovo tema «trasporti & logistica».

Il volume dei commerci continua a crescere e l'aumento mondiale dei trasporti via container è raddoppiato dal 2000. I siti produttivi vengono sempre più trasferiti in regioni con bassi costi salariali e il numero dei paesi che prendono parte al commercio mondiale cresce costantemente. Nel contempo le aziende si focalizzano sempre più sulle proprie attività di base e danno in outsourcing le attività di logistica. Da ciò possono trarre vantaggio le società specializzate in questo settore.

### Classe d'investimento non correlata Agricoltura

Le scorte mondiali di prodotti agricoli sono in calo e per questo, in futuro, i prezzi dovrebbero continuare a crescere.

Attualmente sono due i fattori che influenzano la domanda di prodotti agricoli: la pressione per un miglioramento della produzione di etanolo al fine di acquisire un'indipendenza dal petrolio e il crescente fabbisogno della Cina.

L'impressionante crescita economica cinese ha determinato un incremento della domanda di proteine. Per contrastare l'inflazione alimentare, la Cina è costretta a importare prodotti agricoli e così diventa un acquirente importante sul mercato mondiale.

Scoprite nell'Investment Focus «Agricoltura» come anche voi potete investire in questo mercato.

## Il tema (s)conosciuto

### Settore immobiliare

Perchè effettuare investimenti nel settore immobiliare, al centro dell'attenzione per via della crisi negli USA?

Però non tutti gli investimenti immobiliari ne sono interessati. Inoltre le prospettive del settore sul lungo termine sono ancora positive, pur in presenza di differenze regionali. In Asia le prospettive per i mercati degli uffici continuano a essere estremamente stabili. Sebbene, nel 2008, sia previsto un calo degli utili complessivi anche in questo continente, dovrebbe prevalere ancora una solida crescita, di cui dovrebbero trarre vantaggio il mercato immobiliare di Singapore e Tokyo.

Per scoprire come investire in modo diversificato su quest'avvincente mercato basta leggere l'Investment Focus «Settore immobiliare».

**L'Investment Focus è una pubblicazione tematica che si basa sulle idee della sezione Research del Credit Suisse. Oltre ai principali fatti relativi ad attraenti temi d'investimento, la brochure viene arricchita dalla presentazione di soluzioni d'investimento adeguate.**

Il Credit Suisse offre un'ampia gamma di soluzioni d'investimento, quali prodotti strutturati, investimenti alternativi, prodotti sul mercato dei cambi e fondi comuni che fanno riferimento a questi e ad altri temi.

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di rivolgervi al vostro consulente personale per la clientela o al contatto riportato qui di seguito.

Contatto **Maria Dolores Lamas, Managing Director, Responsabile Financial Products & Investment Advisory**

Telefono: +41 44 333 31 22

E-mail: [structured.investments@credit-suisse.com](mailto:structured.investments@credit-suisse.com)

Internet: [www.credit-suisse.com/structuredproducts](http://www.credit-suisse.com/structuredproducts)

Intranet: <http://buffet.csintra.net/focus>

# Credit Suisse Sostegno



## L'ampliamento apre nuove prospettive

In qualità di partner del Kunsthaus di Zurigo il Credit Suisse sostiene ogni anno una grande mostra, come è stato il caso della recente personale di Auguste Rodin, nonché le cosiddette «notti del Kunsthaus». In quest'ultimo ambito, il prossimo 3 novembre è in programma «Art Attack», con una lettura della giallista Val McDermid e un dibattito sui furti d'arte e sui loro motivi. Il 2 febbraio 2008 la serata sarà incentrata sulle donne di Picasso. Dal 15 febbraio al 12 marzo il museo si occuperà di popart, in particolare di europop, genere musicale che rimanda a nomi come Franz Gertsch, Sigmar Polke o Niki de Saint Phalle.

L'immediato futuro del Kunsthaus è pertanto roseo. Affinché resti tale, fino al 2015 si procederà a un ampliamento che aumenterà del 60 per cento la superficie fruibile. Il direttore del museo Christoph Becker, il sindaco di Zurigo Elmar Ledergerber e Walter B. Kielholz in veste di presidente della «Zürcher Kunstgesellschaft» hanno informato i media sul progetto da 150 milioni, finanziato per metà da privati. Una sfida impegnativa, ma va ricordato che la «Kunstgesellschaft» conta oltre 20 000 membri e per grandezza è la seconda del suo genere in Europa! Ancora nel 2007 sarà indetto un concorso d'architettura internazionale. Maggiori ragguagli al sito [www.kunsthaus.ch/erweiterung](http://www.kunsthaus.ch/erweiterung). schi

## La Cambogia ospite a Zurigo

La Cambogia, il paese dei Khmer, è nota al grande pubblico soprattutto per il regime di terrore dei Khmer Rossi (1975–78), ma fortunatamente anche grazie al magnifico tempio di Angkor Wat («Tempio della città»), accessibile ai visitatori stranieri. La grande mostra «Angkor», aperta fino al prossimo 2 dicembre presso il museo Rietberg di Zurigo, consente di conoscere più da vicino l'eccezionale patrimonio culturale dei Khmer con particolare riferimento al periodo Angkor compreso fra il IX e il XIII secolo, durante il quale i re si attribuivano uno stato divino.

Il museo Rietberg, l'unico museo d'arte svizzero per le culture extraeuropee, è stato notevolmente ampliato nel corso del 2007. Sostenuto dal Credit Suisse da oltre cinquant'anni, dal 2004 fruisce pure di un contributo annuo proveniente dal Fondo Elena Probst, un fondo personalizzato all'interno della Fondazione di pubblica utilità Accentus. Lo stesso fondo aiuta inoltre da 15 anni la Fondazione Kantha Bopha del pediatra svizzero Beat Richner, attiva in Cambogia.

Con il Fondo R/T, per tre anni è stato cofinanziato in Cambogia il programma per bambini di strada Hagar-Village, diretto dalla coppia di missionari ticinesi Piergiorgio e Simonetta Tami. Maggiori informazioni al sito [www.accentus.ch](http://www.accentus.ch). schi

## Aperta la ventesima scuola in Cina

Dal 1999 il Credit Suisse si impegna per offrire migliori opportunità formative ai bambini che abitano in regioni della Cina spesso difficilmente accessibili. In stretta collaborazione con organizzazioni umanitarie come «Oxfam Hong Kong», «Hong Kong Christian Council» e «Caritas Hong Kong», la banca sostiene in particolare la costruzione e il risanamento di scuole elementari. Finora è stato possibile iscrivere regolarmente alle lezioni oltre 5500 alunni delle province di Hebei, Shaanxi, Guangxi, Yunnan, Guizhou, Xinjiang, Hunan e Jiangxi. Alcune settimane or sono il Credit Suisse ha aperto la ventesima scuola in Cina.

Patrick Kerrigan, responsabile Human Resources Asia-Pacifico e membro del comitato filantropico regionale, e Tom Grimmer, consulente del Credit Suisse per i progetti filantropici in Cina, hanno visitato di persona la scuola di Shidian (provincia di Yunnan). Un'esperienza che li ha toccati profondamente: «Siamo rimasti sorpresi nel vedere come si possa permettere a molti bambini di seguire una formazione scolastica anche con poco denaro. Inoltre ci ha fortemente colpito e impressionato l'ospitalità della gente: gli abitanti di questo villaggio di montagna hanno condiviso con noi tutto quello che avevano, questo nonostante la loro grande povertà e condizioni di vita umiliissime». mar

Kunstmuseum di Berna Mostra sull'arte contemporanea indiana

# L'arte indiana trasforma il Kunstmuseum di Berna nel paese delle meraviglie

Testo: Patti M. Marxsen, giornalista culturale

**«Horn Please» è un'espressione familiare nel traffico pomeridiano delle grandi città indiane. Con cortesia e insistenza, essa esorta a «strombazzare» per scongiurare brutti scontri. «Horn Please: la narrazione nell'arte contemporanea indiana» è un'altra esortazione, con la quale il Kunstmuseum di Berna esplora l'identità indiana in una società globale.**

Se il caos, il rischio e le opportunità della globalizzazione potessero essere letti attraverso le lenti di una nazione, questa nazione sarebbe certamente l'India. Terza tra le maggiori economie mondiali, con oltre un miliardo di persone, sei religioni principali e 22 lingue riconosciute ufficialmente (oltre all'inglese e all'hindi), l'India è un caleidoscopio in movimento. Oppure, come direbbe Bernard Fibicher, l'India è un intreccio di narrazioni che emerge da una cultura in cui lo storytelling si è sempre imposto come chiave di lettura del mondo e di sé. Fibicher, con il cocreatore Suman Gopinath, è la mente che sta dietro il sensazionale evento autunnale del museo bernese: «Horn Please: la narrazione nell'arte contemporanea indiana».

È una mostra ambiziosa che sfila tra immagini di scontri automobilistici e culturali, a ribadire metaforicamente il tema centrale. Ci spinge da una galleria all'altra, proprio come furgoncini stracarichi costretti ad accelerare nel tentativo di attraversare incroci affollati. Se si volesse eccepire qualcosa, allora si potrebbe indicare il mancato tentativo di circoscrivere con precisione il concetto di «indianità». Perché se ci basassimo sui 32 artisti presentati, l'«indianità» è «qualsiasi cosa», compresi il magico passato della tradizione orale e il paesaggio

spesso arido del presente. Più rilevante è il suggerimento implicito del curatore, secondo il quale gli artisti contemporanei godrebbero di una posizione unica per formulare i significati che contano, per raccontare le storie che vanno viste e ascoltate.

#### Negli occhi dei contemplatori

Come voci che si levano nella folla, l'arte stessa è il filo conduttore tra decorativo e documentaristico, umorista ed enigmatico, strade sovraffollate e stanze di contemplazione. Non sorprende riconoscere un accenno di critica, sociale e politica, intrecciarsi a figure esagerate di consumismo, come il volto della bambola Barbie oscurato da un volto di donna indiana. Compaiono anche citazioni verbali e visive tratte dall'arte europea, come i versi della poesia di Paul Eluard o l'autografo di Albrecht Dürer. Ci sono allestimenti teatrali e montagne modellate con energia allucinogena tra i quali trova spazio anche la fotografia realista, la cui bellezza sta proprio nello smascherare ciò che una volta era meraviglioso e oggi non lo è più.

Poiché ciascun artista inscena la propria versione della verità indiana, il significato del lavoro non è sempre facile da leggere. Così come non lo è la sua intenzione. «Enfatizzando la qualità narrativa di quest'arte,

vogliamo invitare il visitatore a interpretare», commenta Fibicher. Secondo lui, l'arte narrativa è essenzialmente incompleta e fa appello alla partecipazione attiva del suo fruttore, «nei limiti del contesto del suo universo narrativo».

Per aiutare i visitatori a orientarsi negli spazi, si sono stabilite quattro divisioni formali: Scontri narrativi, Ricordare «Place for People», Ripetere storie/raccontare metafore e Vivere al tempo di Alice. Purtroppo, queste divisioni tendono a essere surclassate dalla varietà di oggetti e dalla peculiarità dei singoli artisti. Nel tentativo del Kunstmuseum di evitare un ingorgo di stili, tematiche e approcci, appare più efficace la strategia di organizzare i singoli artisti in gallerie separate. Ogni galleria dedica spazio a un artista, lasciando così ai visitatori la libertà di muoversi al proprio passo.

Il lavoro autobiografico di Vasudha Thozhur, «Four Ways of Reconstructing Pain or Reconstructing Cybermaps for the Old Economy», consiste di collage che assomblano immagini digitali dai suoi dipinti, dai suoi scritti e dalle sue letture di giornali. Abilmente sistematate in quattro tavole riccamente colorate come tappeti tibetani, l'artista giustappone queste espressioni del mondo visivo a «postazioni d'ascolto» dotate di cuffie auricolari, CD e sedie in Plexiglas per ascoltare la lettura di estratti dei suoi diari direttamente dalla voce dell'autrice.

Più in là, la raccolta di foto in bianco e nero di Dayanita Singh dal titolo «Go Away Closer» crea una discreta eleganza fatta di



In alto a sinistra: «Fisherman in Goa» di Bhupen Khakhar, 1985. In basso a sinistra: «Looking for Layla» da Mappmundi Suite, 2006–2007. Destra: «Firdaus V» di Nilima Sheikh, 2007.

piccole immagini di spazi perlopiù disabitati. In queste immagini, chiosa Fibicher, «ogni narrazione è sospesa». Rimandano a questo piacevole vuoto delle fotografie di Singh, almeno sul piano spirituale, anche i dipinti di Sudhir Patwardhan, raffiguranti una o due persone, generalmente anziane, che condividono la solitudine di piccole stanze in cui si trovano alcuni oggetti attentamente selezionati. In queste foto, lo sguardo volge alle finestre, sempre presenti e rigorosamente aperte, che sottolineano la natura interiore ed esteriore della prospettiva dell'artista.

Ugualmente evocativo appare il complesso progetto video di Ranbir Kaleka, «Crossings: Two Stories», che proietta quattro video sincronizzati su schermi/tavole dipinti. Alcune persone siedono insieme, una di loro si alza, un'altra si volta a parlare. Sta succedendo qualcosa o forse si attende

che succeda qualcosa. Questa convergenza di storie rivela una qualità documentaristica che tuttavia lascia allo spettatore il compito d'immaginare le relazioni descritte e il significato dei loro movimenti, proprio come quando, seduti al tavolo di un bar, ci si ritrova a osservare il dialogo tra due persone cercando di capire cosa le unisce.

#### Bellezza in una realtà amara

Ravi Agarwal non indulge in toni poetici nel documentare con determinazione, attraverso la sua sequenza fotografica intitolata «Alien Waters 2004–2007», come lo sviluppo abbia distrutto il fiume Ramuna. Anche Nilima Sheikh filtra la bellezza dall'orrore attraverso la sua pergamena a parete chiamata Firdaus (paradiso), che accoglie delicate decalcomanie su campi di tinta rossa e dorata. Il suo lavoro parla di storie difficili del Kashmir,

dove è cresciuta, tratte dalla memoria e dalla storia. Uno dei suoi dipinti cattura un poema in prosa evocativo sull'indifferenza dell'esercito indiano verso le sofferenze delle popolazioni del Kashmir. Si tratta tanto di un documento quanto di un'opera d'arte, proprio come le antiche pergamene.

Le influenze dell'arte occidentale sono evidenti in tutta la mostra. Gli artisti indiani le reinterpretano in qualcosa di decisamente non occidentale. Ad esempio, le montagne magiche di Jyothi Basu rievocano la grandezza dei dipinti paesaggistici europei del XIX secolo nonché elementi di outsider art. Essi rimandano anche alla tradizione antica della pittura in miniatura. Ne risulta un luogo che il commerciante d'arte Peter Nagy descrive come «intergalattico e subatomico». I disegni a rovescio su vetro di Nalini Malani riprendono il motivo tanto britannico di «Alice nel paese delle meraviglie» ispirato al «tempo di Alice», uno dei modelli organizzativi dell'esposizione. Il suo «Balancing Act, III» mostra una giovane donna ritta in piedi circondata da uccelli e mostri gentili ma strani. Se volessimo individuare un filone di continuità nella mostra, questo sarebbe ben rappresentato da questa immagine di donna, a simboleggiare un'India giovane, che trova il suo equilibrio in un mondo di sorprese colorate e insolite dislocazioni.

Ci sono molte cose da apprezzare in questa mostra, a partire dalla sottile esuberanza dell'opera e dall'inclusione di numerose artiste donna. Inoltre, «Horn Please» consolida la fama del Kunstmuseum di Berna, consacrata con la mostra del 2005 «Mahjong: arte contemporanea cinese proveniente dalla collezione Sigg», come museo internazionale impegnato nell'esplorazione dell'opera contemporanea di culture non occidentali. Questa eccitante esibizione bernese segnala nuove storie che attendono di essere raccontate. <

**Horn Please: la narrazione nell'arte contemporanea indiana**  
21 settembre 2007 – 6 gennaio 2008  
Kunstmuseum di Berna  
[info@kunstmuseumbern.ch](mailto:info@kunstmuseumbern.ch)  
[www.kunstmuseumbern.ch](http://www.kunstmuseumbern.ch)

Sponsoring culturale Incontri d'estate in terra austriaca

# Salisburgo, il festival per «ognuno» di noi

Testo: Andreas Schiendorfer

**Il Festival di Salisburgo 2007, dal titolo «Il lato oscuro della ragione», è stato un evento culturale indimenticabile e di qualità, che ha permesso di scoprire molti talenti. Ma chi trae vantaggio dalla manifestazione? Ognuno?**

Il Festival esiste solo grazie a «Ognuno». Il poeta Hugo von Hofmannsthal e il regista Max Reinhardt, che avevano debuttato con «Ognuno. Il dramma della morte del ricco» a Berlino, misero in scena tale opera nel 1920 nell'Austria lacerata del dopoguerra davanti al Duomo di Salisburgo. Nasceva così il Festival di Salisburgo. Ancora oggi la rassegna sarebbe impensabile senza «Ognuno». Dal 2002 la pièce è diretta da Christian Stückl. L'attore protagonista è Peter Simonischek, ma degne di nota sono altresì le interpreti che si alternano nel ruolo di Lusuria: Veronica Ferres, Nina Hoss e, quest'anno, l'entusiastamente Marie Bäumer.

La ricetta del successo del Festival è l'armonica triade opera-teatro-concerti, a tratti accompagnata dalla danza. Tale varietà attrae un pubblico con ampi interessi culturali. Quest'estate i visitatori sono stati 243 500, un numero vicino al record di affluenze registrato nell'anniversario della nascita di Mozart, pari a una partecipazione del 94 per cento alle 207 manifestazioni. Delle quattro opere, «Armida» di Haydn è stata quella con il minor numero di spettatori, anche se con un brillante 98,5 per cento... Perfino per gli impegnativi concerti della serie Kontinent Scelsi la platea era occupata al 70 per cento. Un bel successo

per la direzione artistica, affidata per la prima volta a Jürgen Flimm, sovrintendente, in collaborazione con Markus Hinterhäuser, concerti, e Thomas Oberender, teatro.

Secondo Gerbert Schwaighofer, responsabile amministrativo del Festival di Salisburgo, il numero di visitatori tedeschi, svizzeri e italiani è salito ulteriormente. Anche l'internazionalità è aumentata, con l'arrivo di ospiti provenienti da 65 paesi, 33 dei quali extraeuropei. Hanno fatto registrare un forte incremento i visitatori cinesi, indiani e russi, che per la prima volta hanno raggiunto «cifre significative». Anche paesi lontani come Azerbaigian, Kazachistan, Kenya, Namibia, Cipro, Libano o Bahamas sono entrati nelle statistiche della rassegna.

Sul piano geografico Salisburgo ha tutte le caratteristiche per ospitare un festival destinato a «ognuno» di noi. E considerando il lungo viaggio per Salisburgo, l'alto prezzo dei biglietti non è più così importante. Ma i biglietti sono poi così cari? Da questo punto di vista mito e realtà divergono sensibilmente: soltanto il 7 per cento dei biglietti rientra tra quelli della fascia di prezzo più alta (300 euro). La metà degli ingressi costa meno di 100 euro. Serate liederistiche, concerti solisti e produzioni di Jan Fabre, Christoph Marthaler e Luc Perceval hanno attirato un nuovo pubblico giovane che ha beneficiato, tra l'altro, di offerte speciali.

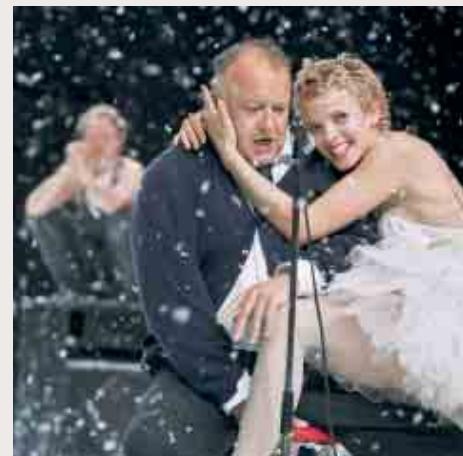
**Lo Stato ricava più di 20 milioni di euro**  
Ma non a spese dei contribuenti. Helga Rabl-Stadler, presidente del Festival ed ex mem-



Incontro estivo con Walter B. Kielholz,...



... il regista Stözl e il direttore Flimm.



A sinistra: nell'opera «Benvenuto Cellini» hanno brillato Kate Aldrich nel ruolo del robot Ascanio e Maija Kovalevska nella parte di Teresa. A destra in alto: Peter Mattei e Ferruccio Furlanetto interpretano rispettivamente Evgenij Onegin e il principe Gremin nella nuova messinscena della celebre opera di Cakjkovskij. A destra in basso: Thomas Thieme e Patrycia Ziolkowska in «Molière. Una passione».

bro della Camera di commercio di Salisburgo, sottolinea: «Grazie al Festival lo Stato ricava, sotto forma di imposte, una somma pari al triplo dei finanziamenti che concede». Dal 1997 i finanziamenti pubblici sono fermi a 12,9 milioni di euro, malgrado un cospicuo aumento delle spese, mentre il flusso inverso nelle casse dello Stato per imposte sulla cifra d'affari, sul salario, sul reddito, nonché per la tassa sui biglietti ha nel frattempo raggiunto cifre tra i 35 e i 38 milioni di euro. Ovviamente Rabl-Stadler ritiene che sarebbe opportuno aumentare i finanziamenti.

La manifestazione, grazie al suo pubblico, all'associazione Amici del Festival di Salisburgo, agli sponsor e ai finanziamenti, dispone di un budget di 47 milioni di euro, con i quali sono retribuiti 190 dipendenti fissi e 3600 stagionali.

Circa il 90 per cento degli ospiti arriva solo per il Festival, partecipa a quattro o cinque manifestazioni e spende in media 573 euro per i biglietti. Essi rimangono sulle rive della Salzach per una settimana, mentre un normale turista lascerebbe Salisburgo dopo due soli giorni. In media spendono altri 238 euro al giorno. In totale la Camera di commercio di Salisburgo ha calcolato, nel suo studio sugli effetti finanziari indiretti per il 2006, un beneficio economico complessivo di circa 225 milioni di euro.

Molti artisti organizzano la loro agenda in base al Festival di Salisburgo garantendo così una preziosa continuità. Prima di tutto va citata la Filarmonica di Vienna che dal 1922 è una presenza fissa al Festival. Quest'anno ha eseguito le opere «Benvenuto Cellini» (direttore Valery Gergiev),

«Der Freischütz» (Markus Stenz), «Evgenij Onegin» (Daniel Barenboim) e «Le nozze di Figaro» (Daniel Harding), nonché dieci concerti per un totale di 35 esibizioni. Una grande prestazione di qualità. Dal 1993, grazie al Credit Suisse in qualità di resident sponsor, la Filarmonica di Vienna partecipa anche al Lucerne Festival; quest'anno è stata diretta da Daniel Barenboim e dall'astro nascente venezuelano Gustavo Dudamel.

Il tenore Placido Domingo partecipa regolarmente all'appuntamento salisburghese sin dal 1975. Anche a 66 anni non ha perso la sua potenza vocale né il suo charme. Quest'anno ha festeggiato la sua 50a apparizione in occasione della serata spagnola della Zarzuela «Amor, vida de mi vida», con l'orchestra Mozarteum di Salisburgo.



In alto a sinistra: Peter Simonischek e Marie Bäumer nel ruolo di Ognuno e della Lussuria ammaliano il pubblico. In alto a destra: Annette Dasch, una nuova stella con stile. In basso: Daniel Barenboim dirige la West-Eastern Divan Orchestra, un commovente contributo musicale per la pace in Medio Oriente. Altre immagini e un «ABC del Festival di Salisburgo» sono disponibili al sito [www.credit-suisse.com/infocus > Cultura](http://www.credit-suisse.com/infocus > Cultura).

### **«L'amore è la tomba dell'amore» e anniversario di Karajan**

In novembre sarà presentato il programma del nuovo Festival, che comprenderà anche una nuova versione del «Don Giovanni» curata da Claus Guth. Il motto è «L'amore è la tomba dell'amore» (*Die Liebe ist der Liebe Tod*). L'interpretazione del tema da parte di Jürgen Flimm, Markus Hinterhäuser, Thomas Oberender e la presidente Helga Rabl-Stadler saprà certamente entusiasmare il pubblico. Non da ultimo, il 2008 coincide con l'anniversario della nascita di Herbert von Karajan. Il geniale direttore, che per molti anni ha dato un'impronta indelebile al Festival rendendolo un evento internazionale, nacque infatti il 5 aprile 1908 a Salisburgo. L'istituto Eliette e Herbert von Karajan realizza un grande «Karajan Anniversary World Tour» con dieci concerti di gala. Il debutto è previsto il 5 gennaio al Gran Teatro del Festival, con un concerto dell'orchestra Mozarteum diretta da Ivor Bolton e organizzato in collaborazione con il Festival di Salisburgo. Maggiori informazioni al sito [www.karajan.org](http://www.karajan.org).

sburgo diretta da Jesús López Cobos. La presidente della regione Gabi Burgstaller gli ha conferito l'onorificenza d'oro del Land di Salisburgo. Daniel Barenboim, presente per la prima volta a Salisburgo nel 1965 come giovane pianista, ha offerto con la sua West-Eastern Divan Orchestra, nella quale suonano giovani musicisti ebrei e arabi, un prezioso contributo alla pace tra i popoli.

Nel 2007 il Festival ha vissuto in particolare di «rivelazioni». Il gruppo teatrale belga Peeping Tom ha vinto il concorso Young Directors Project. Il pianista cinese Lang Lang, per la terza volta alla manifestazione, è stato una delle maggiori attrazioni. Nel 2006 Annette Dasch aveva debuttato nei panni di Aminta ne «Il Re Pastore» di Mozart e ora è una star grazie al ruolo di Armida. E la lettone Maija Kovalevska nel ruolo di Teresa ha conquistato fin dal suo debutto non solo il cuore di Benvenuto Cellini (Burkhard Fritz), ma anche quello del pubblico, sebbene debba dividere il favore di quest'ultimo con l'americana Kate Aldrich, interprete di Ascanio, apprendista di Cellini.

L'opera «Benvenuto Cellini» ha costituito un apice innovativo del Festival. Il Credit Suisse ha realizzato per la seconda volta un «incontro d'estate» con il direttore Jürgen Flimm e il regista Philipp Stölzl, a cui i rappresentanti dei media hanno partecipato numerosi, e ha organizzato anche i festeggiamenti per la prima al castello Leopoldskron. Sebbene l'opera di Berlioz sul geniale scultore rinascimentale e artista universale non abbia incontrato, nell'interpretazione di Valery Gergiev, il favore unanime del pubblico, il regista Philipp Stölzl ha mostrato una rappresentazione avveniristica e affascinante che offre e richiede molto sia all'occhio sia all'orecchio. Egli persegue la mescolanza dei generi rendendo l'opera più accessibile ai giovani. La messinscena era anche colma di riferimenti. Ad esempio, Cellini lancia a Teresa delle rose rosse da un elicottero, imitando il gesto con cui Gunther Sachs aveva conquistato Brigitte Bardot a Saint-Tropez. <



## La Svizzera verso EURO 2008

EURO 2008 si avvicina sempre più, come confermano i 21 orologi che il Credit Suisse ha esposto in varie città svizzere e che indicano ai tifosi quanto manca alla prima partita dei rossocrociati e dello stesso torneo. A Zurigo, dal 22 settembre è in circolazione sulla linea 2 il tram bianco-rosso della nazionale che conduce gli spettatori al nuovo stadio Letzigrund, inaugurato ufficialmente il 23 settembre con il derby della Limmat e il 13 ottobre con l'amichevole fra le selezioni dei due paesi che ospiteranno l'Europeo. Tram simili transitano pure nelle tre altre «host city», ossia Basilea, Berna e Ginevra. Che anche gli austriaci siano attrezzati per l'Europeo si è potuto constatare a inizio settembre in occasione del Torneo dei continenti, quando davanti a un pubblico sportivo ed entusiasta è stato tenuto a battesimo il magnifico stadio Wörthersee di Klagenfurt. Sul piano organizzativo, Svizzera e Austria sono senz'altro sui binari giusti. Le prestazioni sportive esibite al suddetto torneo, per contro, sono state mediocri. Ma in quanto svizzeri pensiamo piuttosto alla sfida contro l'Olanda, svolta il 22 agosto a Ginevra, contrassegnata da una vittoria lungamente attesa contro una grande del calcio mondiale: una partita che ha stimolato l'appetito per altre imprese memorabili. schi

Trovate informazioni sempre attuali al sito [www.credit-suisse.com/calcio](http://www.credit-suisse.com/calcio).

## Credit Suisse Sports Awards

Anche quest'anno le sportive e gli sportivi svizzeri stanno fornendo grandi prestazioni a getto continuo. Quali sono le più meritevoli? Sabato 15 dicembre, circa un milione di telespettatori farà la sua scelta in occasione dei Credit Suisse Sports Awards, designando così i successori di Roger Federer, Tanja Frieden, Edith Hunkeler, Jakob Kuhn e della nazionale di calcio. L'erede di Johann Djourou quale rivelazione dell'anno sarà eletto dal 20 novembre al 12 dicembre nell'ambito di una votazione online su [www.sportsawards.ch](http://www.sportsawards.ch). schi

## Oro per i golfisti

L'australiano Brett Rumford ha vinto a sorpresa l'Omega European Masters di Crans-Montana, superando in spareggio l'inglese Phillip Archer. Degli svizzeri, unicamente Julien Clément ha superato il cut (48° posto). Alessandro Tadini, che è riuscito a imbucare la pallina in un solo colpo alla terza buca, si è aggiudicato il chilogrammo d'oro messo in palio dal Credit Suisse. schi

## Oro per gli studenti

L'Universiade estiva di Bangkok rimarrà un evento indelebile per i circa 8000 atleti che vi hanno partecipato in rappresentanza di 150 paesi. La delegazione elvetica, composta da 71 sportivi e guidata da Kaspar Egger, ha chiaramente superato le attese con quattro medaglie e 15 diplomi. Soprattutto grazie a Flavia Rigamonti, che ha vinto gli 800 e i 1500 metri stile libero. Fabian Kauter, Max Heinzer e Valentin Marmillod hanno ottenuto il bronzo nella scherma, alla pari di Nicole Büchler nel salto con l'asta. La Federazione Svizzera dello Sport Universitario, che festeggia i 75 anni di attività, è sostenuta da 20 anni dal Credit Suisse in veste di sponsor principale. schi

**KLAFS**  
MY SAUNA AND SPA

DESIGN, QUALITÀ,  
COMPETENZA E SERVIZIO  
DEL LEADER DEL MERCATO.



Sauna / Sanarium



Bagno di vapore



Vasca idromassaggio

### Klafs Saunabau AG

Oberneuhofstrasse 11  
CH-6342 Baar  
Telefono 041 760 22 42  
Telefax 041 760 25 35  
[baar@klafs.ch](mailto:baar@klafs.ch), [www.klafs.ch](http://www.klafs.ch)

Altre succursali a Berna, Brig VS, Chur GR, Clarens VD, Dietlikon ZH.

Per ulteriori informazioni richiedete il nostro catalogo sinottico gratuito di 120 pagine.

Nome/Cognome

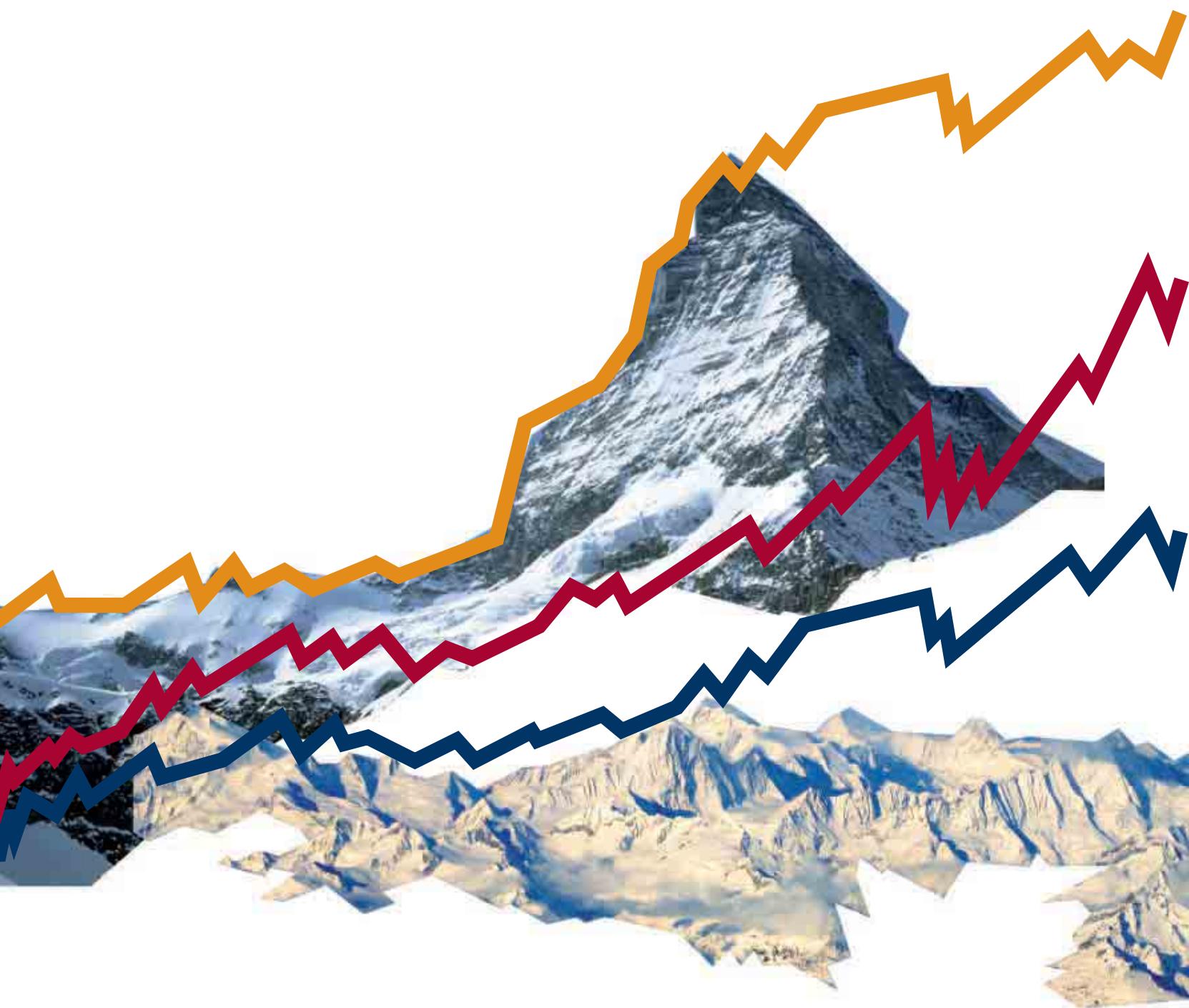
Via

CAP/Locality

Telefono

E-Mail

# «Un rallentamento che giunge opportuno per l'economia svizzera»



**Nel corso del 2008 la crisi internazionale dei mercati creditizi e l'elevato prezzo del petrolio non riusciranno a far uscire l'economia svizzera dai binari della crescita. È questa la convinzione di Alois Bischofberger, capo-economista del Credit Suisse, che per il prossimo anno prevede un incremento del prodotto interno lordo reale dell'1,9 per cento.**

Intervista: Daniel Huber

**Bulletin: Ormai si sente parlare ovunque delle conseguenze negative della crisi ipotecaria negli Stati Uniti. In quale misura l'economia svizzera è colpita da questo fenomeno?**

Alois Bischofberger: Non possiamo certo attenderci che l'economia elvetica resti immune da fenomeni come le turbolenze sui mercati creditizi, il rallentamento della congiuntura mondiale e il forte aumento del prezzo del petrolio. Le conseguenze per la Svizzera saranno tuttavia di modesta portata, senza alcun effetto in termini di arresto della crescita. Ma il rallentamento sembra arrivare proprio al momento opportuno, poiché hanno iniziato a palesarsi i primi segnali di un surriscaldamento congiunturale. Il mercato del lavoro è infatti caratterizzato da una notevole carenza di personale qualificato e di specialisti, e il grado di sfruttamento delle capacità produttive è estremamente elevato, con un livello record del 94 per cento nell'industria meccanica, elettronica e metallurgica. Qualora questo ritmo di produzione sostenuto dovesse protrarsi, nel medio periodo si produrrebbero quasi inevitabilmente delle spinte inflazionistiche.

**Ciononostante, dopo molti anni di trend costantemente positivo sembra adesso iniziata una fase di stagnazione. O si tratta di un'impressione ingannevole?**

Siamo molto lontani da una situazione di ristagno. Il tasso di crescita dell'economia globale è ancora attorno al 5 per cento. Nei prossimi anni si assisterà probabilmente a un rallentamento, ma su livelli comunque superiori alla media di lungo periodo. A questo andamento contribuiscono in modo non secondario la solida congiuntura del mercato interno in Europa e la forte crescita dei mercati emergenti asiatici, i quali hanno peraltro evidenziato una buona resistenza alle turbolenze dei mercati finanziari. Ad attutire i rischi intervengono il basso livello di indebitamento internazionale e le eccezionalmente elevate nelle bilance di parte corrente.

In Svizzera stiamo addirittura vivendo una situazione opposta alla stagnazione, con l'economia che marcia a pieno ritmo. Nel primo semestre 2007 la dinamica di crescita è stata molto più sostenuta rispetto all'Unione monetaria europea, come mostrato dai tassi di crescita più elevati per nuovi ordini, produzione, esportazioni e investimenti fissi.

**Ma è possibile affermare che abbiamo raggiunto un punto di svolta?**

Direi di sì. Negli ultimi quattro anni l'economia mondiale ha vissuto una situazione idilliaca. In media, dal 2004 al 2007 la crescita globale è stata pari a circa il 5 per cento annuo. Nonostante il prezzo del greggio sia quadruplicato e quello delle materie prime sia raddoppiato, non è stata registrata alcuna spinta inflazionistica. Nelle economie emergenti, il livello generale del benessere è notevolmente cresciuto, con un'ulteriore integrazione di questi paesi nel solco dell'economia mondiale. Al contempo, gli Stati industrializzati sono riusciti a superare una fase di debolezza protrattasi per diversi anni, creando numerosi nuovi posti di lavoro.

Ora vanno invece intensificandosi i segnali che prospettano condizioni quadro economiche più difficili: nel medio periodo, la pressione inflazionistica potrebbe tornare a farsi sentire, come peraltro indicato da fattori quali l'aumento della pressione sui costi anche nei mercati emergenti, la crescita del prezzo di generi alimentari, petrolio e materie prime, nonché la situazione di tensione sui mercati del lavoro. Anche il sostenuto trend di crescita degli utili aziendali registrato negli ultimi anni dovrebbe subire un rallentamento. L'aumento dei tassi rende più costosi gli investimenti, ma al contempo fa anche sì che vengano effettuati meno investimenti sbagliati.

Il termine «punto di svolta» non va tuttavia interpretato come precursore di un lungo periodo di recessione: nel medio periodo le condizioni quadro dell'economia mondiale rimangono infatti favorevoli. A favore di questa tesi depongono l'elevato fabbisogno >



**Alois Bischofberger è capo-economista del Credit Suisse dal 1986. Le sue previsioni congiunturali per l'economia svizzera nel corso del prossimo anno sono decisamente positive. Tra l'altro, Bischofberger ritiene che i consumi privati rimarranno sostenuti grazie a livelli occupazionali costantemente elevati e all'aumento del potere di acquisto. Nel corso del prossimo anno, il tasso di disoccupazione potrebbe scendere fino al 2,4 per cento, con una media annua del 2,6 per cento.**

a livello mondiale di investimenti in infrastrutture e sistemi di produzione e distribuzione di energia, il progresso tecnologico, che è una fonte continua di innovazioni, nonché la globalizzazione, che comporta una ripartizione del lavoro su scala sempre più internazionale e genera maggiore concorrenza.

**In quale misura – o con quale differimento temporale – l'economia svizzera risentirà dei trend in corso sulle borse azionarie?**

Ritengo che sull'economia svizzera peseranno molto più l'evoluzione del mercato del lavoro, le prospettive di reddito e le previsioni su utili e ricavi che non le oscillazioni dei listini azionari. Questo non vuol dire che l'an-

damento dei mercati finanziari sia del tutto privo di conseguenze, ma i relativi effetti sono attutiti dai fattori dell'economia reale di cui ho parlato sopra.

**Ma la propensione agli acquisti non risente del sentimento borsistico negativo?**

Questo non lo metto in dubbio. Infatti, prevediamo che la crescita dei consumi privati mostrerà un leggero indebolimento. Ma l'interrelazione tra fiducia dei consumatori e consumi effettivi è piuttosto debole.

**Quali sono le sue previsioni congiunturali per il prossimo anno?**

Per il 2008 stimiamo una crescita del prodotto interno lordo (PIL) reale dell'1,9, a fronte di un tasso medio d'inflazione dell'1,1

per cento. Nel 2006, l'aumento del PIL aveva raggiunto il 3,2 per cento, mentre per l'anno in corso ci attendiamo un livello attorno al 2,5 per cento. L'andamento dei consumi privati è un tema che abbiamo già analizzato. Nell'ambito degli investimenti fissi sono invece in atto tendenze contrastanti: da un lato, gli investimenti edili stanno perdendo ulteriore slancio, mentre quelli in beni strumentali delle aziende, benché con ritmi più blandi rispetto al passato, proseguono il loro trend positivo.

**Quale sarà l'andamento dell'export?**

Nel 2008 il tasso di crescita delle esportazioni reali sarà più basso di quello dell'anno in corso a causa del rallentamento della cre-

## Trend settoriali 2008: le prospettive permangono favorevoli

### Fatturato 2008

Industria dell'abbigliamento	↗
Chimica/farmaceutica	↗
Elettronica	↗
Elettrotecnica	↗
Industria alberghiera	↗
Sanità e servizi sociali	↗
Industria del legno	↗
Industria delle materie plastiche	↗
Fabbricazione di macchine e di apparecchi meccanici	↗
Prodotti in metallo	↗
Produzione di metalli	↗
Strumenti di precisione/orologi	↗
Servizi alle imprese	↗
Settore automobilistico	→
Commercio al dettaglio	→
Editoria e stampa	→
Approvvigionamento energetico	→
Commercio all'ingrosso	→
Fabbricazione di prodotti minerali	→
Industria alimentare	→
Industria edilizia	↓
Industria della carta	↓
Industria tessile	↓

Fatturato reale in rialzo ↗

Fatturato reale stagnante →

Fatturato reale in ribasso ↓

### Sanità

**Il sistema sanitario svizzero beneficia di potenti fattori trainanti della domanda, indipendenti dall'andamento della congiuntura: in particolare, l'invecchiamento della popolazione, le crescenti esigenze di benessere e il progresso nella tecnologia medica. Peraltro, gli sforzi della politica volti ai risparmi sui costi e al miglioramento dell'efficienza nell'ambito delle assicurazioni obbligatorie di base frenano il potenziale di crescita soltanto in misura limitata.**

### Buon posizionamento per orologi e tecnologie mediche

L'industria orologiera svizzera punta sulla qualità, e in questo modo riesce a imporsi nei confronti della concorrenza internazionale. Da metà 2005 le esportazioni hanno messo a segno tassi di crescita a due cifre, anche se per il 2008 il rallentamento della congiuntura mondiale dovrebbe frenare leggermente questo trend. Il settore delle tecnologie mediche continua a evidenziare uno sviluppo svincolato dalla congiuntura generale, beneficiando della costante crescita globale della domanda di prestazioni mediche.

### Elettronica ed elettrotecnica sopra la media

L'andamento congiunturale su livelli ancora buoni in Svizzera e all'estero consentirà a entrambi i settori di conseguire per il 2008 una crescita del fatturato superiore alla media. Nel comparto dei semiconduttori ottici, la vicinanza con la ricerca dovrebbe rivelarsi un vantaggio concorrenziale decisivo. L'aumento dei prezzi dell'energia pone le basi per una maggiore propensione agli investimenti in impianti per la generazione e la distribuzione di elettricità. In Svizzera, tali investimenti sono tuttavia frenati dal clima di incertezza politica.

### Commercio al dettaglio: in fermento per l'ingresso della concorrenza straniera

Nel 2008 la crescita dei consumi privati si attesterà perlopiù sugli stessi livelli del 2007. Ai margini più elevati sui prodotti di fascia alta si contrappongono tuttavia margini più bassi sulle linee a basso costo. Nel settore della distribuzione alimentare al dettaglio, Lidl sta pianificando l'ingresso sul mercato svizzero. Tuttavia, il mercato sconta già gli effetti di prezzo di questa manovra, e i nuovi concorrenti hanno comunque ancora bisogno di tempo per affermarsi contro i due giganti elvetici della grande distribuzione.

### Il settore alberghiero guarda con ottimismo a EURO 08

Nel 2008 il settore alberghiero beneficerà della solida situazione congiunturale in Svizzera e all'estero. Negli ultimi due anni la Svizzera ha peraltro ritrovato i favori di molti turisti esteri come meta particolarmente ambita. Il Campionato europeo di calcio sarà inoltre fonte di impulsi positivi per alberghi, ostelli e ristoranti.

scita economica. L'aumento ancora soste-nuto degli ordinativi provenienti dall'estero indica tuttavia che il contributo alla crescita apportato dalle esportazioni resterà di por-tata significativa. Nel medio periodo, le pro-spettive della nostra industria delle esporta-zioni rimangono intatte, in quanto essa trae vantaggio non solo dal boom degli investi-menti mondiali, ma anche dall'aumento del grado di benessere in molte economie emer-genti. Il nuovo ceto medio desidera infatti acquistare beni di consumo prestigiosi pro-venienti dai paesi industrializzati, e quindi non da ultimo dalla Svizzera.

#### **Quali sono le prospettive per il tasso di disoccupazione? Tornerà a salire?**

Le previsioni per il mercato del lavoro per-mangono positive. Nel corso del 2008 il tas-so di disoccupazione dovrebbe scendere fi-no a circa il 2,4 per cento, mentre la media annua dovrebbe attestarsi al 2,6 per cento. Le differenze a livello regionale e settoriale rimangono tuttavia significative. L'industria chimico-farmaceutica, il settore della pro-duzione di macchinari e quello dei servizi finanziari saranno caratterizzati praticamen-te da una situazione di piena occupazione. La Svizzera occidentale e il Ticino eviden-zieranno tassi di disoccupazione più elevati rispetto alla Svizzera tedesca. Nonostante il rallentamento della dinamica di crescita, in molte aziende la carenza di specialisti e di personale qualificato resterà acuta, con un conseguente ulteriore aumento dell'oc-cupazione. Per l'anno in corso prevediamo un incremento del 2 per cento, che nel 2008 rallenterà all'1,2 per cento.

#### **Rispetto all'euro, il franco svizzero ri-marrà sulle attuali posizioni di debolezza?**

Sull'orizzonte temporale di un anno, il franco svizzero dovrebbe recuperare terreno fino a circa 1,60 contro l'euro. La sua rivalutazione sarà tuttavia modesta, e il cambio continue-rà a conferire impulsi positivi alla congiuntura dell'export. L'apprezzamento del franco sarà invece probabilmente più marcato nei con-fronti del dollaro statunitense. Le turbolenze che hanno caratterizzato i mercati finanziari negli scorsi mesi hanno influenzato il corso euro/franco in misura solo modesta e soltan-to temporaneamente, senza che si verifiquesse una fuga verso il franco, storicamente vi-sto come moneta rifugio. Sembra quindi che la crescente fiducia nella solidità della mone-ta unica attutisca in modo significativo la pressione rialzista sul franco nei periodi di turbolenza. Resta ancora da vedere se si trat-ta o meno di un fenomeno duraturo.

#### **Secondo lei quali saranno i temi portanti dell'economia svizzera nel corso del prossimo anno?**

In un'ottica globale, risentiremo ancora dei postumi delle turbolenze sui mercati crediti-zzi. Nel contesto caratterizzato dal rallenta-mento della crescita, un ulteriore tema sarà l'accentuarsi di tendenze protezionistiche. Inoltre, andrà valutato se la politica moneta-ria adottata dalle banche centrali durante il periodo di turbolenze dei mercati finanziari abbia creato un potenziale inflazionistico. In-fine, nel corso del prossimo anno, andranno assumendo un ruolo sempre più di primo pia-no i programmi politici ed economici dei can-didati alle elezioni presidenziali statunitensi.

In Svizzera, uno dei temi principali sarà costituito dalla carenza di personale sul mer-ato del lavoro, attutita in parte dai flussi di immigrazione. Inoltre, deve essere attribuita una priorità assoluta a un'adeguata forma-zione della forza lavoro svizzera. Saranno fonte di accese discussioni anche i provve-dimenti volti ad affrontare il tema della Sviz-zeria come «isola dai prezzi alti». Basti pen-sare ad esempio all'introduzione unilaterale del principio «Cassis de Dijon».

Un terzo punto fondamentale sarà costi-tuito dalla politica finanziaria. Infine, bisogna ricordare che in autunno avrà inizio una nuova legislatura: ben presto avremo quindi modo di vedere se e come il nuovo Parlamento ge-stirà le sfide decisive per il futuro della nazio-ne, come ad esempio la garanzia della soste-nibilità di lungo periodo delle opere sociali.

#### **Quale sarà la posizione occupata dalla piazza finanziaria svizzera tra dieci anni?**

Il settore bancario continuerà a ricoprire un ruolo di primo piano sia per l'economia sviz-zeria che a livello internazionale. Già oggi con-tribuisce al PIL in misura del 10 per cento, vantando una posizione di leadership as-soluta a livello mondiale nel segmento della gestione patrimoniale internazionale per la clientela privata. Non è tuttavia un segreto il fatto che la concorrenza tra le piazze fi-nanziarie internazionali vada facendosi sem-pre più accesa. Per mantenere la posizione conquistata è quindi necessario impegnarsi a fondo. L'obiettivo dichiarato è tuttavia quello di rafforzare il rango attuale, e ciò sarà possibile soltanto attuando in modo coerente i miglioramenti delle condizioni quadro recentemente definiti nell'apposito masterplan. Oltre alla politica svizzera, anche i singoli istituti finanziari saranno quindi chiamati a mettere in campo tutte le proprie risorse e il proprio impegno. <

design made in germany

Wilkhahn



Modus Executive 284/81

Nessun compromesso.

La vostra schiena non ammette compromessi. La nostra qualità nemmeno.

[www.wilkhahn.com](http://www.wilkhahn.com)

# In un mondo piatto l'istruzione è decisiva

Mentre le tecnologie di connettività hanno determinato una rapida trasformazione dell'economia globale, negli ultimi dieci anni il settore dell'istruzione ha conosciuto un'evoluzione poco dinamica. Il risultato è un crescente **divario tra la domanda e l'offerta sul mercato del lavoro** in termini di distribuzione geografica.



Testo: Steven Soranno, Equity Research Analyst

La domanda in continua evoluzione sul mercato del lavoro sta cambiando le tipologie di istruzione richieste, rafforzando la necessità di offrire una formazione adeguata ai milioni di persone che attualmente si trovano sotto la soglia di povertà. Le tecnologie di connettività consentono di ridurre drasticamente i costi dello scambio informativo, rendendo oggi più che mai possibile lo scambio di informazioni e lo sviluppo di idee. Ciò permette di diffondere formazione e informazione tra la popolazione globale secondo modalità

prima impensabili. Ciononostante, in buona parte del mondo il settore dell'istruzione è in crisi. In India, ad esempio, più della metà degli 1,1 miliardi di abitanti ha meno di 24 anni, il che, oltre a rappresentare una delle maggiori percentuali al mondo, costituisce anche un asset potenzialmente inestimabile. Tuttavia, malgrado i notevoli progressi compiuti, i tassi di alfabetizzazione rimangono nettamente al di sotto della media mondiale. Secondo il primo ministro Manmohan Singh, soltanto il 10 per cento degli indiani di età

compresa tra 18 e 24 anni segue una formazione superiore rispetto al 45 per cento in Occidente, e molti giovani laureati presentano una preparazione inadeguata per la maggior parte dei profili professionali richiesti dalle società internazionali, una situazione che in India ha prodotto una penuria sensibile di manodopera. Le paghe sono proiettate verso una crescita di quasi il 15 per cento nel 2007, dopo un balzo del 14 per cento nel 2006, riducendo rapidamente il vantaggio sul costo del lavoro rispetto a paesi come la Cina,

dove i salari crescono in media dell'8–9 per cento l'anno. Quasi un quarto dei lavoratori indiani impiegati nel settore IT ha cambiato datore di lavoro nel 2005, causando ingenti perdite di know-how alle società che hanno investito nella formazione: un incentivo che le aziende hanno dovuto abbandonare a favore di stipendi più alti per attrarre risorse analoghe sul libero mercato.

In un mondo e in un'economia interconnessi, il tasso di cambiamento aumenta e l'innovazione e il pensiero dinamico assumono una crescente importanza. Un esempio eloquente al riguardo è dato dalla Corea, dove il governo destina il 7,5 per cento del prodotto interno lordo (PIL) a un sistema scolastico che tradizionalmente pone grande enfasi sull'apprendimento meccanico. Sebbene il paese investa nell'istruzione più di ogni altra nazione industrializzata, i cittadini coreani hanno speso lo scorso anno circa 38 miliardi di dollari per corsi privati di formazione integrativa, e tra il 1998 e il 2005 il numero di studenti iscritti in istituti esteri è raddoppiato. Dopo un'ulteriore impennata delle iscrizioni nelle università statunitensi (+10 per cento) nel 2005, la Corea è dietro soltanto a India e Cina quanto al numero di studenti che frequentano scuole statunitensi. E si tratta comunque di paesi che hanno una popolazione oltre 20 volte superiore a quella coreana. Il rischio, naturalmente, è che molti studenti decidano di non ritornare più in patria.

Come per una speciale provvidenza, le tecnologie che hanno innescato il processo di cambiamento nell'istruzione sono le stesse che oggi favoriscono nei paesi l'acquisizione delle capacità necessarie all'attuazione di tale cambiamento. Tra le varie soluzioni didattiche adottate in India va segnalato l'utilizzo inedito della tecnologia satellitare. A fronte di una notevole penuria di insegnanti adeguatamente preparati, il paese ricorre alle tecnologie di connettività e a procedure innovative per diffondere le conoscenze dei docenti di cui dispone. L'introduzione a tappe di EDUSAT, primo satellite al mondo dedicato alla formazione e all'istruzione, è iniziata verso la fine del 2006 dopo un periodo di prova durante il quale le scuole pubbliche si collegavano con i centri rurali destinati alla formazione degli insegnanti. Circa il 30 per cento della popolazione indiana è analfabeta e buona parte di essa vive disseminata nelle campagne. EDUSAT trasmette la conoscenza dalle scuole ben attrezzate delle città verso 5000 terminali presenti nelle scuole rurali insufficientemente equipaggiate.

Le partnership esistenti tra governi nazionali, organizzazioni multinazionali quali Banca Mondiale e UNESCO e il mondo imprenditoriale stanno procedendo speditamente nella creazione di reti didattiche altamente tecnologiche. La partecipazione di soggetti privati assicura l'apporto di competenze tecnologiche, risorse produttive e, ove necessario, la leadership del cambiamento, mentre il coinvolgimento dei governi contribuisce a promuovere la consapevolezza culturale e la distribuzione del prodotto. Le organizzazioni non profit, dal canto loro, coordinano la disponibilità dei mezzi necessari alla realizzazione dei contenuti, come laptop o strumenti di microfinanza.

Le Nazioni Unite, la Nuova Partnership per lo Sviluppo dell'Africa (NEPAD) dell'Unione Africana e diversi grandi produttori di attrezzature di telecomunicazione stanno lavorando alacremente per essere pronti quando, nel 2008, sarà completata la posa della rete di fibre ottiche che attraverserà l'intero continente offrendo l'accesso alla banda larga a 22 nazioni. L'iniziativa delle scuole elettroniche promossa dalla NEPAD persegue l'obiettivo ambizioso di collegare alla rete 600 000 scuole superiori in Africa entro la messa in operatività del cavo. Il governo keniano sfrutta i vantaggi del basso costo di manodopera del paese per formare personale addetto ai call center. In Kenya, il numero di impiegati nei call center è schizzato dalle 200 unità del 2006 alle 3000 di quest'anno.

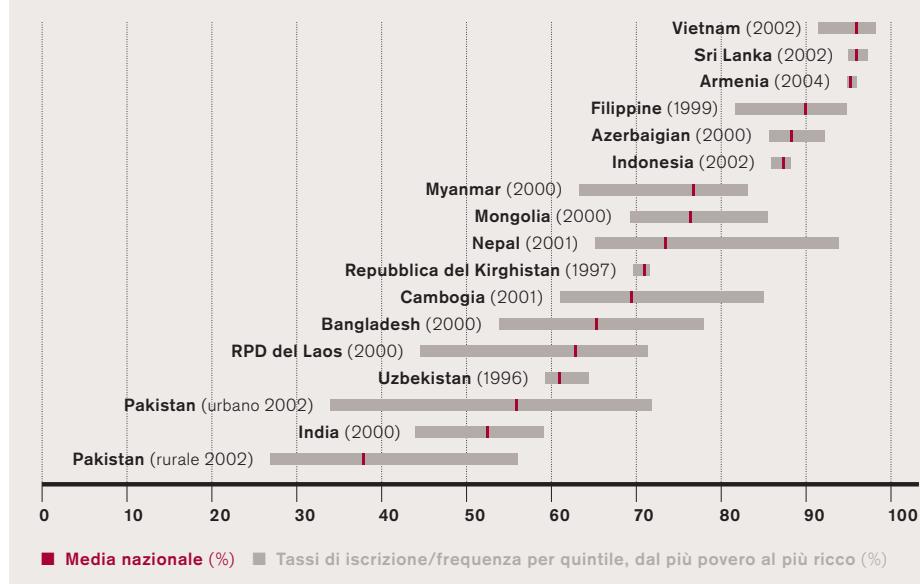
Attualmente, il paese utilizza la costosa tecnologia satellitare, ma i costi di connettività potrebbero precipitare se il Kenya si collegasse alla rete di fibre ottiche. Una partnership avviata tra il Programma di Sviluppo ONU, società quali AMD, Quanta, Red Hat, eBay, Google e l'organizzazione One Laptop per Child (OLPC) prevede di fornire 2,2 milioni di laptop al Ruanda entro il 2010. Alcune scuole ruandesi sono già dotate di Smart Board, grandi computer a schermo tattile che consentono agli studenti di interagire con le lezioni.

Le parole di Nicholas Negroponte, fondatore e presidente dell'OLPC, sono particolarmente rivelatrici quando parla degli studenti che hanno ricevuto i laptop nella fase di prova: la loro prima parola inglese è stata «Google», conoscono Skype e non hanno mai sentito parlare di telefonia... La sera rientrano a casa, dove hanno la connessione a banda larga ma dove non esiste l'elettricità. I genitori adorano il laptop perché quando lo aprono diventa la fonte di luce più luminosa di tutta la casa».

Sette paesi hanno preso l'impegno di sostenere la distribuzione su vasta scala di computer OLPC. Tra questi, Thailandia, Brasile, Nigeria, Argentina, Libia e Uruguay. OLPC ne ha di recente avviato la produzione di massa e prevede di avere a disposizione tre milioni di unità entro ottobre. Questi computer saranno sottoposti a un collaudo finale prima di essere distribuiti a bambini di paesi a basso reddito l'anno prossimo. <

### Gap nei tassi netti di iscrizione/frequenza alla scuola primaria, Paesi membri in via di sviluppo (DMC) selezionati (in %)

**La capacità di adeguare rapidamente il sistema scolastico ai cambiamenti del mercato del lavoro determina in larga misura la prosperità economica, oltre ad incidere sulla produttività globale.** Fonti: stime compilate sulla base di Angel-Urdinola et al. (2006); Deolalikar (2005a); Pakistan Federal Bureau of Statistics (2006); UNICEF (1999, 2000a-d, 2005); e Banca Mondiale (2004a, 2005, 2006).



# O sole mio!

**Il solare fa tendenza. L'ombra lunga del surriscaldamento climatico e del caro-petrolio mette le ali ai programmi statali di promozione dell'energia solare, che registra pertanto tassi di crescita strepitosi e un'invidiabile carica innovativa.**



Testo: Dominik C. Müller, Equity Sector Research

La constatazione impressiona e al tempo stesso sorprende, e per questo è anche molto citata: in meno di due ore la superficie terrestre assorbe l'energia solare sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico annuo di tutta la popolazione del globo. Per quanto riguarda la teoria ci fermiamo qui. Nella prassi, attualmente meno dello 0,1 per cento dell'elettricità prodotta su scala mondiale viene generata da cellule fotovoltaiche. Il potenziale è quindi enorme e alimenta la volontà politica di sfruttare le fonti di energia rinnovabili.

#### Allettanti incentivi per il solare

In Europa sono soprattutto i paesi meridionali come la Spagna, il Portogallo, l'Italia e la Grecia a seguire l'esempio della Germania, promulgando leggi che permetteranno di versare per vent'anni o più fino a 50 centesimi di euro per ogni chilowattora immesso nella

rete dai pannelli solari. Si tratta di incentivi di tutto rispetto, che a seconda dell'ubicazione, delle condizioni meteo e della tipologia dell'impianto consentono al gestore di incamerare oltre il 10 per cento di rendimento annuo. Per questi programmi di promozione il vento in poppa è garantito anche dall'ambizioso obiettivo fissato dalla Commissione europea per l'energia: entro il 2010 il 21 per cento dell'energia elettrica consumata dagli Stati membri dell'UE dovrà provenire da fonti rinnovabili. Anche gli Stati Uniti flirtano seriamente con il sole: tra tutti gli Stati primeggia la California, con uno stanziamento di tre miliardi di dollari a favore del fotovoltaico. In Asia si fa largo soprattutto la Corea del Sud, che sovvenziona la costruzione di impianti solari mediante crediti a tasso agevolato e un'indennità di 0.58 EUR/kWh sull'arco di 15 anni. In Giappone, invece, patria del 17 per cento di tutti gli impianti solari del mon-

do, il fotovoltaico non gode più di grandi privilegi. In presenza di costi energetici generalmente più alti, la domanda rimane comunque costante, visto che nelle nuove costruzioni è possibile integrare a modico prezzo sistemi solari completi.

#### Un'industria alla riscossa

L'industria ha reagito all'impennata della domanda con un enorme potenziamento delle capacità. Attualmente la produzione mondiale di pannelli solari avanza a un ritmo di crescita annuo del 40 per cento circa. A scadenze pressoché settimanali le aziende annunciano la messa in esercizio di nuove catene di assemblaggio per moduli solari, o l'aumento della produzione di silicio cristallino. Materia prima indispensabile per l'industria solare, è diventato un bene sempre più raro, il cui prezzo è lievitato di oltre il 100 per cento soltanto negli ultimi due anni. Attualmente alcu-

ni produttori di celle in silicio e altri derivati intascano infatti guadagni da capogiro.

A medio e lungo termine sia la politica che l'industria perseguitano comunque l'obiettivo della competitività sul mercato energetico, che in alcuni paesi dovrebbe essere raggiunta nel giro di cinque anni, e a livello planetario al più tardi entro un decennio. Ne consegue una doverosa spirale al ribasso dei prezzi per gli impianti fotovoltaici, stimata in almeno il 7 per cento annuo e imposta anche dalle norme di sovvenzionamento statali. L'industria del solare reagisce alla pressione sui prezzi con l'incremento dell'efficienza e spronando l'innovazione tecnologica. Considerando che in sostanza la costruzione della maggior parte degli impianti è semplice, non ci sono ragioni plausibili per confutare uno sviluppo a lungo termine delle celle solari come merce industriale a basso costo. È quindi ipotizzabile un crollo dei prezzi analogo a quello osservato nel comparto dei microchip. Mentre per l'industria le previsioni non si tingono quindi solo di rosa e preannunciano un forte consolidamento, è presoché impossibile sopravvalutare i benefici che ne deriveranno per la società.

### Produzione onnipresente

Rispetto ai primi pannelli solari degli anni Cinquanta, con un tasso di conversione del 6 per cento, le odierne celle al silicio superano il 20 per cento, vale a dire che oltre un quinto dei raggi solari viene trasformato in energia elettrica. Attualmente il record mondiale è detenuto da celle speciali utilizzate nelle applicazioni satellitari e che raggiungono un'efficienza del 40 per cento. È ravvisabile che tra non molto l'energia solare sarà disponibile a basso prezzo ovunque, generando anche la tendenza alla crescente decentralizzazione dell'approvvigionamento energetico. Il solare non sarà più prodotto soltanto sui padiglioni industriali e in impianti di grandi superficie: le nuove tecnologie apriranno la strada ad applicazioni inedite, dai cellulari o portatili con nanostrati, muniti di batterie che si autoricaricano grazie a un involucro fotovoltaico attivo, sino all'abitazione con erogazione di energia elettrica dalle finestre. Le celle di seconda generazione, i cosiddetti moduli a film sottile, sono già più vantaggiose, malleabili, leggere e quindi facilmente integrabili in diversi materiali, nei tetti, nelle facciate e addirittura nelle fibre tessili. La prospettiva di installazioni solari imponenti e poco estetiche potrebbe quindi ben presto appartenerne al passato.

La promozione delle energie rinnovabili a livello planetario incrementa ovviamente anche l'importanza dei sistemi di immagazzinamento efficienti e leggeri. Due mercati principali in rapida espansione alimentano in particolare la domanda: da un lato quello delle vetture ibride ed elettriche che, secondo una stima dell'Istituto di ricerche di mercato Freedonia, nel prossimo triennio dovrebbe crescere a ritmi vicini al 50 per cento all'anno. Dall'altro, i produttori di applicazioni elettroniche mobili, in vertiginosa crescita, devono poter contare su batterie a rendimento sempre migliore.

### Batterie sulla corsia di sorpasso

Su ambedue i mercati la tendenza è chiaramente verso accumulatori migliori al litio-ionio ad elevata densità di energia e ricaricabili in pochissimo tempo grazie agli elettrodi a nano-rivestimento di nuova generazione. In un futuro non troppo lontano i veicoli elettrici potranno quindi raggiungere distanze analoghe alle vetture convenzionali. Il «pieno» di elettricità non dovrebbe durare più di dieci minuti e costare una minima parte rispetto a quello di carburante liquido. I principali fabbricanti di automobili sia in Giappone che negli Stati Uniti hanno ravvistato questo enorme potenziale e commissionato a importanti produttori di batterie lo sviluppo di accumulatori vantaggiosi e ad alto rendimento.

**Nuove fibre per celle migliori: la scoperta delle caratteristiche di conduzione elettrica dei polimeri, onorata con il premio Nobel, ha aperto le porte alle celle solari organiche, prodotte con materiale sintetico flessibile e a basso costo, avvolte su strutture portanti o addirittura applicate sotto forma di colore. Sinora, tuttavia, la bassa stabilità ai raggi ultravioletti (UV) e l'efficienza insoddisfacente non hanno giovato alla causa, anche se di recente negli Stati Uniti i ricercatori hanno raggiunto un rendimento del 5,2 per cento.**

Inoltre, in futuro le **strutture** di materiali di nuova generazione – ultrasottili e **basate sulla nanotecnologia** – permetteranno di sfruttare le finestre come collettori solari per la produzione di energia.

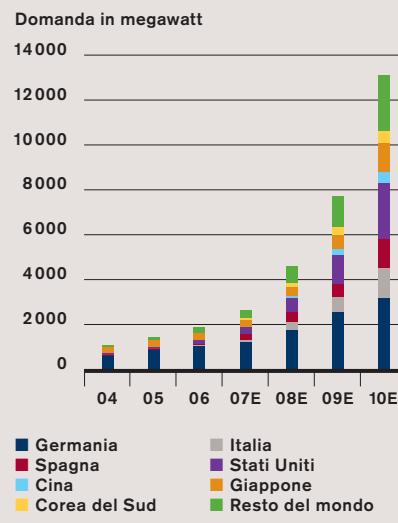
Entusiasma anche il principio della **fotosintesi artificiale**, in cui la luce ionizza dapprima le molecole organiche, che in seguito trasmettono la carica elettrica ricavata a un catodo o anodo.

In conclusione possiamo affermare che le tecnologie pulite hanno la strada spianata. Rimane solo da chiedersi sino a che punto. L'industria non ha ancora incoronato i fortunati beneficiari a lungo termine, la società invece sì: siamo tutti noi. <

### Domanda in crescita

**Stima degli impianti solari di nuova installazione nel mondo: circa la metà di tutti i nuovi impianti fotovoltaici viene realizzata in Europa, un quarto in America e un quarto in Asia.**

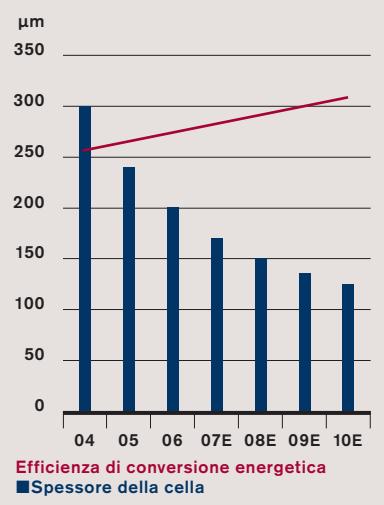
Fonte: Credit Suisse



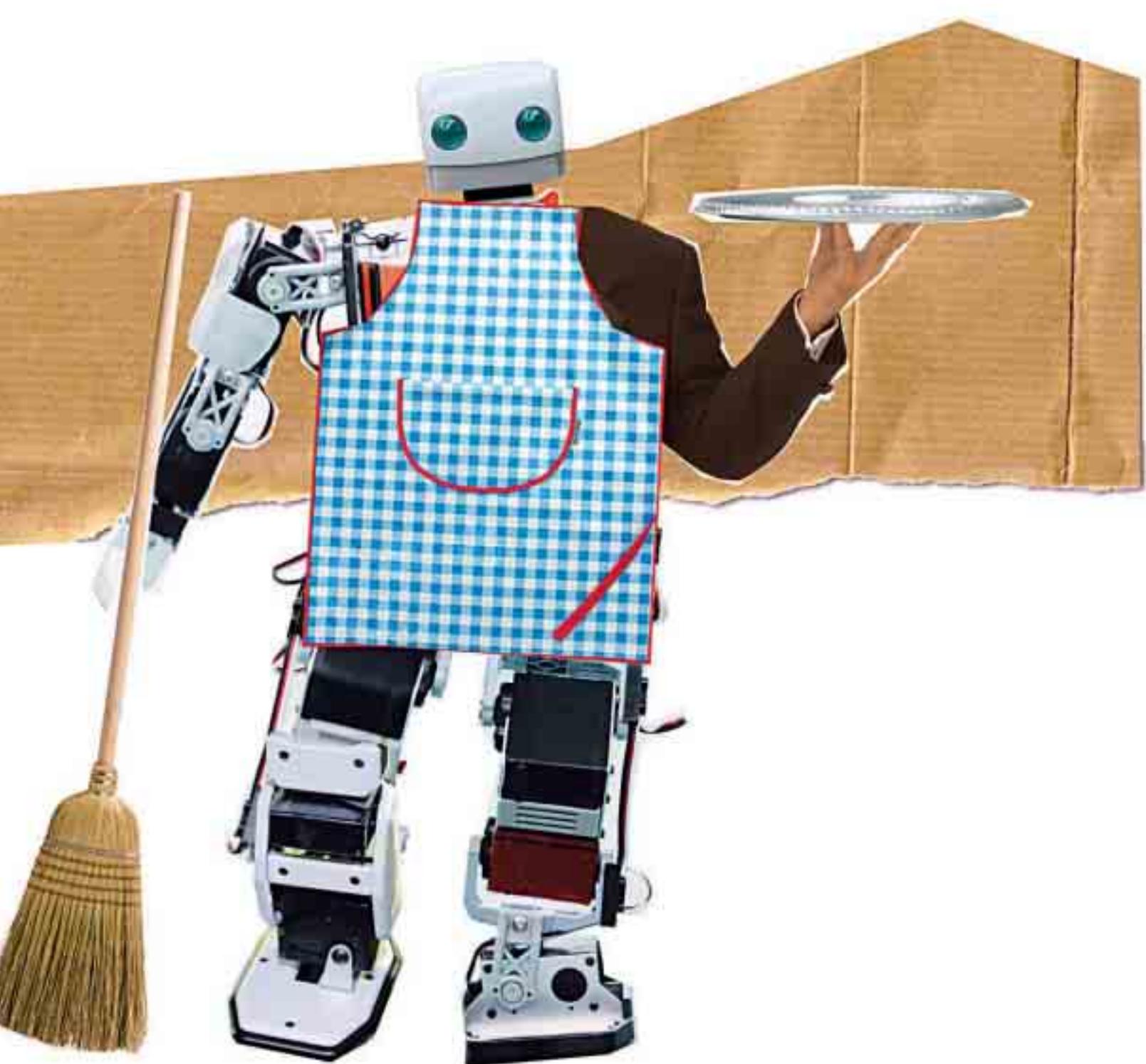
### Calo dei costi in vista

**Misure tese a ridurre i costi delle celle solari al silicio: l'impiego di materie prime per cella si riduce annualmente del 12 per cento circa, a fronte di un incremento dell'efficienza.**

Fonte: European Photovoltaic Industry Association



# Giappone: un robot per amico



**Il «regno dei robot» è senz'altro un nome azzeccato per il Giappone, dove si trova circa il 40 per cento dei 923 000 robot industriali in uso nel mondo. La tendenza si sta spostando verso i cosiddetti «robot di servizio», che potrebbero svolgere un ruolo decisivo nell'assistenza agli anziani.**

Testo: Tony McNicol

I giapponesi, la passione per i robot ce l'hanno nel sangue, che si tratti degli eroi dei fumetti manga o dei cartoni animati, degli instancabili robot industriali o degli umanoidi che le grandi multinazionali nipponiche usano per promuoversi.

Attualmente tutti gli occhi sono puntati verso la robotica di servizio, ossia verso le macchine subacquee, mediche, per le pulizie, la sicurezza, la pesca, la selvicoltura, l'assistenza, l'intrattenimento e gli animali. Un segmento che, pur se ancora marginale, è molto promettente, come lo dimostra l'International Robot Exhibition 2007 – che si terrà in novembre a Tokyo – dove i robot di servizio occuperanno oltre un terzo degli stand. L'International Federation of Robotics (IFR), basata a Parigi, distingue due tipi di robot non industriali: quelli a uso privato e quelli a uso professionale. Di questi ultimi stima che a fine 2005 ne erano in funzione 31 600, di cui il 18 per cento di robot subacquei, il 17 per cento di pulizia e il 16 per cento di difesa e sicurezza.

I robot di servizio a uso privato sono invece molto più numerosi e molto meno cari. Sui 2,9 milioni censiti dall'IFR, oltre la metà (1,8 milioni) erano aspirapolveri come il famoso Roomba fabbricato negli Stati Uniti dalla iRobot Corporation, un milione erano robot giocattolo e d'intrattenimento e 79 000 tosaerba. «I robot di servizio sono ancora agli inizi», afferma Marc-Antoine Haudenschild, equity strategist per il Giappone al reparto Global Research del Credit Suisse. «Costruire macchine sensibili e intuitive è un'impresa complessa e onerosa, tuttavia il mercato per i robot di servizio dotati di un minimo d'intelligenza ha il vento in poppa». Aggiunge inoltre che, stando all'IFR, i robot per scopi professionali raddoppieranno entro il 2009, mentre quelli a uso personale nel 2008 raggiungeranno i 5,6 milioni.

In Giappone la schiera più folta – e senz'altro quella di maggior profilo – è rap-

presentata dai robot destinati all'intrattenimento. Dal 2000, quando Honda ha estasiato il mondo con il suo robot umanoide Asimo, la concorrenza si è rimboccata le maniche. Fra gli esempi più noti figurano Wakamaru, la robottina di compagnia color giallo limone di Mitsubishi, l'androide trombettista di Toyota e il robot ciclista dell'azienda Murata Manufacturing. Accanto a queste macchine, sofisticatissime e pertanto tuttora impagabili, il Giappone sviluppa anche robot d'intrattenimento molto popolari. Uno tra i più conosciuti è Aibo, un simpatico cagnolino prodotto da Sony fra il 1999 e il 2006. Altrettanto successo lo riscuotono gli humanoidi: dal 2004 la società Kondo Kagaku Co. Ltd, basata a Tokyo, ha venduto diverse migliaia dei suoi robot fai-da-te, al prezzo di 795 dollari. Chi compra un simile kit deve assemblare da sé il proprio robot e spesso finisce col partecipare alle «robocon», le gare di combattimento e di calcio fra robot molto

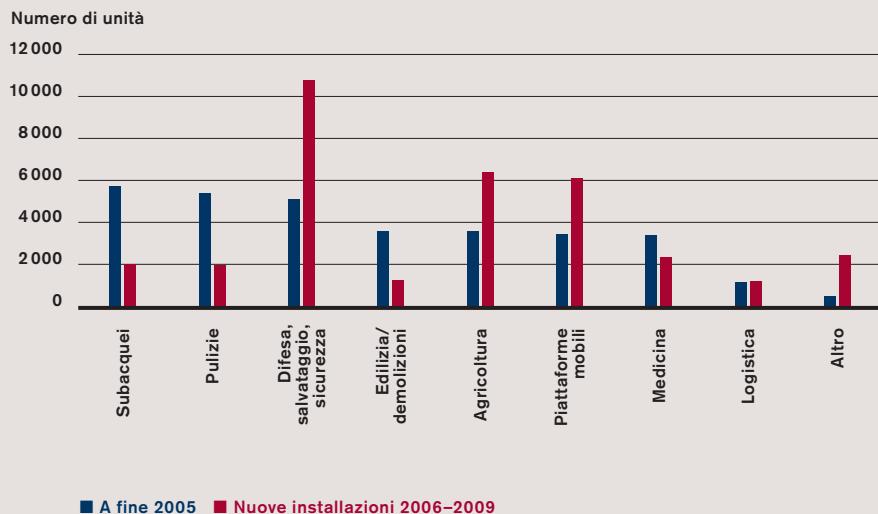
diffuse in Giappone. Il prossimo ottobre il produttore di giocattoli Takaratomy cercherà di conquistare nuovi appassionati della robotica con Omnidot 17: i-SOBOT, l'ultimo nato della casa che, al prezzo di 275 dollari, è molto meno caro dei suoi predecessori.

Lontano dai riflettori vi è tutto un esercito di automi meno carismatici, attivi soprattutto nell'industria, spiega Shoichi Hamada, general manager nel dipartimento tecnologia dell'Associazione giapponese di robotica. È dal 1980 che le aziende edilizie nipponiche ricorrono ai robot, inclusi i macchinari edili adattati all'uso non presidiato, ossia senza l'intervento umano, e quelli per trasportare materiale sui cantieri. Dal 1997 al 2002 il Ministero dell'economia, dell'industria e del commercio ha finanziato un progetto quinquennale volto a realizzare un umanoide da impiegare nell'industria. Con i suoi 154 cm, 58 kg e 30 articolazioni, il prototipo finale HRP-2 è in grado di camminare su terre- >

### Robot di servizio a uso professionale

Alla fine del 2005, 31 600 robot di servizio erano usati per scopi professionali. I più diffusi sono i sistemi subacquei, con il 18 per cento del totale.

Fonte: Dipartimento di statistica dell'IFR, 2005 World Robotics Executive Summary



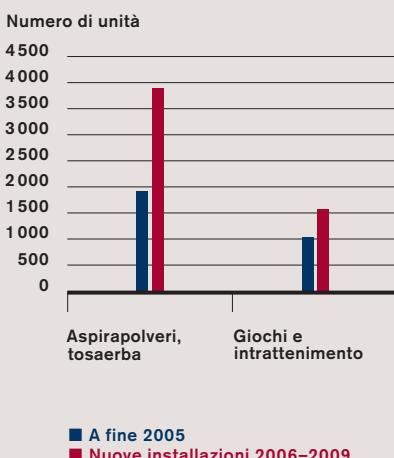
ni irregolari e di alzarsi da una posizione sdraiata.

### I futuri paramedici?

Un altro potenziale ruolo della robotica di servizio sarà senz'altro quello di sopperire alla crisi demografica che incombe sul Paese del Sol levante, dove la natalità è bassissima e la longevità senza precedenti. In assenza di un'immigrazione di massa (che il Giappone si è sempre premurato di evitare) nei prossimi decenni la penuria di personale infermieristico sarà inevitabile. Alcuni vedono la soluzione nei robot di servizio. Takanori Shibata, ricercatore senior al National Institute of Advanced Industrial Science and Technology, li suddivide in due categorie: i robot per l'aiuto fisico e quelli per l'aiuto mentale. I primi sono stati sviluppati per aiutare gli anziani nella loro igiene personale e negli spostamenti, anche se – date le limitazioni dell'attuale tecnologia, per non parlare delle questioni relative alla sicurezza – sono ben lungi dall'essere pronti alla commercializzazione. Il secondo tipo, invece, è già in circolazione. Uno dei modelli più conosciuti si chiama «Paro», un robot foca interattivo, realizzato dallo stesso Shibata, in grado di ricordare il suo nome e adattare il suo comportamento all'ambiente. Testato a più riprese nelle case per anziani e negli ospedali, nel 2002 è entrato nel Guinness dei primati come il «robot più terapeutico al mondo». Ricordando ai pazienti gli animali o i bambini di cui un tempo si sono occupati, innesca una reazione nella mente del proprietario.

### Robot di servizio a uso privato

**Finora i robot di servizio privati vengono utilizzati soprattutto per usi domestici.** Fonte: Dipartimento di statistica dell'IFR, 2005 World Robotics Executive Summary



Dal 2004 ne sono stati prodotti circa 1000 esemplari, al prezzo di 3000 dollari, e le vendite oltreoceano inizieranno a breve.

Ad eccezione di alcuni mercati di nicchia, i robot di servizio sono solo allo stato embrionale e dovranno ancora superare numerosi ostacoli tecnologici. Secondo l'Associazione giapponese di robotica, il governo sta finanziando la ricerca fondamentale sulle tecnologie della robotica di servizio per sviluppare sistemi di visione, suono e movimenti avanzati. Anche l'intelligenza degli automi sarà un aspetto cruciale. «I robot industriali hanno avuto un tale successo perché vengono impiegati in un ambiente costruito su misura per loro», rivelà Hamada, «ma ciò non funzionerà altrove». Gli scienziati devono sviluppare macchine in grado di lavorare ovunque, conclude, anche in spazi che cambiano in continuazione e in modo casuale, come le nostre case o i nostri uffici. «Uno dei principali svantaggi dei robot è la loro incapacità di trasmettere le emozioni e le sensazioni tattili quando interagiscono con l'uomo», aggiunge Marc-Antoine Haudenschild. «Pur essendo bravissimi nel riprodurre operazioni, hanno una limitata capacità di discernimento quando si tratta di eseguire a caso movimenti diversi».

### Robot più sensibili

La soluzione a questo problema potrebbe risiedere nel «Kansei Information Processing», ovvero lo studio della tecnologia delle emozioni. «Kansei», infatti, letteralmente significa «emozione» o «sensazione». Le funzioni kansei consentono ai robot di riconoscere e di esprimere le emozioni, una qualità inestimabile per gli androidi che vivono e lavorano accanto all'uomo. «Spesso non reagiamo in modo logico, ma emotivo, e i robot devono essere in grado di adeguarsi di conseguenza», spiega Shuji Hashimoto, ricercatore nel campo della tecnologia kansei e direttore dell'Humanoid Robotics Institute all'Università di Waseda. I robot kansei saranno quindi presto dotati di sistemi visivi per monitorare le espressioni, i gesti e il linguaggio del corpo e di sensori vocali per riconoscere le intonazioni come pure singole parole o frasi. Potranno inoltre percepire le emozioni umane tramite sensori indossabili che misurano le pulsazioni e la sudorazione.

Un gruppo di scienziati dell'Università Meiji di Tokyo ha già creato un robot in grado di modificare le sue risposte in funzione delle parole umane. Quando l'androide sente una parola, cerca su Internet le associazioni più

comuni. Dopodiché raffronta i risultati con diverse categorie emotive e riproduce una delle 36 espressioni con cui è programmato il suo volto di poliuretano. Secondo Junichi Takeno, professore al Laboratorio di scienza e robotica dell'università, «la coscienza artificiale è necessaria, perché permetterà ai robot di capire gli altri ed essere coscienti di se stessi».

È ancora troppo presto per dire quando l'industria dei robot di servizio marcerà a pieno ritmo e quale ne sarà il paese leader. Non sarà necessariamente il Giappone dato che, a ben vedere, il gigante della robotica è sorprendentemente in ritardo nelle applicazioni di servizio. Secondo l'Associazione giapponese di robotica, nel 2000 era competitivo in soli tre comparti: i robot destinati all'industria, all'edilizia e all'intrattenimento.

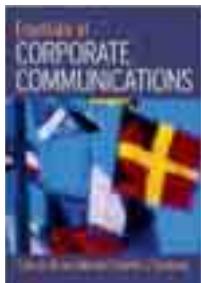
La ricerca sui robot medici è stata ostacolata dalla rigidità delle regolamentazioni di sicurezza che vietano i robot chirurghi come quelli già in uso negli Stati Uniti. Il Giappone non può nemmeno competere con i robot spaziali della NASA. E impegnarsi nella robotica militare, che assorbe una consistente fetta dei fondi di ricerca europei e statunitensi destinati alla robotica, è escluso per una nazione pacifista come il Giappone. Paradossalmente anche la robotica di soccorso ristagna, benché il paese sia fortemente soggetto ai terremoti.

Shoichi Hamada prevede che governo e industria non finanzieranno la ricerca finché non vi saranno sbocchi sicuri. «Il Giappone non ama costruire robot che non rendono», ammette, anche se la situazione potrebbe cambiare non appena il campo dei robot di servizio diventerà redditizio. «Dopotutto è un settore completamente nuovo e sperimentale: domani qualcuno potrebbe produrre un'applicazione rivoluzionaria, che sia per l'intrattenimento, la compagnia, le pulizie commerciali o i trasporti».

Per il momento una cosa è certa: il Giappone si sta preparando al boom della robotica e, con il suo settore di robot industriali di punta, il suo imbattibile know-how nell'elettronica e la passione che la sua popolazione dimostra per i robot, ha senz'altro le carte giuste per avere successo. Il Libro bianco pubblicato nel 2004 dal Ministero dell'economia, del commercio e dell'industria sul futuro dell'economia nipponica prevede che il mercato interno dei robot raggiungerà i 15,8 miliardi di dollari nel 2010 e i 54,5 miliardi nel 2025, di cui i tre quarti per i robot di servizio. <

## Essentials of Corporate Communication

A helpful overview of the main theoretical models



Di **Cees B. M. van Riel**

e **Charles J. Fombrun**

Edizione rilegata

306 pagine

ISBN 0-415-32826-8

Disponibile solo in inglese

Le organizzazioni commerciali sono convinte della necessità di comunicare pubblicamente la natura delle proprie attività e dei propri obiettivi, informandone innanzitutto il settore finanziario e, in molti casi, anche i media, il mercato del lavoro e la maggior parte dei loro clienti e collaboratori. Tuttavia, la volontà di comunicare non ne implica necessariamente la capacità e, quindi, la domanda da un milione di dollari è: come? Come può un'azienda comunicare efficacemente con i suoi destinatari interni ed esterni? E come può creare e gestire un'immagine positiva?

Da questi interrogativi è nato il libro di Cees B. M. van Riel e Charles J. Fombrun «Essentials of Corporate Communication», che su 11 capitoli tratta importanti ed attuali aspetti della comunicazione, come l'identità, l'identificazione, la reputazione e il corporate branding. Nella prima parte gli autori, noti esperti del campo, offrono una panoramica dei principali modelli teorici a livello mondiale, integrandoli in un quadro generale. Nella seconda, ai lettori è proposto un metodo per applicare il sistema di gestione della reputazione più efficace e una struttura per l'insegnamento dei principi base ai più alti livelli d'istruzione delle business school e della gestione della reputazione del personale dirigente. Esempi e ritratti di diverse aziende statunitensi, europee e asiatiche, con un passato di grandi successi nel campo della comunicazione, arricchiscono la parte applicativa. Nel complesso, il libro costituisce un contributo stimolante, frizzante e ben strutturato alle attuali conoscenze nel settore della comunicazione aziendale e fornisce ai lettori una serie di strumenti tratti dalla ricerca sul campo che garantiscono una comunicazione efficace. **ba**

## Self Branding für Manager

Oder die Kunst, sich besser zu positionieren



Di **Petra Wüst**

Edizione rilegata

176 pagine

ISBN 3-280-05185-1

Disponibile solo in tedesco

È difficile sottrarsi al condizionamento cui ci sottopongono le marche. Ogni giorno siamo influenzati dalle griffe nella maggior parte delle nostre decisioni. Quando acquistiamo un'auto o mentre cerchiamo un profumo, spesso facciamo affidamento alle marche di successo. Perché rappresentano la qualità, suscitano emozioni particolari e ci danno una sensazione di sicurezza.

Ebbene, per molti aspetti le marche famose possono essere equiparate alle personalità di spicco. In entrambi i casi il nome rimanda alle capacità, ispira fiducia ed esercita un fascino quasi magico. Per persone come Kofi Annan, Bill Clinton o Adolf Ogi, si può dire che in fondo possiedano una propria marca con un ottimo posizionamento.

Nel suo libro intitolato «Self Branding für Manager», Petra Wüst illustra proprio i paralleli fra il brand management e lo sviluppo di una personalità carismatica e applica i processi della gestione della marca alla creazione di un brand per la propria immagine. Il «self branding» dovrebbe aiutare i manager a posizionarsi meglio, ad avere un'immagine di maggior impatto e a gestire le persone in modo più chiaro. Dopo una parte più teorica in cui sono presentati i principi base del brand management, l'autrice spiega chiaramente le tappe che permettono di posizionare la propria immagine come una marca forte.

Dato che sapersi vendere bene è un'esigenza che non riguarda ormai più solo i manager, il libro costituisce una preziosa lettura per tutti gli interessati. **sds**

**Sigla editoriale:** Editore Credit Suisse, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 044 333 11 11, fax 044 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (Head of Publications), Marcus Balogh (ba), Michèle Bodmer (mb), Joy Bolli (jbo), Dorothée Enskog (de), Regula Gerber (rg), Mandana Razavi (mr), Andreas Schiendorfer (schi), Andreas Thomann (ath) **E-mail** redaktion.bulletin@credit-suisse.com

**Collaboratori di questo numero** Nicole Baumann, Nancy Détry (nd), Giles Keating, Sarah Lukashok, Patti M. Marxsen, Tony McNicol, Gavin Menzies, Sebastian Schiendorfer (sds), Steven Soranno

**Internet** www.credit-suisse.com/infocus **Marketing** Veronica Zimnic (vz) **Progetto grafico** www.arnolddesign.ch: Daniel Peterhans, Monika Häfliger, Manuel Schnoz, Petra Feusi (gestione del progetto)

**Traduzione italiana** Servizio linguistico del Credit Suisse: Francesco Di Lena, Luigi Antonini, Michele Bruno, Tiziana Centorame, Deborah Cometti, Alessandra Maiocchi, Simona Meucci Cimotti, Roberto Negroni, Ezio Plozner **Inserzioni** pauletto gmbh, Daniel Pauletto e Philipp Vonarburg, Kleinstrasse 16, 8008 Zurigo, telefono/fax 043 268 54 56, e-mail ph.vonarburg@gmail.com **Tiratura certificata**

**REMP 2006** 145 733 **Stampa** NZZ Fretz AG **Commissione di redazione** René Buholzer (Head of Public Policy), Othmar Cueni (Head of Business School Private Banking Institute), Monika Dunant (Head of Communications Private Banking), Tanya Fritsche (Marketing Private Clients), Maria Lamas (Head of Financial Products & Investment Advisory), Hubert Lienhard (Asset Management Distribution Services), Andrés Luther (Head of Group Communications), Charles Naylor (Head of Corporate Communications), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research), Christian Vonesch (Head of Private & Business Banking Arau) **Anno 113** (esce 5 volte all'anno in italiano, tedesco, francese e inglese). Riproduzione di testi consentita con l'indicazione «Dal Bulletin del Credit Suisse». **Cambiamenti di indirizzo** vanno comunicati in forma scritta, allegando la busta di consegna originale, alla vostra succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, ULAZ 12, Casella postale 100, 8070 Zurigo.

La presente pubblicazione persegue esclusivamente fini informativi. Non costituisce né un'offerta né un invito all'acquisto o alla vendita di valori mobiliari da parte del Credit Suisse. Le indicazioni sulle performance registrate in passato non garantiscono necessariamente un'evoluzione positiva per il futuro. Le analisi e le conclusioni riportate nella presente pubblicazione sono state elaborate dal Credit Suisse e potrebbero essere già state utilizzate per transazioni effettuate da società del Credit Suisse Group prima della loro trasmissione ai clienti del Credit Suisse. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle del Credit Suisse al momento di andare in stampa (è fatta riserva di modifiche). Il Credit Suisse è una banca svizzera.



# «Lavorare in tempi stretti pregiudica sempre la qualità»

Intervista: Andreas Schiendorfer

**Arthur Cohn è uno dei più noti ambasciatori della Svizzera, non solo nel mondo del cinema. I suoi principi appaiono semplici, tuttavia hanno successo poiché Cohn li applica da anni con immutato rigore. Il produttore cinematografico non smette mai di sognare e ha mantenuto la schiettezza di un bambino.**

**Bulletin: Il suo ultimo film «Les Choristes» ha ottenuto un successo strepitoso, come confermano la nomination all'Oscar e gli oltre nove milioni di spettatori nella sola Francia. Quando potremo ammirare la sua prossima pellicola?**

Arthur Cohn: Nella primavera del 2008 uscirà nelle sale mondiali «The Yellow Handkerchief», un film realizzato a New Orleans e che ora è in fase di montaggio e rifinitura a New York. Oltre che da Maria Bello, questa storia romantica ispirata a una novella di Pete Hamill è interpretata dal premio Oscar William Hurt e dalle due giovani promesse Kristen Stewart e Eddie Redmayne. Il film, magistralmente ripreso dal doppio premio Oscar Chris Menges, veicola un messaggio essenziale: non si deve mai mollare!

**A proposito di Oscar: sei dei suoi film hanno ricevuto questo riconoscimento.**

**Cosa significa per lei?**

L'Oscar è il massimo riconoscimento nel mondo del cinema e ha una duplice valenza. In primo luogo è la conferma che affrontando un certo tema si ha qualcosa di importante da dire, qualcosa che apre gli occhi e

la mente degli uomini su tutto ciò che fa parte della vita. In secondo luogo, l'Oscar consente al film premiato di conquistare il grande pubblico. Ne è una conferma «La lista di Schindler» di Steven Spielberg, che ha riscontrato grande successo di botteghino solo dopo la consegna degli Oscar. Siccome non faccio cinema mainstream, per me le statuette dorate rivestono particolare importanza. «Il Giardino dei Finzi-Contini» figura oggi tra i cento miglior film di tutti i tempi. E pensare che, prima dell'Oscar, ben 31 distributori non avevano dimostrato alcun interesse per la pellicola.

**Lei ha più volte realizzato i suoi film sfidando il parere degli esperti. Cosa le dà la certezza di essere sulla strada giusta?**

Bisogna essere convinti del tema che si vuole trattare. Personalmente credo nel messaggio universale trasmesso da determinati contenuti; quindi, se un film racconta una storia che coinvolge gli uomini di molti paesi e non solo un pubblico locale, sono assai fiducioso. Non è una questione di soldi. Per un produttore è affascinante e arricchente vedere un suo film non solo nel suo paese d'origine o in Europa, ma in tutto il

mondo. Alcuni anni fa ero in Venezuela, e durante una passeggiata nelle vie di Caracas ho scoperto per caso, in un piccolo cinema, una mia produzione che avevo sviluppato a Basilea. Devo ammettere di aver avvertito una sensazione molto particolare.

**Lei ha già avuto modo di criticare l'attuale produzione cinematografica svizzera. Cosa la infastidisce in particolare?**

Ciò che non mi convince è semplicemente la scelta troppo ristretta dei temi o, in altre parole, il modo di aprirsi al pubblico. I film con un orizzonte di spettatori limitato fra il lago di Costanza e il «Röschtigraben» non possono essere il vero contenuto di un veicolo così efficace. La Svizzera ha una grande tradizione cinematografica, basti pensare a Lazar Wechsler e alla sua leggendaria società di produzione cinematografica Praesens-Film! Ammirendo molto anche altre persone, ad esempio Fredi Murer. Oggi abbiamo molti talenti, sia davanti che dietro la cinepresa: mi auguro che sappiano aprirsi a tematiche universali.

**Cosa deve avere un progetto cinematografico per conquistare l'interesse di >**



**Dopo aver lavorato come giornalista durante gli studi di giurisprudenza, all'inizio degli anni Sessanta Arthur Cohn entrò nel mondo del cinema nel ruolo di sceneggiatore e, in qualità di produttore, ricevette subito un Oscar per il suo primo film, incentrato sulla vita degli indigeni della Nuova Guinea. Da allora ha prodotto una ventina di pellicole ottenendo numerosi riconoscimenti, come la laurea honoris causa delle università di Boston, New York e Basilea, una stella nella Strada delle celebrità (Walk of Fame) a Hollywood e il Commandeur de l'Ordre des Arts et des Lettres, il massimo ordine onorifico conferito dalla Francia a cittadini stranieri.**

**Sei dei suoi film sono stati premiati con un Oscar, altri due sono arrivati alla selezione finale. Le sue pellicole hanno ricevuto «Golden Globes» a Hollywood e premi significativi ai festival del film di Venezia e Berlino («Orso d'Oro»). I sindaci di Los Angeles e Shanghai hanno indetto un «Arthur Cohn Day» ufficiale.**

**Il giornalista Hanspeter Hammel descrive la sua vita nel libro «Arthur Cohn: der Mann mit den Träumen» (casa editrice Reinhardt, 2007). Ci siamo intrattenuti con Arthur Cohn a Lucerna, al margine del convegno sul tempo libero organizzato dal Credit Suisse.**

#### **Arthur Cohn, e quindi quello di un pubblico globale?**

La tematica deve essere nuova. Non girerei mai un semplice giallo o un Western, due generi rappresentati da migliaia di pellicole. I miei film raccontano storie che non sono mai state raccontate, e che per questo informano e danno un valore aggiunto al pubblico. Prima del «Giardino dei Finzi-Contini» nessuno aveva mai prodotto un film simile, e Steven Spielberg mi disse che non avrebbe mai realizzato «La lista di Schindler» se non avesse visto il mio film anni prima. Le storie di «Central do Brasil» e «Un giorno da ricordare» con Al Pacino erano inedite quando i film uscirono nelle sale. E fino ad oggi sono rimaste uniche nel loro genere. Come produttore indipendente, senza una società alle spalle, devo realizzare film che sono davvero unici anche per la sola tematica affrontata.

#### **Quale messaggio vorrebbe trasmettere al suo pubblico?**

Le storie che racconto, oltre a essere nuove e sconosciute, sono anche realistiche. Mostro la vita così com'è, e in tal modo posso arricchire quella del pubblico. Se allo schermo appare un mondo reale, le azioni accompagnano lo spettatore in modo completamente diverso rispetto alla visione di scene che non sono credibili. È per questo che nei miei film non vi sono né effetti speciali né esseri immaginari usciti dal computer.

#### **Per la realizzazione dei suoi film si concede molto tempo. È questa un'altra carta vincente del suo lavoro?**

Certo, non vi sono dubbi. Lavorare in tempi stretti pregiudica sempre la qualità di un film. Prevedo quindi tempo sufficiente per ogni fase del film, dalla sceneggiatura alla prima in sala. Vi sono progetti, come la riduzione cinematografica del bestseller «The Foolish Immortals» di Paul Gallico, per i quali sono già state realizzate oltre dieci sceneggiature. Ma nessuna di esse ha finora convinto.

#### **È una questione di perfezione?**

La perfezione assoluta non esiste. Tuttavia non voglio poi dovermi pentire, pensando che avrei potuto fare di meglio.

#### **Quand'è che un film diventa un'opera d'arte?**

Un'opera d'arte si compone di molti elementi e deve essere considerata tale dallo spettatore. Mi permetta di ritornare alla domanda precedente: la sceneggiatura è decisiva. Il miglior regista non può realizzare un buon film se la sceneggiatura è scarsa, ma un regista mediocre non può distruggere una buona sceneggiatura. A ciò si aggiunge il

montaggio. In un film, il ritmo ha un'importanza fondamentale. È per questo che nelle mie produzioni ho personalmente il «final cut», ossia il diritto di determinare la versione finale nella sala di montaggio.

#### **Ci ha rivelato tutto? Una volta disse di aver mantenuto un certo candore infantile. Vede il mondo con occhi diversi?**

Se è così, direi che questa caratteristica è legata soprattutto a una certa schiettezza che mi accompagna nella vita. Mi apro alle persone e sono disposto ad accogliere molte idee, e non dico semplicemente di no se non conosco un determinato argomento. Noi tutti guardiamo al mondo con gli occhi di un bambino quando vediamo e ascoltiamo qualcosa di inconsueto. E di cose inconsuete, nella mia professione, ne vedo molte. Questa schiettezza è pertanto scontata, come è scontato il fatto che debba lavorare con la massima serietà e precisione.

#### **Lei è un esempio da seguire per molte persone. Ha a sua volta dei modelli cui si ispira?**

Ho la fortuna di frequentare buoni amici con cui posso scambiare idee e opinioni. Meryl Streep, Liv Ullmann, Jodie Foster, Al Pacino, Jack Nicholson nonché Kirk e Michael Douglas... Mi preme ricordare anche Vittorio De Sica, con cui ho girato molti film, fra cui il citato «Il Giardino dei Finzi-Contini». Fino alla sua prematura scomparsa nel 1974 è stato il mio mentore, e fino ad oggi è rimasto il mio grande modello. Devo molto anche ai miei genitori, che mi hanno dato sia solide radici che ali per volare: da un lato i valori tradizionali dell'origine, della provenienza, e dall'altro un atteggiamento di apertura alle novità.

#### **So che non ama parlare della sua vita privata. Ci può comunque dire qual è il suo rapporto con la Svizzera?**

La Svizzera, in particolare la città di Basilea, è la mia patria, il mio focolare domestico. È un paese piccolo, ma non piccolo-borghese. Altrimenti non saremmo così presenti e partecipi in tutto il mondo. Per il resto non credo che la gente voglia davvero sapere se bevo il caffè liscio o macchiato. Voglio che si parli del mio lavoro. Nei miei film ho potuto realizzare le mie idee e immaginazioni, rendendole visibili e accessibili a tutti. Sono la mia vita, sono una parte essenziale della mia biografia.

#### **Ci può riassumere in due parole i suoi film, e quindi la sua vita?**

Chi smette di sognare smette di vivere. Possiamo realizzare molte cose, se solo lo vogliamo. <

# And the Oscar goes to...

**La storia degli Oscar potrebbe fornire la trama di un film avvincente. E Arthur Cohn vi rivestirebbe un ruolo importante, per oltre 40 anni.**

Nel febbraio 2008 l'Academy Award of Merit, in breve Oscar, verrà conferito per l'80a volta davanti a un pubblico televisivo superiore al miliardo di persone.

Il confronto con la prima consegna del premio, avvenuta il 16 maggio 1929, non potrebbe essere più stridente: la premiazione, tenutasi nell'ambito di un banchetto, non interessò nessuno, tanto più che i dodici vincitori erano già stati resi noti in precedenza con un annuncio sul giornale. La svolta avvenne nel 1941, quando l'Academy cominciò a custodire gelosamente in una busta sigillata i nominativi dei vincitori, e soprattutto nel 1953, quando la premiazione venne trasmessa per la prima volta alla televisione. Per quanto riguarda il nome della statuetta vi sono diverse spiegazioni, fra cui quella che vede protagonista la bibliotecaria dell'Academy, Margaret Herrick, che vendendola per la prima volta avrebbe esclamato: «Assomiglia tutta a mio zio Oscar!».

Nel corso dei decenni non sono mancate le scelte discutibili, come la mancata assegnazione del premio al capolavoro di Orson Welles «Quarto potere» (1941), considerato il miglior film nella storia del cinema americano. Per non parlare del classico di Sergio Leone «C'era una volta in America» (1984), che non fu nemmeno nominato. Alfred Hitchcock, dal canto suo, ottenne ben sei nomination, ma ricevette unicamente il Premio alla memoria Irving G. Thalberg nel 1967.

L'Oscar rimane comunque un indice altamente affidabile per valutare la produzione artistica dell'anno precedente; viene infatti assegnato dagli attuali 5773 membri dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences (AMPAS) diretta dal produttore Sid Ganis in qualità di presidente nonché dall'attore Tom Hanks e dal produttore Robert Rehme in veste di vicepresidenti.

Siccome la consegna delle statuette sostanzialmente non prevede perdenti, nel 1989 la formula originaria «And the winner is...» fu convertita in «And the Oscar goes to...». Certo che Peter O'Toole e Richard Burton potrebbero sentirsi un poco perdenti, non avendo mai ricevuto nessun Oscar nonostante le molte nomination ottenute (rispettivamente otto e sette). Lo stesso vale per i film «Il colore viola» di Steven Spielberg

(11 nomination nel 1986) nonché «Due vite, una svolta» di Herbert Ross (1978) e «Gangs of New York» di Martin Scorsese (2002).

Ma ovviamente vi sono soprattutto vincitori, fra cui spicca lo studio di Walt Disney con ben 64 nomination e 26 Oscar. Alcuni Oscar sono stati assegnati anche a film prodotti dal padre stesso di Topolino. La donna maggiormente premiata è la costumista Edith Head, che fra il 1950 e il 1974 vinse otto Oscar. Fra i più meritevoli figura pure Arthur Cohn, il produttore indipendente di maggior successo, con sei film premiati (si veda a destra). Prima di lui era stata premiata con un Oscar la società Praesens-Film di Zurigo. Il dramma «Marie Louise», inscenato da Leopold Lindtberg nel 1944, ricevette un Oscar per la sceneggiatura di Richard Schweizer. Mentre nel 1982 Markus Imhoof, con «La barca è piena», fu sconfitto di misura da «Mephisto» di István Szabó, nel 1991 «Il viaggio della speranza» di Xavier Koller (produzione Peter-Christian Fueter, Alfi Sinniger) conquistò l'Oscar quale miglior film straniero.

Le pellicole di maggior successo nella storia degli Oscar sono «Ben Hur» (1960), «Titanic» (1998) e «Il signore degli anelli – Il ritorno del re» (2004) con 11 Oscar ciascuno, tallonati dal classico «Via col vento» (1939) con dieci statuette (e il numero record di 15 nomination). L'intera trilogia del «Signore degli anelli» ha vinto 17 Oscar dopo aver ottenuto 30 nomination.

L'attrice con più nomination è Meryl Streep (14 nomination e due Oscar), quella con il maggior numero di premi Katherine Hepburn (12 nomination e quattro Oscar). Fra gli uomini la classifica è capeggiata da Jack Nicholson (12 nomination e tre Oscar). George Bernard Shaw è stata l'unica persona ad aver avuto l'onore di vincere sia il premio Nobel (1925) sia l'Oscar (1938).

Fra la trentina di categoria previste, le cinque «migliore film», «migliore regia», «migliore attore protagonista», «migliore attrice protagonista» e «migliore sceneggiatura» (originale o secondo un modello) sono considerate le più importanti. Tre film sono finora stati premiati in tutti questi «big five»: «Accadde una notte» (1934), «Qualcuno volò sul nido del cocomero» (1975) e «Il silenzio degli innocenti» (1991). schi



- |             |                                      |  |
|-------------|--------------------------------------|--|
| <b>2004</b> | <b>I ragazzi del coro</b>            |  |
|             | (Les Choristes)                      |  |
| <b>2001</b> | <b>Disperato aprile</b>              |  |
|             | (Abril Despedaçado)                  |  |
| <b>1999</b> | <b>Un giorno a settembre</b>         |  |
|             | (One Day in September)               |  |
| <b>1998</b> | <b>Central do Brasil</b>             |  |
| <b>1996</b> | <b>White Lies</b>                    |  |
| <b>1995</b> | <b>Un giorno da ricordare</b>        |  |
|             | (Two Bits)                           |  |
| <b>1991</b> | <b>American Dream</b>                |  |
| <b>1984</b> | <b>Mosse pericolose</b>              |  |
|             | (La diagonale du fou)                |  |
| <b>1979</b> | <b>Adoption (L'Adoption)</b>         |  |
| <b>1976</b> | <b>Bianco e nero a colori</b>        |  |
|             | (Noirs et blancs en couleur)         |  |
| <b>1973</b> | <b>Una breve vacanza</b>             |  |
| <b>1972</b> | <b>Lo chiameremo Andrea</b>          |  |
| <b>1970</b> | <b>Il Giardino dei Finzi-Contini</b> |  |
| <b>1970</b> | <b>I girasoli</b>                    |  |
| <b>1968</b> | <b>Amanti</b>                        |  |
| <b>1967</b> | <b>Woman Times Seven</b>             |  |
|             | (Sette volte donna)                  |  |
| <b>1964</b> | <b>Paris Secret</b>                  |  |
| <b>1961</b> | <b>Le Ciel et la boue</b>            |  |

premiato con un Oscar nomination

## @ proposito

### Infettati?

Fate parte anche voi di quella schiera di persone che, dopo ad occhio e croce duecento battute, inserisce uno stick USB e preme in contemporanea i tasti Ctrl + S? E che, peggio ancora, dopo averlo fatto si sente sollevata? Niente paura, non siete i soli. In effetti, sebbene questo comportamento vada teoricamente classificato come disturbo patologico ossessivo-compulsivo, la cosa lascia indifferente la maggior parte degli utenti, che cosenziosi continuano a salvare. Si potrebbe quasi azzardare l'ipotesi che salvare è come respirare: è un processo automatico. Ma se subentrano irregolarità le conseguenze sono pesanti: tali aritmie (respiratorie o di memorizzazione) possono portare alla perdita dei dati o al crollo del sistema. Trattandosi di aspetti patologici la

prognosi sarebbe riservata, mentre dal punto di vista lavorativo il tutto si risolve con «alcune» ore supplementari. Chi ha le «dita ballerine» lo sa perfettamente. A questo punto, tutti coloro cui è già capitato di perdere dei documenti fitti di pagine redatte a fatica per colpa di un infido virus insinuatosi nel PC, non potranno che annullare e precipitarsi a premere nuovamente Ctrl + S...

Ma non è sempre stato così. Un tempo i virus erano prerogativa del genere umano. Già allora la parola «virus» non presagiva niente di buono, ma non aveva niente a che fare con il crollo del PC. L'era «pre-virale» si è conclusa esattamente 25 anni or sono (motivo per cui possiamo quasi festeggiare l'anniversario). Nel 1982 l'allora quindicenne Richard Skrenta, studen-

[mandana.razavi@credit-suisse.com](mailto:mandana.razavi@credit-suisse.com)



te presso una highschool di Pittsburgh, programmò il primo virus informatico per Apple II, noto con il nome di «Elk Cloner». In effetti non fu animato da cattiveria, ma solo dalla voglia di giocare un brutto tiro ai suoi compagni. A differenza dei virus odierini, «Elk Cloner» non era stato concepito per arrecare danni. Se veniva inserito un dischetto infetto, «Elk Cloner» si limitava, dopo inutili tentativi di riavviare il computer, a oscurarne lo schermo facendovi apparire una poesia di Skrenta intitolata ««Elk Cloner»: The program with a personality». Peccato soltanto che il frutto di quell'impulso creativo fu fonte d'ispirazione per ben peggiori e devastanti trame future. I danni economici causati oggigiorno da virus e vermi sono miliardari. Escludendo per il momento quelli «ossessivo-compulsivi».

## credit-suisse.com/infocus

### Forum online sugli investimenti sostenibili

I tempi cambiano. Ed è bene che sia così. I mutamenti si palezano sempre con particolare evidenza nell'economia, a prescindere dal loro carattere economico, ecologico, demografico o sociale. Soltanto alcuni anni fa i fondi ecologici avevano la fama di registrare cattive performance. Di conseguenza, solo una cerchia molto determinata di persone si interessò ai primi investimenti sostenibili, prodotti che anteponevano chiaramente l'impegno per «la buona causa» all'attrattiva finanziaria. Nel frattempo molte cose sono cambiate. Grazie a programmi d'investimento ponderati con un'ampia diversificazione settoriale, oggi i rischi d'investimento dei prodotti sostenibili sono ridotti al minimo. E la loro gamma ha raggiunto dimensioni ragguardevoli.

Ma in tal senso è forse ancora più rimarchevole constatare che la nostra società ha imboccato la via del ripensamento. La gente dimostra una forte consapevolezza per la scarsità delle risorse a livello mondiale. Oggi gli investitori vogliono sapere esattamente in quali settori viene collocato il loro denaro e se ne

Nel forum online, i nostri esperti risponderanno alle vostre domande sul tema degli investimenti sostenibili.



assumono le responsabilità. In tal senso, gli investimenti sostenibili hanno guadagnato attrattiva sia per le imprese che per i gestori di fondi e gli investitori. Per tale ragione «In Focus», la rivista online del Credit Suisse, ha deciso di dedicare il suo prossimo forum al tema «investimenti sostenibili».

Partecipare è semplice: depositate la vostra domanda al sito [www.credit-suisse.com/responsibility/it](http://www.credit-suisse.com/responsibility/it) e riceverete una risposta in differita da uno dei nostri esperti di provata esperienza. Non appena ci sarà pervenuta la risposta provvederemo a notificarvelo via e-mail. Domande e risposte saranno inoltre pubblicate su Internet (senza indicazione degli indirizzi di posta elettronica).

Il forum inizierà il 29 ottobre 2007 e rimarrà online per tre settimane. mar

#### Per ulteriori informazioni:

[www.credit-suisse.com/responsibility/it](http://www.credit-suisse.com/responsibility/it)

# URGENZE ASSISTENZA MEDICA ALLE POPOLAZIONI IN PERICOLO



Medici Senza Frontiere – MSF prestano la loro opera di soccorso alle popolazioni povere, alle vittime di catastrofi di origine naturale o umana, alle vittime della guerra, senza discriminazione alcuna, sia essa razziale, religiosa, filosofica o politica.

(Estratto dalla Carta dei Principî MSF)

[www.msf.ch](http://www.msf.ch)



Per voi è  
l'azienda  
di famiglia.

**Per noi è anche  
una successione  
da pianificare.**

**Best Private Bank  
for Entrepreneurs  
in the Swiss  
Market.**

Premio  
Euromoney 2007.

Desiderate essere certi che saranno persone affidabili a prendersi cura del vostro lavoro di una vita. Il Credit Suisse vi affianca prima, durante e dopo il passaggio alla nuova generazione, con una consulenza che approfondisce ogni aspetto della successione, per salvaguardare nel tempo i beni della vostra famiglia e della vostra azienda.  
[www.credit-suisse.com](http://www.credit-suisse.com)

Nuove Prospettive. Per Voi.

CREDIT SUISSE